Anno 57 — TORINO, Sabato 26 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 73

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	103 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 6 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nazione di testa L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i piccoli Avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze: L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Inchiesta internazionale?

Ognuno al suo posto

Non si pone bene il problema creato dalla Jugoslavia di fronte all'Albania, quando si pretende ridurlo o risolverlo con una inchiesta sui preparativi militari. Già è stato osservato che una inchiesta, non potendo essere svolta se non quindici o venti giorni dopo che è stato dato l'allarme, non potrebbe appurare la verità, e certo non potrebbe constatare tutta la verità, perchè in quindici o venti giorni le posizioni di fatto possono essere facilmente trasformate o cancellate. Comunque sia, non è una questione di fatti particolari e circoscritti che bisogna esaminare. Quello che importa è di tenere aperti gli occhi e non lasciarsi sfuggire lo stato d'animo, cioè l'atteggiamento politico, della Jugoslavia; stato d'animo imperialista e atteggiamento torbido, irrequieto ed eventualmente aggressivo. La questione insomma è una questione eminentemente politica, che non può restringersi nè concludersi in un semplice esame contingente sulla preparazione militare più o meno larga e più o meno tendenziosa.

Sullo stato d'animo e sull'atteggiamento politico della Jugoslavia nessun dubbio. Il nuovo Stato serbo-croato-sloveno dimostra una ambizione che va oltre il segno delle sue possibilità di potenza, e va oltre il diritto che può derivargli dalle sue ragioni nazionali: esso si pone perciò come un elemento disposto a turbare l'ordine balcanico, e, per ripercussione, l'ordine europeo.

Come è sorta l'attuale contesa? Basta riflettere alle origini ed al modo. L'Italia si è accordata con l'Albania su questa base: mantenere lo *statu quo* territoriale e statale dell'Albania. Il che vuol dire rispettare l'assetto balcanico, e cioè serbare l'ordine stabilito dai trattati. Un tale accordo in che cosa lede i diritti degli altri popoli e Stati balcanici? In che modo offende la sicurezza e la pace della Jugoslavia? Bisogna non dimenticare che, di fronte al vecchio regime europeo dell'anteguerra, l'Italia ha sempre mantenuto un punto fermo nella sua politica internazionale, proclamando l'inalienabilità dell'Albania, e cercando di garantirla in tutti i modi. I suoi accordi con la monarchia austro-ungarica ebbero sempre come base, su questo punto delicato della situazione adriatica, una norma: non toccare l'Albania. Non è politica nuova quella che si fa oggi su tale argomento; è la continuazione della politica tradizionale dell'Italia verso una regione a cui sono legati vitali interessi per la difesa del nostro mare e delle nostre coste. Oggi, anzi, più che nell'anteguerra, il problema è di sostanziale importanza non soltanto per noi, ma per tutti i popoli dei Balcani: Bulgaria, Grecia e anche, più o meno direttamente, Romania. La nuova situazione creata dalla guerra e dai trattati di pace è una situazione enormemente vantaggiosa per la Jugoslavia in confronto agli altri paesi balcanici. Se si vuole dunque mantenere quella posizione che i trattati hanno stabilita, non si può e non si deve facilitare alla Jugoslavia il suo programma imperialistico in Oriente; che sarebbe a tutto danno degli altri. Forse la parola «imperialismo» potrà sembrare esagerata, quando si rifletta al programma necessariamente limitato che può proporsi lo Stato serbo-croato-sloveno; ma di imperialismo si tratta; sarà un piccolo imperialismo, ma, poichè si riferisce a pretese che esorbitano dai diritti nazionali e invadono il campo di altri popoli, che non hanno una civiltà inferiore a quella dei jugoslavi, non è possibile attribuire a simili appetiti se non la parola e le esigenze dell'imperialismo aggressivo. I serbi, a cui è stato relativamente facile costituire in seguito alla guerra uno Stato importante, aggregando i croati e gli sloveni, considerano oggi, con esagerata fiducia la possibilità di estendere il loro dominio in Oriente; e non si sono resi ancora conto che una politica la quale si proponga di cogliere pretesti o creare incidenti per scatenare una guerra, non può avere consenso da parte di nessuna delle potenze che si propongono di mantenere la pace in Europa. Il contrasto è apparso evidente nell'attuale momento: il contrasto tra gli apparecchi di guerra e i consigli di pace, che sono arrivati a Belgrado dalle capitali dei grandi Stati.

La Serbia dell'anteguerra trovava simpatie in parecchi centri nazionali di Europa, perchè reclamava e difendeva la sua esistenza nazionale, i suoi diritti a vivere e a non essere assorbita dalla monarchia austro-ungarica; il grande duello era allora tra il nazionalismo serbo e l'imperialismo tedesco, appoggiato dai magiari; ma oggi avviene il contrario, perchè il duello, che la Jugoslavia pare voglia provocare, sarebbe un duello tra l'imperialismo jugoslavo e il nazionalismo dei popoli balcanici. Questo rovesciamento della politica di Belgrado è visibile a tutti; e inutilmente quindi gli jugoslavi si sforzano di far credere che essi siano in istato di difesa e non di offesa. La verità è che nessuno li minaccia, e tanto meno l'Albania, che non ha nè la forza, nè la voglia di una aggressione. L'Albania vuole essere lasciata in pace; ecco tutto; ed è da Belgrado che muovono invece gli intrighi e le iniziative che tendono ad agitare e provocare altrui.

Il contegno assunto dal Governo di Belgrado, dopo il patto di Tirana, è valso pertanto a svelare il reale spirito della politica jugoslava in questo momento storico.

E' uno spirito molto pericoloso per la pace, ma che non può esser vantaggioso al nuovo Stato serbo-croato-sloveno, il quale ha anche esso bisogno di tranquillità e di pace per meglio armonizzare i suoi diversi elementi nazionali e per rassodare la sua compagine statale.

L'Italia, d'altro verso, ha potuto anche in questo incidente dimostrare la dirittura della sua politica e la sua volontà pacifica. Le artificiose fantasie, che volevano presentarla come fautrice di conflitti, non hanno avuto fortuna. La verità si è imposta anche agli avversari.

ANDREA TORRE.

Da Londra e da Parigi si dà come già decisa la Commissione d'inchiesta internazionale sui preparativi militari della Jugoslavia. La notizia non è ancora ufficiale; ma anche se l'inchiesta ha luogo, le considerazioni esposte dal nostro Direttore nell'articolo che pubblichiamo più sopra, restano valide nella loro sostanza politica.

La proposta franco-inglese d'inchiesta comunicata a Belgrado

Parigi, 25, notte.

Stamane a Belgrado è stato ufficialmente consegnato dai ministri di Francia e di Inghilterra il progetto definitivo franco-inglese sulla composizione della vertenza italo-jugoslava. Le linee principali del progetto sono le seguenti:

La Francia e la Gran Bretagna propongono l'invio sul posto di una Commissione d'inchiesta che sarebbe composta di ufficiali designati, in ragione di due per Governo, dai tre Gabinetti a cui l'Italia inviò la nota (quindi compresa anche la Germania). Commissione che compirà una inchiesta da entrambi i lati della frontiera albanese-serba, e cioè tanto in Albania quanto in Jugoslavia.

Un passo diplomatico ha avuto luogo a Berlino per ottenere la partecipazione del Reich all'inchiesta in questione. Roma e Belgrado sono inoltre invitate a fare accompagnare — qualora lo desiderino — la Commissione da uno o due ufficiali osservatori.

La spina nella gola e il «Temps»

Pur rallegrandosi del miglioramento verificatosi nella situazione italo-jugoslava, la stampa francese si mantiene riservata nei suoi pronostici ed insiste, più o meno apertamente, affinchè i buoni uffici della diplomazia non si esauriscano nelle inchieste alla frontiera serbo-albanese, ma preparino la revisione di quel famoso patto di Tirana che è rimasto per questi circoli come una spina nella gola. Trascurando le malignità di organi incurabilmente affetti da fobie e da manie di persecuzione, quali il Journal des Débats ed il Quotidien, e per non tenere conto se non dei giudizi più moderati, ci limiteremo a citare alcuni brani del Temps, abbastanza eloquenti sotto lo stile melato:

«Risponde al senso comune che ognuno metta tutta in opera per evitare immediatamente alla minaccia di ordine generale suscitata dalla tensione italo-jugoslava e provocata dalle asserzioni del Governo di Roma a carico del Gabinetto di Belgrado. Il giorno in cui la luce completa sarà fatta su questo punto, ed in cui sarà stabilito che nessuna minaccia esiste dal lato della Jugoslavia per l'indipendenza dell'Albania, il problema albanese perderà in sè stesso molta della sua acutezza, e si potrà discuterne con calma e serenità. Resta a sapere in qual modo dovrà essere costituita la Commissione che sarà incaricata di fare sul posto le constatazioni necessarie, essendovi un interesse considerevole a non impegnare la responsabilità di un organismo internazionale come la Società delle Nazioni, a cui nessuna delle parti in causa ha fatto appello, in seguito agli scambi di vedute che hanno avuto luogo tra Parigi e Londra, l'Inghilterra ha fatto a tale riguardo una proposta i cui termini esatti non sono ancora noti, ma che tende, a quanto crediamo, a fare nominare una Commissione dalle sole potenze a cui è stata inviata la nota italiana. Commissione che procederebbe ad ogni utile verifica da entrambe le parti della frontiera albanese e jugoslava.

«Poichè l'Italia accetta questa formula, tutte le probabilità esistono perchè essa venga ammessa definitivamente, per quanto restino ancora da regolare alcuni punti di dettaglio. Ciò che si può dire senza timore di ingannarsi è che la *détente* constatata da due giorni a questa parte si precisa, e che esiste ora la certezza che ci si avvia verso un regolamento soddisfacente. Questo primo risultato ha potuto essere ottenuto — e conviene notarlo perchè è un sintomo riconfortante da un punto di vista generale — grazie alle disposizioni conciliatorie di cui hanno dato prova i Governi di Roma e di Belgrado, e grazie anche alla sola spiegazione data dalla diplomazia francese e dalla diplomazia britannica per raccomandare la moderazione e la prudenza, nonchè all'atteggiamento assolutamente leale di certe Potenze balcaniche, quale la Bulgaria, la quale ha fatto dichiarare, sin dal primo giorno, che non intendeva per nulla trarre partito — per la sua politica particolare — dalle complicazioni che potessero sorgere tra l'Italia e la Jugoslavia».

La coda del diavolo

Il Temps prosegue:

«Ma se la situazione si rischiara lietamente colle prospettive che esistono oggi in favore di un soddisfacente regolamento della questione immediata, non bisogna dissimularsi che il malessere suscitato o minaccerà di riprodursi finchè non se ne sarà soppressa la sua causa profonda, cioè finchè non si sarà riuscito a dissipare l'equivoco che comprometterà in modo così pericoloso le relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia. Noi persistiamo a credere, per quello che ci concerne, che tale risultato non potrà essere ottenuto se non con conversazioni dirette tra Roma e Belgrado, all'infuori di qualsiasi altro intervento. Se non si tratta che di una intesa sul mantenimento dell'indipendenza dell'Albania e della sua integrità territoriale, l'accordo non deve essere impossibile da realizzare tra i due Governi i quali sono ugualmente interessati all'esistenza di una Stato albanese affrancato da qualsiasi tutela straniera. Il regolamento in buona fede dell'incidente attuale può costituire una lieta prefazione a quella presa di contatto italo-jugoslava che le Potenze amiche favoriranno — è ovvio dirlo — con tutta la loro influenza, e che è indispensabile qualora si voglia scartare definitivamente qualsiasi minaccia di conflitto balcanico, le cui ripercussioni sarebbero forse tragiche per l'Europa in piena riorganizzazione politica ed economica».

La forma del commento è, come vedete, corretta, ma la coda del diavolo fa capolino tra le linee. Intanto, i colloqui diplomatici al Quai d'Orsay continuano, avvolti nel più fitto mistero, e domattina Briand riferirà in proposito al Consiglio dei ministri.

G. P.

Il nostro corrispondente da Londra ci telefona:

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» apprende che l'Italia ha definitivamente fatto sapere che essa approva la nomina di una Commissione internazionale di esperti per una inchiesta sui preparativi militari della Jugoslavia e sugli intrighi di Belgrado coi rivoluzionari albanesi. Rimane tuttavia da concordare specificatamente in qual modo sarà composta la Commissione medesima e quali saranno le sue precise funzioni. Similmente rimane insoluto il quesito se l'Italia sarà o non sarà direttamente rappresentata nel corpo inquirente. L'informatore aggiunge che gli esperti non saranno chiamati se non ad appurare certi fatti, talchè la Commissione dovrà astenersi dal sollevare questioni politiche di alcun genere e tanto meno quella del carattere che riveste il patto di Tirana.

"Dirigersi solo a Belgrado"

Roma, 25, notte.

Il caso albanese, chiarito dal tempestivo intervento italiano nel suo aspetto più grave — la minaccia di un'azione jugoslava a breve scadenza — non appare ugualmente chiarito nel suo aspetto diplomatico, internazionale, quale risulta dal vario linguaggio delle cancellerie e dei giornali. Lo rileva in un suo articolo il direttore del «Giornale d'Italia», il quale osserva che non esiste alcun conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia e quindi non è il caso di esercitare alcuna opera di mediazione tra Roma e Belgrado o neppure tra Belgrado e Tirana, in quanto l'attentato alla pace balcanica ed europea è da attribuirsi esclusivamente alla Jugoslavia. E continua:

«Verso Belgrado devono dunque solo dirigersi gli ammonimenti e gli interventi diplomatici, che valgano a garantire per l'avvenire una politica di maggiore chiarezza e responsabilità. Possiamo credere che in virtù della pronta azione italiana sia per il momento eliminato il pericolo che giungano a maturità tutti gli attuali preparativi iniziati dalla Jugoslavia per il suo colpo di mano in Albania. La denunzia pubblica ha fermato la mano del Governo di Belgrado e con ciò l'azione italiana ha reso un nuovo servizio all'Europa. Ma non sarebbe inopportuno che tutti i Governi, ai veramente si preoccupano della generale pace europea e non soltanto di quella che conviene al loro particolari interessi nazionali, facessero chiaramente intendere che non si vogliono avventure e politiche di intrighi e di disordini e non si ammette che la pace balcanica ed europea sia alla mercè di irresponsabili manovre di piccoli gruppi sempre insoddisfatti e sempre in cerca di occasioni per mettere le mani».

Dopo queste considerazioni il giornale conclude:

«Poichè si insiste da più parti per una conciliazione fra Roma e Belgrado dobbiamo ricordare agli elementi due fatti precisi che dimostrano che tale conciliazione, voluta da Roma, è stata finora rifiutata da Belgrado: 1) gli accordi di Nettuno, risultato di lealì e dirette trattative, che dovevano eliminare ogni reliquato di dispute adriatiche, aspettano ancora, dopo molti mesi, la loro ratifica da parte del Governo di Belgrado; 2) il Governo di Belgrado, evitando tale ratifica, ha però iniziato una politica — che documenteremo un giorno con molta precisione — diretta a trasformare tutte le condizioni di fatto sulle quali gli accordi di Nettuno si fondavano, annullando così preventivamente ogni loro valore efficiente».

Il granduca Nicola a Varsavia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Varsavia, 25, notte.

I giornali annunziano che il granduca Nicola Nicolajevic è arrivato ieri a Varsavia, dall'Inghilterra, per ripartire la notte stessa alla volta di Belgrado e Bucarest.

Gli echi del colloquio von Schubert-Lindsay

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 25 notte.

E' bastata la visita fatta ieri dall'ambasciatore d'Inghilterra al sottosegretario agli Esteri von Schubert perchè, malgrado tutte le variazioni ufficiose intorno ai propositi della Germania di restare estranea alla controversia balcanica, rifiorissero le dicerie intorno ad un accordo relativo a questa, con l'adesione anche della Germania. Secondo alcuni si sarebbe trattato di un'inchiesta militare presso il confine albanese a cui la Germania parteciperebbe qualora l'inchiesta stessa fosse gradita tanto a Roma quanto a Belgrado; secondo altri, si una mediazione a tre promossa dall'Inghilterra insieme con la Francia e la Germania. Anche di fronte a questa proposta attività, la Germania, stando a talune informazioni, si manterrebbe immobile e in disparte.

Ma in realtà — a quanto si assicura stasera ufficiosamente — il Governo di Berlino non ha avuto occasione di prendere posizione di fronte a nessuna proposta concreta, perchè nessuna ne è stata presentata ieri sera dall'ambasciatore Lindsay. Perciò, tutte le accennate informazioni ed ipotesi sono premature e puramente accademiche. Restiamo dunque alle dichiarazioni fatte ultimamente da Stresemann al Reichstag. Dopo tali dichiarazioni — come osserva la *Taegliche Rundschau* — lo stato delle cose non è mutato. La Germania non prenderà alcuna iniziativa e parteciperà ad un'azione comune soltanto se questa sarà accettata da ambo le parti interessate e se sarà atta ad attenuare la tensione esistente. Va da sè — soggiunge l'organo amico di Stresemann — che la Germania, nella sua qualità di grande potenza, non potrebbe rifiutarsi ad un'azione comune «qualora le circostanze suddette si verificassero, ma è da notare che allo stato attuale delle cose non si può parlare di una proposta determinata e che perciò tutte le deduzioni ulteriori sono campate in aria. Ad un esito positivo gli attuali contatti diplomatici non hanno ancora messo capo».

L'eventualità di un intervento dunque, sia della Società delle Nazioni, sia della Conferenza degli Ambasciatori, come quella di un'amichevole intromissione delle grandi Potenze, sembra alla *Vossiche Zeitung* ormai da escludersi, giacchè il pericolo di un conflitto nei Balcani, se apparve minaccioso nei giorni scorsi, è per il momento dileguato. Nessuno dei tre Governi, nè quello di Londra, nè quello di Parigi, nè, tanto meno, quello di Berlino, può quindi avere interesse ad ostinarsi nell'idea d'una mediazione ormai superflua. Non manca tuttavia qualche voce che deplora il mancato intervento di terzi. E' questa l'opinione dei fautori più calorosi della Società delle Nazioni, che avrebbero veduto con gioia una affermazione di attività e di prestigio da parte dell'organismo internazionale. Il socialista *Vorwaerts* (dando maggiore peso alle informazioni — soprattutto parigine — che lasciano credere in via di elaborazione un accordo per un'inchiesta militare) protesta contro quello che chiama il sabotaggio della Società delle Nazioni da parte delle grandi Potenze, giacchè, secondo lo spirito dello Statuto della Società delle Nazioni, ogni conflitto è un avvenimento che tocca tutti i membri della Società stessa. L'assoluta neutralità cara al Governo di Berlino è certamente la via più comoda, ma a parte questo contegno negativo, non può dirsi — secondo l'organo socialista — che la politica della Germania di fronte a questo conflitto balcanico segua una direttiva ben chiara.

L. E.

Colloqui ad Atene

Roma, 25, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Atene che il ministro d'Italia Ariolfo ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri di Grecia signor Michalacopulos sul problema jugoslavo. Alcuni giornali danno una versione di tale colloquio, che viene oggi smentito da una nota della Legazione d'Italia, non essendo stata fatta in proposito alcuna comunicazione autorizzata alla stampa. Anche il ministro d'Inghilterra ha lungamente conferito col signor Michalacopulos. L'atteggiamento degli ambienti ufficiali ed ispirati greci si può definire di grande riserbo.

Una nota ufficiosa albanese

Tirana, 25, notte.

Una nota ufficiale del Governo albanese dice:

«Una certa stampa straniera pubblica dichiarazioni dei rappresentanti albanesi a Belgrado ed a Londra sulla situazione internazionale dell'Albania, nonchè direttive politiche del Governo albanese. Poichè nessun rappresentante dell'Albania è stato autorizzato a fare simili dichiarazioni, è chiaro che i propositi attribuiti ai detti rappresentanti non possono essere stati previsti da essi. Il punto di vista del Governo albanese, circa la politica estera dell'Albania è stato illustrato dal ministro degli Affari Esteri direttamente e verbalmente ai capi delle missioni estere accreditati a Tirana, nonchè al Governo italiano per mezzo del signor Gemal Dino, ministro dell'Albania a Roma, in conformità delle istruzioni che egli ha ricevuto a questo riguardo da parte del suo Governo. (*Stefani*).

Un'ispezione del console inglese alla frontiera albanese

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Vienna, 25, notte.

Il «Neue Wiener Abendblatt» riceve un telegramma in cui si annunzia che il console inglese, Carsee, ha fatto per conto proprio un viaggio di ispezione al confine albanese e in una intervista accordata al giornale «Politika» di Belgrado, ha dichiarato che dopo avere visitato qualche centinaio di chilometri di frontiera non ha notato nulla di anormale da parte della Jugoslavia non avendo incontrato più di sei soldati jugoslavi in tutto. Invece gli sembra che qualche cosa si prepari da parte dell'Albania.

L'annuale dei Fasci

Messaggi ai giovani di Mussolini e di A. Turati

Roma, 25, notte.

Domani sera uscirà in edizione straordinaria il *Foglio d'ordini* del Partito fascista, il quale recherà tra l'altro il preannunciato messaggio del Capo del Governo per l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci.

Oggi intanto la Libreria del Littorio ha pubblicato un supplemento straordinario del giornale dei giovani fascisti, *Il Tricolore*, il quale contiene i seguenti messaggi dell'on. Mussolini e dell'on. Turati.

Quello di Mussolini dice:

«Cari compagni del «Tricolore»: I giovani italiani, ai quali è dedicato il vostro giornale, devono diventare giovani fascisti, perchè l'Italia e il Fascismo sono la stessa grande realtà di oggi e più ancora di domani. — Roma, 23 marzo, anno V».

Il messaggio di Turati dice:

«Giovani camerati: La celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci è la vostra festa, l'esaltazione della giovinezza. Io credo che nessuna delle nostre grandiose manifestazioni di disciplina e di potenza, tanto ricche di ingenuità e di ardore, abbiano la significazione di questa, che rievoca la nostra origine. Ma la celebrazione non è una sterile e vana esaltazione di una data; noi non possiamo troppo fermarci a guardare indietro, nel giorno che ricorda il nostro primo grido di volontà e di audacia. Noi, già provati alla lotta e già logorati un poco nella prova, affidiamo a voi, giovani camerati, il moschetto ed il pugnale, le buone armi per tutte le battaglie. Nel ricordo dei nostri morti vi consacreremo fascisti. Non temete, camerati, di giungere tardi; la Nazione attende da voi nuove audacie e nuove tenacie. Ancora bisogna credere e ancora bisogna osare».

Questa sera l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha diramato gli inviti per la cerimonia della leva fascista, che si svolgerà domenica con l'intervento del Capo del Governo, a tutti i giornalisti e corrispondenti stranieri, affinchè siano in grado di far conoscere ai lettori di tutto il mondo quale sia veramente lo spirito della gioventù italiana e possano soprattutto fare fede dell'impulso dato dal Governo fascista al movimento di educazione e formazione della giovinezza.

Mussolini ai marinai italiani

Roma, 25, notte.

Il Capo del Governo ha diretto al Comandante delle forze navali in Cina, il seguente telegramma:

«Seguo con interesse le vicende che riguardano i nostri marinai. Li saluti a mio nome, e dica loro che sono sicuro faranno con serenità in ogni circostanza il loro dovere. F.to Mussolini».

Il comandante Miraglia ha così risposto: «Marinai italiani, gran fiero saluto ad così rivolto, assicurano che pensiero Patria rende lieva il compito di meritare fiducia espressa loro Capo. F.to Miraglia». (*Stefani*)

Il prestito anglo-americano

Le obbligazioni fanno premio anche a Londra

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 25 notte.

Sul mercato dei titoli esteri, i borsisti hanno tenuto d'occhio con molto interesse le accoglienze che ricevevano le cartelle del recente prestito di un milione e settecentomila sterline al sette per cento, in favore del Consorzio italiano di credito; prestito dal quale si iniziavano stamane le regolari quotazioni in Borsa. Sono state fatte accoglienze edificanti. Infatti il nuovo prestito italiano ha incominciato immediatamente a far premio, e alcuni alla chiusura i Buoni decennali ed i Buoni ventennali risultavano quotati al di sopra del prezzo di emissione rispettivamente in ragione di dodici scellini e mezzo e di sette scellini e mezzo.

Il segretariato generale agli Esteri sarebbe abolito

Roma, 25, notte.

Si assicura che l'on. Mussolini intende abolire l'ufficio di Segretariato generale al Ministero degli Esteri e le funzioni sinora attribuite al segretario generale verrebbero assunte dal sottosegretario di Stato. Come è noto, l'ultimo segretario generale è stato il barone Bertonero, nominato successivamente ambasciatore a Londra. Supponiamo poi che i tre nuovi ambasciatori, Bertonero a Londra, Manzoni a Parigi, e Mellini a Madrid, prenderanno possesso del loro ufficio nella prima quindicina di aprile.

Il rinnovamento della scuola

nel discorso del ministro Fedele alla Camera

Roma, 25, notte.

Presiede l'on. Casertano. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono gli on. Mussolini, Federzoni, Fedele, Rocco, Belluzzo, Ciano, Volpi, Giuriati, Grandi, Bodrero, Suardo, Pennavaria, Bottai, Mattei-Gentili, Siciliani, Pala. La seduta è aperta alle ore 16.

MANARESI, a proposito dell'approvazione del regolamento legislativo per l'Opera nazionale combattenti, ringrazia il collega on. Russo per le affettuose parole rivolte al grande Istituto. Egli, presidente dell'Opera nazionale combattenti, dice che l'Istituto non ha cambiato quelle che erano le sue finalità originali e provvede sempre attivamente nel campo assistenziale a favore della grande famiglia dei combattenti, potenziando lo sviluppo agricolo del Paese (*Vivi applausi*).

JOSA commemora quindi l'ex-deputato Tommaso Mosca, già procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

Si riprende la discussione del disegno legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'I. P. per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928».

CAPRICE espone alcune considerazioni sul problema dell'insegnamento religioso che la Camera fascista è particolarmente adatta a risolvere per le sue origini non massoniche nè popolaresche.

Il fascismo concepisce infatti i due principi, Chiesa e Impero, non come elementi antitetici ma li colloca nel quadro dei fenomeni che costituiscono la legge del perenne e fecondo dualismo delle energie e perciò essi possono collaborare allo sviluppo di una società cristiana e civile (*applausi, congratulazioni*).

La scuola elemento di educazione fascista

FEDELE, Ministro dell'I. P. (segni di viva attenzione). — Poichè è la prima volta che ha l'onore di discutere innanzi alla Camera il bilancio dell'I. P. non credo di doversi troppo indugiare nella illustrazione della politica scolastica da lui seguita. E' nota la meta, alla quale è volto questo indirizzo: il Governo mira che tutta la scuola, in tutti i suoi gradi ed insegnamenti, educhi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a nobilitarsi nel fascismo a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista. Fascistizzare la scuola fu adunque, ed è, il suo compito nel senso di trasfondervi in essa l'amore vivo ed operoso della patria, la persuasione profonda che cultura ed educazione non debbono risolversi nella formazione dell'uomo universale ma del cittadino che si bene della Nazione conosce tutto se stesso ed offre il frutto della sua educazione spirituale. L'opera non è però compiuta. Bisogna ancora vincere qualche resistenza più o meno nascosta ed insidiosa, smascherare gli ipocriti che, sotto la veste di troppo facile conversione, conservano l'antica fede in perfetto contrasto con l'opera di educazione che la nuova scuola, creata dalla riforma, deve svolgere e soprattutto bisogna scuotere il torpore di alcuni che ancora credono sia l'ideale del perfetto insegnante quello di astrarsi dalla vita che intorno ci freme e di rinchiudersi tra i libri nella tranquilla pace delle pareti domestiche estranei alla storia che perennemente si fa e si crea. Un gran passo tuttavia è stato fatto: il dogma della scuola agnostica ed apolitica è stato spezzato con moto progressivo; la scuola si è venuta trasformando ed avvicinandosi all'ideale vagheggiato di una scuola che non sia soltanto un istituto di coltura ma principalmente un istituto di educazione completiva dell'individuo, che lo prepari alla vita reale e formi in esso col rafforzamento meditato delle virtù essenziali della stirpe italiana, una salda coscienza di cittadino. Non un'educazione astrattamente e sentimentalmente patriottica ma concretamente umana, che dalla storia, dall'arte, dalla letteratura, dalla scienza, dal diritto, dalle tradizioni che, ben più che le Alpi ed il mare, contrassegnano la nostra individualità nazionale tragga non arida, inerte materia di erudizione, ma calore di vita spirituale ed incitamento che ci sospinga sulle vie dell'avvenire. Del rinnovamento della scuola addirò due indici.

L'esercito giovanile d'Italia e il prestito del Littorio

Oltre alle centurie universitarie, nelle quali si raccoglie la parte più eletta dei giovani dei nostri istituti, esempio ai loro compagni di perfetta disciplina, di vita austera, di fervore di studi; oltre alle schiere numerose delle piccole italiane, nei cui occhi scrutanti brilla un'idea, primo ignoto alle giovinette italiane, ben cinquecentomila balilla ed avanguardisti, nelle grandissima maggioranza alunni delle nostre scuole, formano l'esercito giovanile al quale l'Italia guarda con orgoglio e con confidente speranza. All'appello che il ministro volse alle scuole, in un giorno che poteva essere funesto per la patria, insegnanti e famiglie, le quali comprendono ogni giorno di più ed apprezzano l'opera della nuova scuola, risposero con mirabile consenso ed i giovanetti a gara indossarono la camicia nera. Quando, domenica prossima, essi affluiranno per le vie della città e delle campagne d'Italia e diffonderanno nei cuori nostri esultanti la nuova primavera della patria, chi potrà dubitare dell'avvenire? (*Appl.*). Ed un altro indizio giova segnare. Quando il Duce lanciò l'appello per il prestito del Littorio, la scuola italiana fu in prima linea nella nuova ardita lotta che si impegnava su un terreno sul quale maggiormente si palesa l'affetto dei cittadini per la nazione. Il contributo, che le scuole italiane avevano dato alla propaganda per il prestito di guerra, è stato di gran lunga, senza possibilità di confronti, superato in questa occasione dalla quale la scuola ha dimostrato veramente di essere tramite mirabile per efficacia ed organizzazione ad ogni intendimento alto, nobile e puro. Sono stati sottoscritti nelle scuole circa 100 milioni di lire senza tener conto della conversione dei titoli. Sottoscrissero con eguale fervido entusiasmo gli alunni degli istituti popolari delle città e delle povere scuole dei villaggi: vi concorsero tutte le istituzioni scolastiche e le scuole private.

Ma ancor più del risultato, per notevolissimo, delle sottoscrizioni, bisogna tener conto dell'opera intensa di propaganda fatta dalle Scuole a traverso la quale a tutte le famiglie della nazione giunse caro ed ascoltato il messaggio del duce che invitava i cittadini a dar nuovo segno di forza e di fede. A tutti gli insegnanti gli è grato ripetere qui la parola di lode, con alta autorità pronunziata, in quell'occasione, dal ministro delle Finanze.

La riforma Gentile e l'istruzione superiore

Venendo al problema scolastico, il Ministro dichiara che, pur non essendogli ignote le deficienze degli istituti scolastici e le varie difficoltà questioni ancora da risolvere, un rapido sguardo d'insieme alla condizione della scuola italiana, gli consente di esprimere un giudizio ottimista. Riaffermato che è preciso intendimento del Governo di lasciare che gli ordinamenti scolastici istituiti dalla riforma Gentile, salvo qualche necessario ritocco che sia provato da una lunga esperienza, fa presente il premuroso interessamento del Governo nazionale alle sorti della scuola, come è dimostrato dal maggiore stanziamento, nel nuovo bilancio, di 40 milioni pel quale la somma complessiva delle spese per l'Istruzione Pubblica, sale alla cifra importante di circa 1 miliardo e 400 milioni.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, il ministro si richiama alla solenne promessa fatta dal Primo Ministro nel discorso tenuto in Bologna agli scienziati italiani il 31 ottobre 1926: che lo Stato italiano, non appena le condizioni della pubblica finanza lo permettessero, farà quello che non fu fatto sinora per promuovere gli interessi dell'alta coltura; e dichiara che la promessa si viene già effettuando. Ricorda a tal proposito l'intensa alacrità dei lavori per il rinnovamento dell'edilizia universitaria e cita quanto si sia facendo al riguardo per gli edifici degli istituti scientifici nelle università di Roma, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Sassari, Torino e Milano, precisando le somme stanziate per i singoli lavori di cui molti già in corso e alcuni quasi compiuti. Rileva che questo fervore di opere è anch'esso un effetto della riforma Gentile che ha suscitato un così vivo interessamento al problema della scuola che non è soltanto problema di programmi e di uomini, ma anche problema di mezzi. Orbene, dalla costituzione del Regno d'Italia in poi non si è fatto per il rinnovamento dell'edilizia universitaria quel che il governo nazionale ha fatto in questi ultimi tre anni. Conviene tuttavia col relatore sulla necessità di dotare gli istituti di maggiori forze finanziarie per renderli capaci di un maggiore rendimento scientifico, e si augura che la iniziativa privata integri la possibilità di sviluppo dei gabinetti scientifici in modo che agli studiosi e agli inventori sia concesso di dedicarsi alle loro indagini senza l'assillo quotidiano dei bisogni essenziali degli uomini.

Omaggio ad Alessandro Volta

Non è questo soltanto un problema di coltura, ma è un problema fondamentale della vita nazionale poichè l'attività scientifica dei nostri istituti è legata ai più vitali interessi della nazione. Come è stato giustamente osservato, oggi sono i tecnici, sono i gabinetti scientifici che possono seguire le direttive e le fortune delle nazioni. Mentre, nella Francia, si svolgevano avvenimenti che parvero decisivi per la storia dell'umanità, dei quali tuttavia nulla o pressochè nulla ci è rimasto tranne che il lontano rumore, un professore di fisica, Luigi Galvani, iniziava quella serie mirabile di indagini, destinate a trasformare le condizioni della vita mondiale e a dare nuova gloria all'Italia (*vivi applausi*). Se si guarda ai risultati, vien fatto di pensare che fra quegli uomini politici francesi ed il modesto fisico lombardo, il vero rivoluzionario sia stato per l'appunto Alessandro Volta (*vivissimi applausi*).

Il ministro ricorda come la questione dell'attività dei nostri gabinetti scientifici non sia sfuggita all'attenzione onnipresente del capo del Governo, il quale, nell'aprile 1926, richiamava la sua attenzione sulla necessità di stimolare e coordinare l'attività dei laboratori scientifici delle nostre università e delle nostre scuole di ingegneria. Ed egli, dopo aver fatto una esauriente indagine sull'attività dei singoli istituti scientifici, ha distribuito fra i più meritevoli di essi, secondo il parere di una Commissione appositamente nominata, i due milioni concessigli dal ministro delle Finanze. Inoltre, per quanto riguarda le condizioni degli assistenti universitari, di cui vari oratori si sono occupati, egli s'è adoperato in loro favore nei limiti del possibile, ottenendo, per quelli a carico delle Università, un trattamento non inferiore a quello degli assistenti a carico dello Stato. Così è stato migliorato il loro stato giuridico, e anzi loro accresciuto il libretto ferroviario; è stato accordato il diritto alla nomina nelle scuole medie senza concorso. Annuncia poi che è in corso il riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche, del quale enuncia le molteplici importantissime funzioni fissate dal Primo Ministro. Riguardo alla organizzazione degli studi archeologici e storici, il ministro illustra l'opera svolta dal Governo ricordando l'avvenuta fondazione del R. Istituto italiano di archeologia e di storia dell'arte e la istituzione della scuola storica parigina e della scuola per la storia moderna e contemporanea. Così è stato, per la prima volta, risoluto egregiamente anche questo problema di decoro nazionale.

Per l'espansione ideale della potenza italiana

Ma il problema della cultura non deve essere considerato soltanto come problema interno di educazione e di istruzione, ma anche come problema esterno dell'espansione ideale della potenza italiana nel mondo. A questo intento sono inspirati il recente decreto

storia mnemonico degli alunni ma la loro intelligenza e maturità (vivi applausi). Avverte, del resto, che i risultati degli ultimi esami non sono stati così tragici come taluno ha potuto pensare raccogliendo le lamentele degli studenti bocciati e delle loro famiglie (vivi applausi). A proposito della scuola complementare, dichiara poi che il giudizio dalla scarsa efficacia di questo tipo di scuola non corrisponde alla realtà, come dimostra la notevole ripresa, nello scorso e nel corrente anno scolastico, delle iscrizioni, ripresa che prova come non sia affatto vero che tale scuola sia fine a sè stessa. Conviene ad ogni modo col relatore che la scuola complementare debba meglio essere inquadrata nell'ordinamento scolastico e a tale scopo sono in corso degli studi affidati al suo preziosissimo collaboratore on. Bodrero. Enumera poi le felicità opportunamente recate nel numero di taluni istituti scolastici e, quanto ai convitti nazionali, dichiara che le loro condizioni sono negli ultimi tempi migliorate.

Passando all'istruzione elementare, il ministro si associa sentitamente all'elogio rivolto dal relatore ai maestri in nome della Nazione. Dichiara poi che il Governo segue con amore l'opera dei maestri e si interessa vivamente alle loro sorti sorreggendoli nella loro sopra e par lieta, fatica. A questo proposito ricorda la felice soluzione dello annoso problema delle pensioni agli insegnanti elementari.

La lotta contro l'analfabetismo

Accennando all'analfabetismo, nota che se esso non è, purtroppo, ancora scomparso; è però in notevole diminuzione e ad ogni modo il Governo nazionale prosegue incessantemente la lotta contro di esso. Cita ad onore le metropoli del mezzogiorno redente dal fascismo rinnovata della volontà creatrice di Benito Mussolini ove la popolazione scolastica delle elementari che nel 1921-22 ammontava a 25.000 tanciulli è salita nel 1924-25 a più di 41.000, nel 1925-26 a più di 45.000, e ha superato in quest'anno la cifra imponente di 52.000.

Ma l'analfabetismo è mala pianta che alligna specialmente nelle campagne dove è più difficile sradicarla. A questo proposito, il ministro accenna alla scuole rurale e agli speciali criteri da cui essa deve essere governata per ottenere risultati efficaci. Cita l'opera benemerita svolta in tal campo dal comitato delle scuole per i contadini dell'agro romano e delle Paludi Pontine e da tutte le altre associazioni delegate per la lotta contro l'analfabetismo fra cui quella presieduta tanto nobilmente dalla Duchessa d'Aosta (*applausi*). Si sofferma poi a esaminare particolarmente la proficue opera svolta dall'Ente contro l'analfabetismo e dichiara che di pari passo con la lotta contro lo spopolamento delle campagne andrà la costruzione dei nuovi edifici scolastici rurali che prossimamente raggiungeranno il numero di 3500. Pertanto i rilievi fatti da qualche oratore, che la cooperazione l'opera delle associazioni che esercitano scuole delegate, non hanno ragione di essere. Conviene sulla necessità di provvedere agli asili infantili con mezzi adeguati; occorrerebbero molti milioni mentre egli non dispone che di 500 mila lire. Augura perciò che l'opera nazionale per la maternità e l'infanzia e l'opera del Dopo Lavoro facciano rientrare nei loro compiti anche la assistenza ai bimbi a mezzo di asili.

Antichità e belle arti

Quanto ai libri di testo per le scuole elementari, annuncia che una recente deliberazione del Consiglio dei ministri limita il numero eccessivo dei libri di testo a cominciare dall'anno scolastico 1927-28 (*applausi*). Venendo infine alle antichità e belle arti, ricorda le dichiarazioni programmatiche da lui fatte al Consiglio superiore delle antichità e delle arti, ricostituito per sua volontà. Dichiara di aver recentemente istituito una sezione del Consiglio superiore che dovrà occuparsi delle arti applicate e dell'arte musicale e drammatica e comunica che è in corso una radicale riforma dei programmi per l'insegnamento musicale. Tratta poi della tutela e dell'incremento del patrimonio artistico ed archeologico della nazione ed enumera alcuni dei lavori più considerevoli eseguiti in ogni parte d'Italia, dal Castello di Trento al Duomo di Siracusa, ora restituiti all'antico splendore. Ricorda il recente acquisto della Farnesina voluta dal Capo del Governo, la più preziosa gemma del rinascimento italiano; la ripresa degli scavi di Ercolano e l'auspicato disseppellimento delle navi romane di Nemi, il più memorabile avvenimento per la storia dell'archeologia e dell'arte di questa nostra era fascista (*applausi*). Quanto all'arte moderna, il ministro, dopo avere ricordato il gesto generoso compiuto dal Capo del Governo verso Vincenzo Gemito, rileva che il fascismo ha compiuto una grande memorabile opera d'arte: la creazione della civiltà fascista (*approvazioni*). Su questo terreno sorgerà l'arte nuova, un'arte, come disse il Capo del Governo a Perugia, che comprenda in sè, ed a sua volta informi, tutte le manifestazioni della vita, un'arte che deve essere tradizionale e al tempo stesso moderna, che deve guardare al passato e al tempo stesso all'avvenire. E sarà come nell'età più fulgida della nostra storia un'arte schiettamente italiana: forse le generazioni dell'avvenire la chiameranno arte fascista (*vivi applausi*). Tributa da ultimo un vivo elogio ai funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale della Pubblica istruzione. Concludendo, il ministro nota che se arduo è il compito imposto gli, vivo è la fede nel fascismo, che ha dato ai problemi della scuola e della cultura un contenuto nuovo, una importanza oggi soltanto universalmente sentita, che non reputa sacrificio dare per l'educazione nazionale tutto ciò che è possibile. Per virtù del fascismo l'arte e la cultura italiana faranno risplendere di nuova purissima luce l'immagine divina della patria.

Quando l'on. Fedele lascia la tribuna degli oratori, un nutrito vivissimo applauso lo segue. Applaudono anche il Capo del Governo e tutti gli altri membri del Governo presenti. L'on. Mussolini, ministri e sottosegretari presenti si congratulano coll'oratore, che riceve anche molte strette di mano da numerosi deputati.

Approvasi la chiusura della discussione generale, dopo brevi dichiarazioni del relatore Solmi, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Professori non idonei

GUACCERO svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da altri: «La Camera di fronte al disagio in cui oggi si trovano gli istituti scientifici e le cliniche universitarie per la sempre crescente mancanza di personale assistenti ed aiutanti, fa voti che venga riesaminata la posizione giuridica ed economica del detto personale allo scopo di risolvere la grave questione e di risollevare il prestigio degli istituti scientifici in Italia».

BARBIELLINI-AMIDEI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera approvando il bilancio della Pubblica Istruzione, raccomanda al ministro di epurare le facoltà dai professori non idonei scientificamente e moralmente, tenendo conto che, nei regimi popolari massonici, si è distribuito cattedre secondo fini elettorali sotto ogni i reali valori tecnici del paese».

L'oratore afferma che il fascismo non è contrario alla scienza e agli intellettuali, ma è recisamente avverso a tutti coloro che, in forme ciarlatanesche e non altri demo massonici, sono riusciti ad accaparrarsi posti eminenti nelle nostre università. Si tratta, egli dice, di cosidetti intellettuali i quali vogliono mostrare di essere vittime del fascismo e prendono atteggiamenti di persone colte appunto perchè sanno di essere ignoranti. Qui l'oratore si scaglia contro l'ex-deputato popolare Aniti, il quale, come è noto, ebbe a ricoprire tempo fa nell'aula che frequenta ritorce. Oggi, dice l'oratore, quel deputato non è nell'aula e poichè l'oratore prosegue vivacemente nella sua critica contro l'on. Aniti, il vice-presidente on. ACERBO lo richiama.

STARACE, interrompendo: — Non bisogna impedire di dire la verità...

ACERBO: — Sì, ma in forma più appropriata...

BARBIELLINI-AMIDEI: — Si tratta di gente che non merita alcun riguardo! Un esempio tipico è di recente avvenuto a Roma, nella Clinica pediatrica. L'oratore denunciò apertamente la condotta di un professore moralmente non idoneo alla reputazione delle facoltà italiane e presentò anche una interrogazione. Subito si ebbero manovre di elementi antifascisti — prosegue l'on. Barbiellini — e da parte dell'on. Aniti per camuffare le vicende di questo professore come conseguenze di persecuzioni di uomini del regime fascista. Contro siffatte manovre io intendo elevare la mia più viva protesta e debbo constatare che l'on. Aniti, che è indegno di rimanere in quest'aula...

STARACE: — Era già indegno di rimanervi prima...

BARBIELLINI-AMIDEI, continuando: — ...Invece di presentare un'altra interrogazione in contrapposto alla mia ha preferito tacere e rimanere assente (*vivissimi applausi*).

Altri ordini del giorno

SALVI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da altri: «La Camera, convinta che l'educazione sia una ed inscindibile, comprendendo intimamente unite educazione intellettuale e morale ed educazione fisica, ritiene che questa debba rimanere per l'età scolastica vicina alla scuola e chiaramente dominata dai metodi e dalle finalità di questa».

Assume la presidenza il Presidente Casertano.

BAISTROCCHI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da altri: «La Camera, convinta che fra le amministrazioni dello Stato quella della pubblica istruzione è la più idonea a collaborare, sin dal tempo di pace, con gli altri Ministeri delle forze armate, alla preparazione militare della Nazione, invita il ministro della P. I. a studiare, e prontamente realizzare, tutte quelle provvidenze che possono contribuire a forgiare nella scuola l'anima ed il fisico della gioventù italiana, in piena intesa con tutti gli altri istituti (e tra tutti l'opera nazionale Balilla) che nelle più alte finalità educative nazionali trovano la loro ragione di vita».

GABBI rinuncia a svolgere un ordine del giorno invitante il Ministro della P. I. a sollecitare, col concorso dei ministri dell'Interno, della Difesa e delle Colonie, una scuola di patologia ed igiene tropicale che miri principalmente alla preparazione di medici coloniali ed alla istruzione dei medici militari».

Dopo dichiarazioni del Ministro, sono approvati gli ordini del giorno dei deputati Barbiellini Amidei, Salvi, Gabbi e Baistrocchi accettati dal Ministro. Gli altri ordini del giorno sono convertiti in raccomandazioni. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati: si approvano pure gli articoli del disegno legge.

La seduta termina alle 19,40.

Sanità pubblica e morale
in una relazione di Mussolini alla Camera
La propaganda neomalthusiana e il commercio delle specialità medicinali - Le disposizioni e le sanzioni contenute nel decreto

Roma, 25, sera.

Alla Camera è stato distribuito il disegno di legge, presentato dal Capo del Governo, ministro dell'Interno, che reca disposizioni varie sulla sanità pubblica.

Nella relazione, il Capo del Governo ricorda anzitutto che il nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza contiene disposizioni di polizia, che, proseguendo la repressione della propaganda neo-malthusiana, integrano le disposizioni già contenute nel decreto 2 agosto 1925, riguardanti la produzione ed il commercio delle specialità medicinali.

Per l'ordine delle famiglie

E aggiunge:

«Ma, ai fini della lotta intrapresa in siffatto campo, nel quale è in gioco l'ordine delle famiglie, il Governo ritiene necessario avvisare anche ai mezzi di ordine amministrativo, tendenti a seguire da vicino lo svolgimento della pratica dell'aborto, che nel campo professionale sanitario trova indicazioni terapeutiche, e ciò allo scopo di evitarne l'abuso. I provvedimenti che si propongono e alla cui preparazione hanno contribuito gli studi e le proposte di appositi Commissioni, si risolvono in un'adeguata disciplina, finora affatto mancante, tendente a porre sotto il controllo delle autorità sanitarie i singoli casi di aborto, l'esercizio professionale delle levatrici, i presidi medici e chirurgici e le case e le pensioni per gestanti. Tale disciplina è veramente indispensabile ed urgente, ed accade che venga al più grave tradotta in atto a mezzo di appositi atti legislativi.

«Nell'occasione si è ritenuto necessario tradurre, almeno in atto alcune modifiche ed aggiunte a varie disposizioni sulla sanità pubblica contenute nel testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 1 o agosto 1907, e col regio decreto 30 dicembre 1923, modifiche e aggiunte anche esse appalesatesi urgenti ed indispensabili. Esse riguardano principalmente la composizione del Consiglio superiore di Sanità ed i Consigli provinciali, le modalità per la corresponsione agli ufficiali sanitari del compenso per le prestazioni di interesse privato e quelle analoghe per le ostetriche dei laboratori, di vigilanza igienica, la statuizione di più severe sanzioni, per la denuncia delle denunzie dei casi di malattie infettive e per le frodi nelle bevande ed alimenti, il coordinamento delle disposizioni vigenti con recente provvedimento relativo alla soppressione delle Sotto-prefetture.

Le denuncie delle malattie mortali e dei casi di aborto

«Il disegno di legge consta di 19 articoli. Esso stabilisce fra altro che gli esercenti la professione di medico-chirurgo, oltre a quanto è prescritto dall'articolo 124 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, approvato con R. Decreto 6 novembre 1926, sono obbligati:

«a) a denunziare al Podestà, in ogni caso di morte, la malattia che ne è stata la causa;

«b) a denunziare in modo circostanziato al medico provinciale, entro due giorni, ogni caso di aborto per il quale essi abbiano prestato la propria opera o del quale siano venuti comunque a conoscenza nell'esercizio della loro professione. La denuncia è fatta secondo le norme indicate dal regolamento; il contenuto della denunzia deve rimanere segreto;

«c) ad informare il medico provinciale o l'ufficiale sanitario dei fatti e circostanze che possono interessare la pubblica salute. I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 100 a lire 1000. Della sentenza pasata in giudicato è data comunicazione dalle Cancellerie giudiziarie a mezzo del Prefetto al competente Ordine dei medici chirurgi, ai fini di cui all'articolo 8, lettera C, della legge 16 luglio 1910.

«La levatrice è obbligata a ricorrere all'opera del medico chirurgo non appena, nell'andamento della gestazione o del parto o del puerperio, riscontri fatti irregolari. A tale scopo deve rilevare con diligenza tutti i fenomeni che si svolgono nella gestante o puerpera, alla quale presti la sua assistenza. La contravvenzione è punita con l'ammenda estensibile in lire 500 alla quale, nei casi gravi, si aggiungerà l'arresto fino a tre mesi, salvo l'applicazione delle maggiori pene portate dal Codice penale.

«Non possono essere messi in commercio, senza una speciale registrazione da parte del Ministero dell'Interno, i presidi medici e chirurgici, che saranno determinati da speciali regolamenti da approvarsi con decreto reale. Il determinerà altresì la prescrizione da osservarsi nel commercio dei presidi medici e chirurgici da esso contemplati. Non possono essere registrati presidi medici e chirurgici che contino: a) preparati od effetti contrari in qualsiasi modo alla morale e al buon costume; b) effetti speciali intesi comunque ad interrompere o turbare il buon fisiologico della gestazione; c) effetti preventivi o terapeutici speciali per quelle infermità che saranno indicate nel regolamento. I contravventori alle disposizioni del precedente articolo ed a quelle del relativo regolamento sono puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da 1000 a 5000 lire.

I presidi medici

«I presidi medici e chirurgici messi abusivamente in vendita sono confiscati e il giudice ordina la chiusura fino a tre mesi della fabbrica, deposito o rivendita. In caso di recidiva la pena è dell'arresto da 1 a 6 mesi e della ammenda da 2000 a 10.000 lire, oltre alla confisca dei presidi medici e chirurgici, messi abusivamente in commercio, e la chiusura da 3 mesi ad 1 anno della fabbrica, deposito o rivendita, senza pregiudizio dell'azione penale. Si procede in via amministrativa all'immediato sequestro dovunque si trovino dei presidi medici o chirurgici abusivamente fabbricati o messi in commercio, inoltre, quando concorrano gravi motivi ed anche indipendentemente dal corso dei giudizi, il prefetto può disporre l'immediata chiusura temporanea dell'officina in cui siano stati prodotti e del deposito o dell'esercizio in cui siano tenuti per essere venduti i presidi medici e chirurgici di cui al comma precedente. In tale caso, la chiusura dell'officina, deposito, esercizio non può avere la durata maggiore di 5 giorni ed in caso di recidiva di 15 giorni.

«Salvo quanto è disposto nel titolo terzo, capo secondo, del testo unico della legge di P. S., approvato con regio decreto 6 novembre 1926, non si possono aprire o mantenere in esercizio ambulatori, case e istituti di cura medico-chirurgica o di assistenza ostetrica, o case e pensioni per gestanti, senza speciale autorizzazione del prefetto, secondo le norme indicate nel regolamento. Contro il provvedimento del prefetto è ammesso il ricorso, entro 15 giorni, al ministro dell'Interno. I contravventori a queste disposizioni ed alle prescrizioni che il prefetto, sentito il medico provinciale, ritenga di imporre nell'atto di autorizzazione, sono puniti con l'arresto fino a due mesi, con l'ammenda da lire 1000 a lire 10.000; indipendentemente dall'azione penale, il prefetto ordina la chiusura degli ambulatori e case e istituti di cura medico-chirurgica o assistenza ostetrica, o delle case e pensioni per gestanti aperti ed esercitate senza l'autorizzazione. Il prefetto può altresì ordinare la chiusura di quelli di detti istituti nei quali fossero constatate violazioni nelle prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione o altre irregolarità. In tale caso la durata della chiusura non può essere superiore a tre mesi e recidiva può aprire o mantenere in esercizio stabilimenti di bagni se non con l'autorizzazione del prefetto, sentito il medico provinciale. Contro la decisione del prefetto è ammesso il ricorso, entro 15 giorni, al ministro dell'Interno. I contravventori a queste disposizioni ed alle prescrizioni che vi saranno fatte dal Ministero dell'Interno, nel rilasciare l'autorizzazione alle presenti disposizioni ed alle relative prescrizioni dell'autorità sono puniti con la pena pecuniaria estensibile fino a lire 2000».

I coniugati religiosamente in una nota dell'«Osservatore»

A proposito di problemi morali e di difesa della famiglia, la tassa sui celibi fornisce lo spunto all'*Osservatore Romano*, per rilevare le condizioni create al matrimonio religioso dopo la istituzione del matrimonio civile. Il giornale premette che il suo rilievo non tende a considerare il nuovo provvedimento come volutamente ostile alla pienezza del matrimonio cristianamente inteso, ma si propone di investire una questione di principio

«per cui si continuano a confondere famiglie cristiane i cui membri sono legati da vincoli perpetui ed eterni di doveri reciproci con il celibato ed il suo egoismo, con il concubinato e le sue miserie».

Rilevato quanto è detto nella relazione ministeriale per l'imposta sui celibi, sulla capitale importanza della famiglia, ai fini della salubrità della compagine nazionale, il giornale osserva che «proprio la famiglia, costituita secondo le leggi religiose, quella che risponde a tali fini ideali onde non è ammissibile una sua condizione di inferiorità ai fini della sanzione fiscale della legge. L'organo vaticano conclude:

«Non tanto si chiedono esenzioni al fisco, quanto la radicale revisione di una legge. Certo che, se per legge, alle esenzioni già previste si volessero aggiungere ai sacerdoti cattolici e ai religiosi ai grandi invalidi di guerra, agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, agli interdetti e agli stranieri, anche i coniugati religiosamente — e ormai per la stessa prudente e materna esortazione della Chiesa essi si restringono a ben pochi — noi plaudiremo pure sempre, siccome a nuova affermazione di immediata corrispondenza alle idee ognor professate dal Governo, ma soprattutto come a indice di più vaste riforme. E' ben naturale, ben giusto e doveroso, che a questo tendano i cattolici italiani, che questo invochino ed aspettino fiduciosamente. La riforma dei codici, aggiornati alle nuove esigenze sociali, ai dettami della civile coscienza, ai programmi stessi cui si ispira il regime, è in laborioso avviluppo, e già problemi morali vi appaiono fra i molti giuridici economici e politici. Non è possibile ignorare questo, che è pur in cima a tutti, dinanzi alla coscienza di un paese cattolico. Non scriviamo solo per presunzione o desiderio nostro. Sono giunte fino a noi invocazioni, e non è possibile dimenticarle, di cui ci facciamo interpreti. Tanto più che esse tutte recano la convinzione che, posti i supremi poteri del paese dinanzi alla evidenza della giusta causa, per le virtù religiose che vogliamo salde nel popolo, per il rispetto alla religione dello Stato, costantemente proclamato per la famiglia, la cui tutela nella espressione stessa del capo del Governo è cristianamente pensata ed intesa, non potranno non considerarsi fra le più necessarie».

I PODESTA'

Possano, 25, sera.

Il Podestà geo. Giusto Macario, valoroso decorato di guerra, ha preso possesso ieri della sua nuova carica in forma privatissima, lanciando però un nobile proclama alla cittadinanza ed inviando telegrammi di omaggio ai Sovrani e al Primo Ministro.

Il Consiglio dei Ministri
Problemi economici

Roma, 25, sera.

Oggi è stata annunciata ufficialmente la convocazione del Consiglio dei ministri per il giorno 4 aprile prossimo. Più che per gli argomenti all'ordine del giorno la sessione sarà importante per le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà nel corso della sua esposizione sulla situazione interna ed internazionale. Sulla prima l'on. Mussolini farà successivamente più ampie dichiarazioni alla Camera, quando, ai primi di maggio, verrà in discussione il bilancio dell'Interno. Viceversa è confermato che l'on. Mussolini non prenderà parte al dibattito parlamentare sulla politica estera, lasciando al sottosegretario on. Grandi il compito di rispondere agli oratori. Come annunciammo, il bilancio degli Esteri sarà il primo discusso nella settimana ventura, cosicchè il discorso dell'on. Grandi verrà pronunciato mercoledì o giovedì.

I prezzi dei prodotti agricoli

La questioni economico-sindacali sono sempre oggetto di studio e di attenzione da parte degli organi competenti. Mercoledì prossimo, presso il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, si riuniranno l'on. Razza, in rappresentanza dei Sindacati agricoli, e il comm. Carciari, presidente della Confederazione generale fascista dell'agricoltura. Nella riunione sarà trattato un problema importante: quello dei contratti agricoli nel Mezzogiorno d'Italia.

L'*Informatore della stampa* apprende da buona fonte che il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha emanato una circolare alle cattedre ambulanti e alle Camere di Commercio perchè nei periodi dei raccolti siano rigorosamente controllate le produzioni agricole in genere e i prezzi di vendita praticati nelle varie regioni. Questa specie di statistica, che sarà condotta con scrupolosa severità, dovrà servire di indicazione per gli eventuali provvedimenti contro gli ingiustificati aumenti dei prezzi dei generi al minuto e anche per stabilire eventualmente la misura del calmiere nelle varie provincie.

I costi di produzione

Per quanto riguarda il costo della produzione in generale, l'on. Olivetti, facendo eco all'invito rivolto dal ministro Belluzzo nel suo recente discorso, richiama, in un articolo sul *Giornale d'Italia*, la attenzione dei produttori e dei commercianti sulla necessità di una più razionale organizzazione del lavoro. Egli rileva anzitutto che il problema fondamentale che la produzione e il commercio debbono risolvere per attenuare ed eliminare le conseguenze di questo periodo di crisi dovuto al risanamento finanziario e monetario affrontato decisamente dall'Italia, è il problema dei costi. E scrive:

«Bisogna rivedere il costo della produzione e il costo dei servizi interni al commercio, perchè si adattino alle nuove condizioni create dalla rivalutazione della moneta. Bisogna lasciare aumentare il costo in oro di prodotti e servizi quando aumenta il valore oro della nostra moneta. Bisogna anzi tendere a diminuirlo per vincere le resistenze estere che si manifestano specialmente quando vi è un periodo di assestamento nella economia di un paese. L'organizzazione scientifica assume in questo processo di compressione un valore di primo piano. Non tutti gli elementi del costo di produzione possono essere immediatamente ridotti in modo corrispondente alla cresciuta capacità di acquisto della moneta. Se alcuni, come quelli relativi ai prezzi delle materie prime importate dall'estero, sono in funzione diretta del valore oro della lira, altri invece non hanno un rapporto altrettanto diretto e immediato. Vi sono fattori del costo di produzione che tendono ad attenuarsi solo gli lentamente: così la pressione fiscale, il tasso sul denaro, i salari degli operai. Il processo di revisione del costo deve quindi portarsi sugli elementi che sono sotto la più diretta influenza dell'azione del produttore e del commerciante: deve portarsi specialmente nell'ordinamento dell'azienda, in modo da trarre il massimo rendimento dai mezzi tecnici, finanziari, economici ed umani che ogni azienda ha a sua disposizione».

L'on. Olivetti rileva a questo proposito che, se l'organizzazione scientifica ha grande importanza nel processo della produzione, ne ha uno non minore nel processo degli scambi e insiste perchè anche l'esercizio del commercio e della banca sia sottoposto a questo necessario esame analitico.

I mezzi sussidiari della circolazione Una Commissione fiduciaria da Volpi

Il conte Volpi ha costituito nel proprio gabinetto la Commissione per lo studio dell'applicazione dei mezzi sussidiari di circolazione fiduciaria, chiamando a presiederla il sottosegretario on. Suvich. La Commissione è composta di esperti della materia e di funzionari, che per il loro ufficio hanno perfetta conoscenza dell'argomento che formerà oggetto di discussione da parte della Commissione.

Il ministro ha esposto i termini entro i quali essa dovrà svolgere il lavoro, chiarendo la funzione che hanno i mezzi sussidiari in rapporto alla circolazione. Il problema deve essere esaminato sotto un duplice aspetto: quello dei rapporti tra privati e quello dei rapporti tra Stato e privati. Ha insistito particolarmente il ministro sull'importanza della parte educativa, che deve servire a creare nel pubblico italiano l'abitudine a giovarsi con maggiore frequenza, in tutti i rapporti della vita, sia quelli di affari che quelli privati, dei mezzi sussidiari come l'assegno, lo *cheque*, ecc. Occorre però che il pubblico si renda conto anche della responsabilità in cui incorre quando a tale sistema non presieda la più completa e assoluta buona fede. Si prevedono quindi, oltre al problema dell'educazione, anche quello della sanzione. Il Governo nazionale, con recente circolare sugli *chèques* a vuoto, ha dato già prova di volere agire con energia a tale riguardo. Il ministro ha concluso invitando la Commissione a sollecitare il più possibile i propri lavori, tenendo presente che in questo campo non tanto si tratta di creare e di inventare dei sistemi nuovi, quanto di applicare opportunamente e praticamente quelli che meglio si confanno alle condizioni del nostro paese e alla nostra economia, anche se debbono urtare contro le abitudini ormai inveterate. Anche in questo campo, così delimitato, si offre alla Commissione la possibilità di notevoli ed ardite innovazioni.

Dopo le parole del ministro, è seguita una breve discussione per la concretizzazione del programma dei lavori, che saranno iniziati nei prossimi giorni. Per tali lavori la Commissione si dividerà in alcune sottocommissioni alle quali potranno essere aggregati anche degli altri esperti.

SPORT
La serata pugilistica di Milano

Milano, 25, sera.

Il peso piuma Luigi Quadrini si è presentato al pubblico milanese questa sera sul ring del Teatro Dal Verme con l'aureola di una vittoria conseguita recentemente a Madrid, sul campione d'Europa della categoria, lo spagnuolo Ruiz. L'attesa non è andata delusa perchè Quadrini si è rivelato un boxeur di alta classe al quale è schiuso il più roseo avvenire. Il suo avversario odierno era Rodaelli ed il match ha sollevato l'entusiasmo del pubblico per la combattività di entrambi i contendenti. Rodaelli ha avuto una maggiore continuità di attacco ed ha meglio anche più felici azioni, ma si è imbattuto in un avversario più preciso, meglio in linea, che ha controbattuto con efficacia l'instancabile e non sempre corretta aggressività dell'avversario. Il combattimento si è concluso con un giusto verdetto di match nullo. Oldani e Darton hanno pure fornito un match interessante, in cui il migliore stile del belga è stato superato dalla maggiore decisione e velocità dell'italiano. Ecco i risultati della serata:

Bosq. Kg. 71,500, di Marsiglia, batte Campi, Kg. 73, per squalifica dovuta a colpo basso al primo round; Baudry, Kg. 62, di Parigi, batte Codelcuccini, Kg. 60,700, per abbandono al 7.o round; Oldani, Kg. 71,500, batte Darton di Bruxelles, Kg. 67,000, ai punti in 10 riprese; Ambrogio Redaelli, Kg. 56,800, e Luigi Quadrini, Kg. 56,500, fanno match nullo in 10 riprese.

Il match Torino-Internazionale

L'attesa degli appassionati per l'incontro Torino-Internazionale, si fa di ora in ora più viva. Mentre da Milano si annuncia l'arrivo di numerose carovane di sostenitori dei colori milanesi, a Torino, la segreteria del Club «granata» è costretta ad intensificare l'organizzazione per permettere che l'affluenza del pubblico avvenga con la solita regolarità. Come già abbiamo detto, le due squadre scenderanno in campo al completo, cosicchè l'urto fra le due finaliste sarà quanto mai appassionante. I biglietti d'ingresso al campo potranno acquistarsi anche presso la segreteria del Torino, in via Pietro Micca, 4.

Le corse alle Cascine

Firenze, 25, notte.

Premio Boschetto (L. 4000, m. 2000): 1. Bhopal, 2. Verri, 3. Silver Boy. Due lunghe, cinque lunghi. Tot.: L. 33,50, 7,50, 9,50.

Premio del Jockey Club (L. 6000, m. 2000): 1. Verbania, 2. Rokki. Una lunga, a mezza. Tot.: L. 14.

Premio Firenzuola (L. 6000, m. 1400): 1. Cajano, 2. Duca di Toledo, 3. Vlaca. Corta testa, mezza incalzata, sette lunghezze. Tot.: L. 19,50, 7, 7.

Premio improvvisata (L. 8000, m. 1500): 1. Toy, 2. Grouse. Dieci lunghi. Tot.: L. 8.

Premio Risorta (L. 5000, m. 1000): 1. Forzanzano, 2. Muaind, 3. Dilla. Tre lunghi, tre lunghi. Tot.: L. 8,50, 7,50, 9,50.

Premio Mugnone (L. 6000, m. 2000): 1. Stonap, 2. Tsoriana, 3. Pupolo. Mezza lunghi, tre lunghi. Tot.: L. 16,50, 6,50, 8.

Durante la prima corsa il tenente Zamolo che cavalcava Liliana, veniva disarcionato poco dopo la partenza mentre la cavalla proseguiva la corsa. Il tenente in trasportato all'ospedale dove gli vennero riscontrate lievi ferite ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Convegno sciistico dell'U.O.E.T.

Il Gruppo sciatori U.O.E.T. che in tutta la stagione invernale riportò lieti successi, in organizzato per domenica 27 corr. un Convegno internazionale a Salice d'Ulzio, per la disputa di una gara sociale d'andio [sic].

La gara sociale — preparata dai soliti organizzatori sigg. Sonetti, Ivaldi e Mola — è riservata ai «juniores» su di un percorso a mezzo fondo.

Hanno aderito a tale convegno autorità locali ed altre personalità del mondo sportivo. Le iscrizioni si ricevono alla sede.

A 6600 m. con un motore di 20 HP.

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Torino, 25, notte.

L'ing. Werner, che è uno dei pionieri dell'aviazione con piccoli motori, ha battuto tutti i records di altezza salendo a più di 6000 metri con un apparecchio munito di un motore di 20 cavalli.

Fallito che truffa 60 mila lire

Milano, 25, sera.

Tale Agostino Antoccia di Andrea, nativo di Taserano, in provincia di Lecce, aveva esercito sino all'anno 1923 un negozio di calzature in via Gaudenzio Ferrari. A quell'epoca il Tribunale doveva dichiarare il fallimento dell'azienda, e malgrado la sua nuova condizione, il commerciante lecce-se riuscì, promettendo di associarli ai suoi affari, che vantava lucrosi, a sorprendere la buona fede di Annibale Ballocchetti e della sorella di lui, Antonia. Infatti egli si fece rilasciare quattordici cambiali in bianco per un complessivo valore di 60 mila lire, che emise in giro per suo conto, trattenendo il ricavo. I modi vennero però al pettine e l'Antoccia fu denunciato. La autorità giudiziaria ha spiccato contro di lui mandato di cattura, e stamane i briadieri della squadra mobile Bertoli e Marciano riuscivano a scovarlo e a trarlo in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 3 anni e 4 mesi di reclusione è stato condannato il contadino Enrico Odone da Grana, per aver fornito false generalità in un processo per furto.

DA CARIGNANO

Per il saluto di una mula alla regina sabaudale il maniscalco Giuseppe Ferrero di Cavagnè d'anni 61, nativo di Casale, al servizio della vedova Clara Gallone, ha riportato la commozione viscerale. E' stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano di Torino. Prognosi riservata.

DA TORTONA

A segretario politico del Fascio è stato nominato il deputato provinciale avv. Alfredo Miglietta, mutilato e decorato di guerra.

E' stato sospeso «sine die» dal Fascio di Villaromagnano il signor Giovanni Bornel di Pietro.

DA VOGHERA

Si è suicidato in un pozzo, a San Saverio, il muratore Giovanni Scrivani d'anni 46. Si crede che essendo ubbriaco al vino abbia compiuto il folle passo in un momento di ubbriachezza.

DA ROMA

Le stazioni di Castellammare e di Pescara, per recente disposizione hanno assunto rispettivamente la nuova denominazione di Pescara Centro e Pescara Porta Nuova. La stazione di Saline di Volterra ha assunto la denominazione di Saline di Volterra Pomarancia.

DA GENOVA

Straziata dall'amante dopo un breve alterco in Viso Marotti, è stata la cameriera [illegible] Maria Orru occupata presso l'Albergo Marina, il feritore, che è il trentaduenne Salvatore Ugnani, nativo di Nuoro, è riuscito a fuggire.

Si è accesa con una rivoltella al capo il figlio ottenne Pietro Granocchio fu Terenzio d'anni 45, nativo di Borgo Valsesia dal, sofferto di nevrastenia. Lascia la moglie e una bambina.

DA SAVONA

L'operaio Giuseppe Vigo d'anni 44, addetto allo stabilimento Ilva della nostra città, ha riportato una profonda ferita all'addome con fuoriuscita dell'intestino. L'infelice malgrado le più solleciti cure, ha cessato quasi subito di vivere. Lascia nell'indigenza una numerosa famiglia.

ITALASPIRINA
F.L.
DI GRANDE EFFICACIA
Le celebrità mediche
MURRI
PATERNÒ ecc.
ne hanno esaltato la purezza
RICHIEDETE SEMPRE MARCA STELLA
FABBR. ITALIANA DI PRODOTTI CHIMICI - MILANO

Una sola cosa ti può veramente guarire

Se vi sentite male, se la vita vi pesa e lo spirito è triste, una sola cosa vi può certamente guarire.
UNA BREVE E PIACEVOLE CURA DI CINQUE BOTTIGLIE DI VENECINA E SARETE GUARITO, FLORIDO, FELICE.
La Venecina ha già restituito alla gioia della vita migliaia di persone

Il Presidente di un Dispensario in Riviera ci scrive, fra l'altro:
«posso assicurarvi che la Venecina ha incontrato il favore di quelli cui fu somministrata. Ad un parente il quale, il benefico fu IMMENSO, tanto che si tratta di cure cui era stato sottoposto più al Forlì che a San Remo, la Venecina è stata quella di cui con sicurezza può affermare avergli restituita la salute».

Questo nuovo grande rimedio è efficace in tutte le malattie che chiedono la guarigione non al farmaco ma alla natura stessa convenientemente aiutata a reagire, così specialmente in tutti i casi di
Malattia dello stomaco, Reumatismi, tutti i disturbi funzionali specifici delle donne.

Venecina
La dinamo delle cellule viventi

La Salitina-M·A
PREPARA LA PIU' DELIZIOSA ACQUA DA TAVOLA
In tutte le Farmacie scatole originali per 12 litri Lire 8

L'acqua SALITINATA è la bevanda più digestiva, igienica, economica.
La SALITINA combatte: artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.

Egr. Sig. Comm. M. Antonetto
Della sua ottima e preferita Salitina, che a molti clienti io consiglio con vera convinzione, Le posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nell'avermi regolato le funzioni del mio corpo.
Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.
Dev.mo G. Gerbino.

La SALITINA M. A.
regola le funzioni del corpo

La cura della
STITICHEZZA
con la dolce Pastiglia
EUCHESSINA
Purgativa - Rinfrescante
Disinfettante - Depurativa
L'EUCHESSINA riduce le funzioni dell'intestino, cura razionalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'Euchessina anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'Euchessina ha azione dolce, sicura, è gradevole al palato; è molto più indicata dell'olio di ricino.
Si trova nelle Farmacie in scatole da Lire.

MOBILI moderni, riproduzione antico, stile Impero. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

OLIO DA BERE PURISSIMO D'OLIVA VENDITA DIRETTA AI CONSUMATORI GIACINTO VERNAZZANI

"...per il Sovvenire di un grand'Uomo„

BEETHOVEN: stasera alle 5 fanno cent'anni che l'Immortale spirò

1827

(Frammento di biografia non romanzesca e perciò irreverente, ma scrupolosamente dedotta dalle meglio documentate fonti, in ispecie dal quinto volume della monumentale *Beethoven's Leben* del Thayer, dai Quaderni di conversazione e dal *Beethoven Handbuch* del Frimmel).

Gennaio.

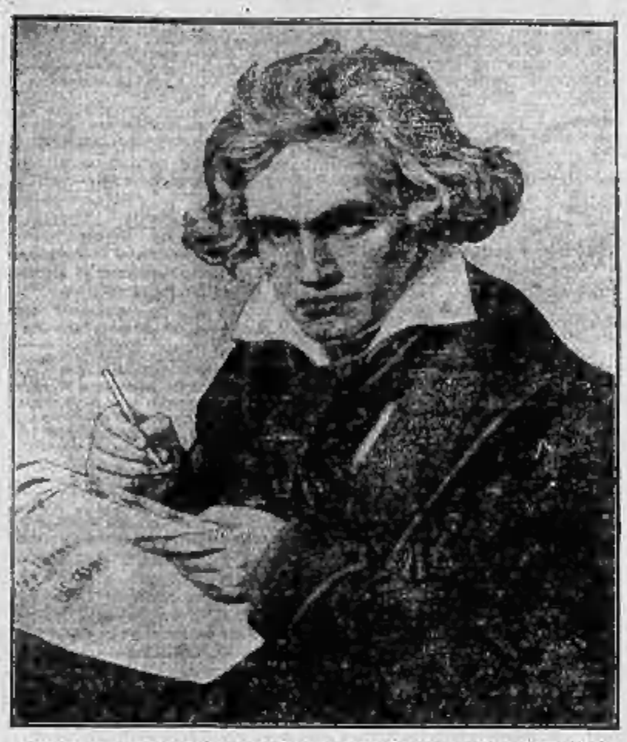
Non mancarono, al capo d'anno, i cari auguri. I più graditi furon certo quelli del nipote e della buona famiglia Breuning. Auguri e speranze. Ne aveva d'uopo. Il '26 non era trascorso lietamente. Il suicidio tentato da Carlo, nel luglio, l'imminente partenza di lui per il reggimento, a Iglau, le maggiori necessità di danaro, la sopravvenuta idropisia: ricordi incresciosi, nuove cagioni di angustia. Il 20 dicembre, l'estrazione dell'acqua dal ventre aveva dato effimero sollievo. Una seconda operazione già sembrava necessaria. Egli era solo, nella Schwarzpanierhaus, che abitava da oltre un anno. Una grande anticamera, alti armadi, grossi pacchi di musica; una semplice stanza da letto. Attorno a lui, poche persone. Nel suo fratellesco interessamento, Giovanni gli era largo di consigli culinari; speziale, s'atteggiava a dottore. La Schnaps, l'antica massaia, veniva di persona. Breuning, ammalato, inviava il figliuolo, Gerhard; questo giovinetto, di tredici o quattordici anni, diventato buon amico di Beethoven, gli dedicava le sue ore libere, quotidianamente. Facili letture erano consentite. Aveva a portata di mano l'edizione completa di Händel, il grande dono di Stumpff, e se ne rallegrava. Gettò via un romanzo di Scott, appena aperto; sapeva di banale, di commerciale. In sostanza, Beethoven sopportava la malattia senza troppo dolersi, sperava anzi di migliorare. Intanto un consulto era opportuno.

Carlo partì, il 2 gennaio; certo era contento, vestito a nuovo, elegante cadetto. Addii senza scene. Il giorno seguente Beethoven lo designava suo erede universale: erede cioè di sette azioni della Banca di Stato e dei contanti che si sarebbero trovati in casa; esecutore testamentario il dr. Bach, il quale farà da padre al giovanotto insieme con Breuning. Questi consigliava di attendere la maggiore età dello spensierato; ma la decisione fu irrevocabilmente mantenuta. Ormai quei danari erano di Carlo; Beethoven non ne disporrà più.

Detestabile quel dr. Wawruch! Ecco che il ventre è nuovamente gonfio d'acqua. Non ha identificato il punto della malattia, lo visita per guadagnar danaro! Ma Schindler gli fa notare che il medico curante è fra i più stimati clinici; d'altro canto Seibert ha bene praticato la prima puntura. Bisogna aver fiducia, l'idropisia è malattia lunga. Egli stesso verrà ad assistere alla seconda estrazione. Questa, affidata nuovamente al Seibert, riuscì facile; stavolta — il giorno 8 — il liquido zampillò più chiaro. L'ammalato si sentì sollevato. Ma già altra acqua cominciava a raccogliersi. Era proprio necessario un consulto. Vorrà intervenire il dr. Malfatti? Dodici anni avanti, Beethoven gli si era affidato, poi, impaziente di guarire, l'aveva mandato a spasso. Schindler insiste e prega, Malfatti acconsente. Incontro cordiale, amichevole; il dissapore è dimenticato. Al consulto partecipano anche Braunhofer (o Standenhainer!) e Wawruch. Apparentemente tutti d'accordo. Si conclude che Wawruch non ha sbagliato la cura, e però resterà medico ordinario. Malfatti consiglia qualche once ghiacciato. Da questa bevanda l'ammalato trae subito ristoro. Può dormire la notte. Si sente forte, allegro, brioso; gli sembra di poter lavorare, già ripensa all'oratorio (cominciato!) *Saul und David* (o alla decima sinfonia!). Si crede salvato, grida al miracolo, esalta la scienza di Malfatti. Fugace sollievo! Dopo un paio di giorni la vivacità si cangia in sopore; il sangue affluisce al capo appesantendolo; la letizia si rivolge in asprezza violenta. Aveva forse abusato del ponce ghiacciato, lui che non era stato amante delle bevande spiritose?

In tali condizioni lesse la risposta del nipote alla sua lettera sollecitatrice di notizie. Carlo diceva d'esser tranquillo, sapendolo «in buone mani». Al reggimento le cose andavano bene: curioso il capitano, graziosa la camera; egli prauzava per economia alla mensa dei cadetti. Carlo dunque ignorava quale realmente fosse lo stato dello zio, nè il cuore gli suggeriva dubbi. A Iglau si festeggiava allegramente il carnevale! Altre lettere di Beethoven restarono senza riscontro. Una frase, a volo, di Schindler: «Ella sarebbe felice se potesse dimenticare i parenti...».

Con le molte pozioni di Wawruck e i ponci ghiaccinti di Malfatti l'ammalato non migliorava. Le visite del dottore italiano, desiderate, erano rare. Beethoven le invocava «con amare lagrime», sollecitava Schindler perchè gli riadducesse colui nel quale confidava. Perspicace, Malfatti aveva scrutato l'artista nella sua psicologia, ne sostenèva l'animo e le forze, lo inciteva a sperare; un bicchiere di ponce, uno al giorno, giovava appunto ad eccitare il cuore. La vista di Malfatti riusciva benefica. Tedioso, invece, odioso quello di Wawruck, che badava solo al fisico, insensibile alla pietà e alle illusioni. Ma il medico italiano non volle guastarsi col suo collega e però raramente ritornò al letto dell'ammalato. La terza puntura non poteva essere molto differita. Se ne parlava già, negli ultimi del mese, da Beethoven, Giovanni e Schindler. Gli amici fanno frequenti visite, recano le notizie del giorno. Schindler e Breuning parlano di politica, del nipote. Si rivede spesso Holz, l'antico amico, che ricorda le ore passate insieme, agli spettacoli, ai caffè; un amico d'altri tempi, ormai inutile, certamente meno prezioso di Schindler. Vengano altri, l'editore Haslinger, il violinista Piringer, il cellista Dotzalek, Streicher, il costruttore di pianoforti, la cantante Schechner. Si discute del *Tito* di Mozart, che in quei giorni teneva alle scene.



Opera del famoso ritrattista Josef Stieler (1781-1858) di München. Dopo lunghe ricerche della più accorta positura, il pittore pregò Beethoven di sedere, nell'atteggiamento di scrivere. Le sedute cominciarono alla fine del '19. Il quadro fu completato, senza il modello, dopo il marzo del '20. Le mani furono dipinte a memoria. Sulla pagina musicale è fatto cenno della Messa solenne.

Febbraio.

Il due, la terza puntura. Fra gli amici si riparla della malattia al legato. L'eco, forse, d'un discorso dei medici sulla cirrosi epatica. Intanto si raccomanda all'ammalato di far attenzione alle fasce che comprimono la ferita, e di star tranquillo. Schindler varrebbe informare Moscheles dello stato di Beethoven, e anche pregarlo di divulgare a mezzo dei giornali che il dono delle opere händeliane è stato molto gradito. Gli amici vengono più assiduamente nella Schwarzpanierhaus. Beethoven appare eccitabile. Cattivo parfino, con Schindler, lo sospetta di aver approfittato nel cambiare certa moneta. E Schindler n'è momentaneamente offeso; ma torna e gli reca notizie del *Trio* in si bem. magg., che, eseguito in quei giorni in un concerto di Schuppanzigh, pianista lo Czerny, aveva sollevato entusiasmi; molti ascoltatori s'erano interessati allo stato di Beethoven. Il buon Dotzalek darebbe dieci anni di vita per vederlo risanato. Si parla di politica: Beethoven prorompe in una violenta frase contro i Borboni in Francia. Si parla di musica, ed egli mostra a Schuppanzigh e a Linke l'edizione di Händel. Si parla di editori: Beethoven dice che per ora non può pensare a comporre. Holz intanto non si fa più vedere: prende moglie.

Quanto affettuoso il buon Wegeler! Gli scriveva da Coblenza, il primo di febbraio, teneramente confortandolo, annunciandogli propositi di viaggio; farà un breve soggiorno nella Germania del sud, rivedrà luoghi a lui cari; gli parla poeticamente della giovinezza lontana, della patria, della famiglia. La signora Wegeler aggiunge un poscritto cordialissimo. Quanti ricordi del patrio Reno evocati da queste buone e care persone! L'ammalato risponderà assai tardi, il 17; si dirà debole, stanco, ma fiducioso in una guarigione assai lenta. E aggiungerà un pensiero che più volte riscriverà: «Tutti i mali recano talvolta qualche cosa di bene», pensiero racchiudente forse molte e vaste e intime meditazioni. Lo ripeterà rispondendo, il 18, al conte Zmeskall, che, inferme di gotta, non può visitarlo: «Non mi scoraggio; non v'è malanno che non abbia un che di bene».

Pochi giorni dopo la terza puntura, il giorno 8, Beethoven nel ringraziare Stumpff, l'amico londinese, il donatore dell'edizione händeliana, gli esponeva la sua triste condizione e aggiungeva una sollecitazione finanziaria. Poichè la malattia non accenna a finire e le spese incalzano e lo stipendio è esiguo, veda lo Stumpff se la Società Filarmonica non possa attuare l'antico progetto d'un concerto a suo favore. «Sarebbe per me una felicità se Ella volesse sollecitare la decisione; potrei esser forse salvato da tutte le presenti mie angustie». Annunciava di scriverne anche a Smart e a Moscheles. Perchè attese a spedir le altre lettere fino al 22 febbraio! Era forse tanto stanco! O piuttosto Schindler e Breuning gli sconsigliavano la richiesta, prevedendo aspri commenti? Non possedeva egli titoli di rendita e contanti? Sì, ma quei denari erano ormai di Carlo. Beethoven non ne disporrà più. E le lettere a Smart e a Moscheles furono dettate, nello stesso giorno, a Schindler. Ai pensieri scritti a Stumpff egli aggiunse altri concetti, onde le due missive resultano nello spirito analoghe. «Son troppo debole per pensare e scrivere... Mi assicuri presto se posso sperare nella realizzazione... Potrei trovarmi in stato di soffrire della necessità... Collaborino tutti gli amici a questo scopo...». Tale desiderio di Beethoven trovò si a Londra il più sollecito accoglimento, unanimemente la Filarmonica avendo deciso, il 25, di inviare subito cento sterline, ma, purtroppo, la risposta (1.o marzo), redatta da Moscheles, il quale aggiunse l'assicurazione che gli amici di Londra erano pronti a ulteriori aiuti, arrivò a Vienna dopo quattordici giorni, lasciando per sì lungo tempo scorato e triste colui che ansiosamente l'attendeva.

In quei giorni Schindler ricevè in dono le partiture della nona Sinfonia e del Quartetto in mi min. A sua volta l'ammalato s'allietà di ricevere da Diabelli il disegno della casa natìva di Haydn. Una piccola casa e un così grande uomo! — fa notare Beethoven al giovinetto Breuning che costantemente lo visita. Si rivedono Lichnowsky e Gleichenstein.

Quarta operazione, il 27. L'acqua spiccia con tanta violenza che lo zampillo s'inarca fino a mezzo la stanza. Wawruch non ha più speranze, ma tenta di rincuorare Beethoven. «La mia giornata è finita, egli risponde al dottore, sorridendo. Se un medico riuscisse a salvarmi *il suo nome sarebbe: Maraviglioso!*»: è una reminiscenza della recente lettura del *Messia*. Non è più il caso di opporsi ai desiderii dell'ammalato. Il corpo è disfatto. Tutto è perduto; perfino l'abuso del ponce è senza conseguenze. Beethoven prega l'editore Schott (23 feb.) di mandargli vino bianco del Reno o della Mosella, e rinnova la sollecitazione il primo di marzo. E' il medico che consiglia vino vecchio del patrio Reno! Così ritroverà le forze per fissare le indicazioni metronomiche alla *Messa!* L'editore provvede immediatamente. Gli manda anche una ricetta contro l'idropisia, e lo informa che la stampa della *Messa* è quasi finita e che anche il Quartetto che sarà l'op. 131 è pronto. Sollecitamente riscontra Beethoven. Si provveda a correggere la dedica del Quartetto, anche se occorressero spese; pagherà. Si dovè sostituire al nome dell'amico Wolfmayer quello del tenente generale von Stutterheim. Perchè? Questo ufficiale ha già favorito il nipote e ancora vorrà favorirlo. Così il suo nome resta, per caso, legato al Quartetto in do diesis min.

Marzo.

La vita spirituale non è finita, se il corpo è disfatto, se la miseria minaccia, se la solitudine incombe. Egli scrive e riscrive a Smart, a Moscheles finchè non gli giunga l'invio londinese. Scrive al barone von Pasqualati che ogni giorno gli provvede cibo e vino, e chiede per oggi una composta di frutta e dal Krumhols-Kirchner o ringrasia dello *champagne* e del piatto di ieri. «Un malato è avido come un bambino... Io stesso la compenserò volentieri secondo le mie forze... Il cielo la benedica pel suo interessamento...». Il «sofferente Beethoven», com'egli firma, dice di ubbidire ai divieti del medico, ma in realtà il medico lascia ch'egli assapori l'ultimo volte ciò che gli piaccia. I giorni son contati. Questa la materia. In alto lo spirito è ancora vivace. Lo allieta la lettera del buon Stumpff che gli dice d'essere in ispirito accanto a lui, di pensarlo ad ogni istante, si immaginarsi al suo capezzale, di interrogare i medici, di ascoltarne le fiduciose risposte poichè la malattia non è pericolosa; presto guarirà. E più lo allieta, anzi artisticamente lo esalta la commossa dalla musica di Schubert.

Vivevano nella stessa città e non s'erano mai avvicinati. Di Schubert aveva udito parlare come d'uno dei più esagitati romantici, e non l'aveva in simpatia. Schindler volle portargli un fascio di circa sessanta fra *lieder* e canti di Schubert, affinchè direttamente li avesse giudicati. Beethoven, stupito della quantità del lavoro, rifiutava di credere che il giovane Franz avesse già composto ben cinquecento *lieder*. Considerò poi quelle pagine, in parte stampate in parte manoscritte, e per parecchi giorni non volle leggere altro, fermandosi a lungo sul monologo di *Ifigenia*, sulla *Giovane religiosa*, *I limiti dell'umanità*, la *Violetta*, il ciclo della *Bella mugnaia* e su molti altri. Con giocondo entusiasmo ripetette ad alta voce: «Veramente, abita in Schubert una divina scintilla!». Aggiunse: «Avessi io avuto queste poesie, le avessi potuto musicare!». E continuò nella lode del contenuto e dell'originale rielaborazione schubertiana. Anche notò la complessità, la lunghezza delle poesie e la varietà della musicale ispirazione. Avrebbe voluto leggere pure le altre opere di Schubert, il quale, a suo avviso, sarebbe certamente asceso nel mondo della musica; ma non gli fu dato di conoscere a fondo il grande che presto lo seguì nella tomba.

La vita era alla fine. Ancora sperò di comporre una decima sinfonia e di dedicarla alla Filarmonica di Londra. Dell'avvenire della sua opera era pienamente consapevole. «Sì, io sono un artista». Accennando con Gerhard von Breuning alla lotta fra la musica italiana e quella tedesca, aggiunse: «Ora, il posto nella storia dell'arte non possono più toglierme lo!».

Hummel visita Beethoven — otto di marzo — e conduce seco il quindicenne Hiller. Lo trovarono seduto presso la finestra; indossava una lunga veste da camera di color grigio; stivaloni alti fino al ginocchio. Levatosi dalla poltrona, apparve più alto per la magrezza; i capelli folti e grigi scendevano sulle tempia; non aveva rasa la barba. Accoglienze amichevoli, cara lieta. Si parlò di Goethe, di politica, del nipote. Giudicò sapramente «l'attuale gusto artistico» e il «dilettantesimo che tutto corrompe». Hummel e Hiller ritornarono il tredici. Beethoven era a letto, gemeva. Si fece forza e conversò brevemente. Si sovvenne della signora Hummel, che aveva conosciuta fanciulla e: «Tu — disse, sorridendo — sei felice, hai una moglie che ti cura e t'ama, ma io sono un pover'uomo!». La signora Hummel s'accompagnò al marito e a Hiller in un'altra visita, il venti. Era debolissima, parlava fioco. Rispose ai saluti dicendo: — Presto sarò lassù. Si riebbe. Accennò a propositi per l'avvenire, sembrò sperare ancora. Riparlò di nuove composizioni, in omaggio agli amici di Londra. Poi lo sguardo ridivenne languido, debole, lento.

Il ventitrè, la fine appariva imminente. Il morente volle aggiungere al testamento un codicillo. Con mano tremante precisò che la sua eredità doveva passare agli eredi naturali o testamentarii di Carlo. Ultima visita degli Hummel e di Hiller. Beethoven respirava lentamente, silenzioso, la fronte umida di sudore. Hummel gli domandò se volesse un sorso di vino. Rispose: sì. Ma non potè sorbirne una goccia. La sua mano cercava su per le lenzuola il fazzoletto. La signora Hummel gli asciugò la fronte col suo. Beethoven la volse lo sguardo riconoscente. In quello stesso giorno disse a Schindler e a Breuning: «*Plaudite, amici, comoedia finita est.* Non ve l'ho sempre detto che sarebbe finita!».

Già da qualche giorno Wawruck aveva suggerito all'ammalato di chiedere i sacramenti. Il parroco fu fatto chiamare il 24. Beethoven l'accolse con profonda devozione. Erano presenti Schindler, il giovane Breuning, Jenger e la moglie di Giovanni. Ringraziò il sacerdote: — Ella mi ha consolato. Poche altre parole profferì, intorno al Quartetto in do diesis min., alla nazione inglese, «Iddio la benedica». Da Magonza era giunto il vino, allora allora: «Purtroppo, è tardi!...». Furono le ultime. Entrò poi in agonia. Verso sera perdette la conoscenza. Le supreme forze vitali lottarono gigantescamente, ventiquattro ore, contro la morte.

L'alba del 26 lo trovò ancora rantolante, lo sguardo orribile. Nel pomeriggio, verso le tre, si trovavano nella camera Schindler, Hüttenbrenner, Breuning, padre e figlio, la moglie di Giovanni, il pittore Teltscher, che cominciò lo schizzo del morente. (Forse erano nella casa, anche, Giovanni, la governante Sali, un infermiere della clinica di Wawruch). Più tardi, Gerardo e Teltscher rincasarono, Breuning e Schindler uscirono per cercare una conveniente sepoltura nel cimitero di Wahring, e la trovarono presso la tomba della famiglia Bering. Quando tornarono, approssimavasi che Beethoven era spirato, verso le cinque.

***

Volle il caso che il più estraneo al circolo beethoveniano, Hüttenbrenner, un dilettante che Beethoven aveva appena conosciuto, rimanesse a vigilare le ultime ore di lui. Egli potè narrare come, fragorosamente fremendo le invetriate ai prorompimenti atmosferici dell'improvviso temporale primaverile, l'agonizzante si scuotesse, aprisse gli occhi e alzasse minacciosa il pugno chiuso. Teniamolo per veritiero, fino a questo punto. Ma più oltre non lo ascolteremo; anzi, sdegnati, gli troncheremo la foia ciarliera: «Sembrava dicesse terribilmente: Vi sfido, forse nemiche, lontane da me, Dio è con me; e anche, come un capitano: Coraggio, soldati, avanti!». Quel gonfio! anticipava la materia alle «sensazionali» biografie. Quale dio gli aveva dato la facoltà di leggere sotto la fronte di Beethoven trasumanato! Testimone di sì grande momento, non intese che conveniva tacere, e meditare.

A. DELLA CORTE.

L'elogio funebre pronunciato da Grillparzer

Perduta ogni speranza, nell'imminenza della catastrofe, Schindler, il fedele amico, si recò da Franz Grillparzer e lo invitò a preparare l'elogio funebre di Beethoven. Il Grillparzer, che contava allora trentasei anni, non aveva più veduto il, da circa un anno, l'otto aprile del '26. Degli amichi propositi teatrali non s'era più discorso. Il poeta romantico, buon musicista e fine compositore, che aveva esordito così fortunatamente nel teatro, era molto scoraggiato per le persecuzioni della censura. Di teatro, di libretti, di censura avevano frequentemente discorso insieme. Arguito il libretto che Grillparzer aveva rielaborato dalla sua «Melusine», B. ne lodò la composizione verso il '23. Il poeta era buon collaboratore. Si sa che entrambi ragionavano della forma dell'opera e delle eventuali modificazioni. E una particolare discussione fu fatta intorno alla convenienza di trattare una frase di Melusine come «leitmotif», insistendovi nell'«ouverture», ripresentandolo ad ogni riapparizione di Melusine. La composizione non procedette, essendosi il compositore dedicato alla nona sinfonia. Si parlò poi di una «Brahomira» e di una «Giuditta». Ma da un canto il poeta restava inerte e ipocondriaco per l'opposizione della censura, dall'altro s., peggiorando in salute, si disinteressava dal lavoro. Grillparzer apprese adunque da Schindler la gravità dello stato di B. e ne restò fortemente colpito. S'accinse a scrivere il poetico elogio sperando di dover pronunciarlo il più tardi possibile. Qualche ora dopo gli giungeva la notizia della morte. Nell'angoscia concluse disordinatamente — così egli stesso asserì — il discorso, che fu poi letto, nel funerali, davanti alla fossa. Grillparzer aveva scritto:

«Qui, presso la tomba di questo scomparso, si raccoglianno, rappresentanti di tutta una Nazione, di tutto il popolo tedesco, piangenti alla caduta di una celebrata metà di quanto ci restava del tramontato splendore dell'arte patria, della patria fioritura spirituale.

«Vive ancora, è vero; e possa egli vivere a lungo — l'arco del canto nella lingua e favella tedesca —; ma l'ultimo maestro della sonante canzone, la bocca sonve dell'arte del suono, l'erede a l'amplificatore della fama immortale di Huendel o di Bach, di Haydn e Mozart, ha cessato di vivere, e noi stiamo qui piangenti presso le corde spezzate del suono che dilegua.

«Del suono che dilegua. Lasciate che lo chiami così. Poichè un artista egli fu, e ciò che fu fu solo grazie all'arte. Le spine della vita lo avevano ferito profondamente, e come il naufrago si afferra alla sponda, così egli si rifugiò nelle tue braccia, o Arte, sorella ugualmente splendida del buono e del vero, consolatrice del dolore che a noi mortali vieni dalle regioni supreme.

«Strettamente egli si attaccò a te, e anche quando furono chiuse le porte per cui tu eri penetrata sino a lui e gli avevi parlato, anche quando la sua sordità gli precluse la contemplazione del tuo viso, sempre ancora egli portò in cuore la tua imagine. E quando morì, essa stava ancora sul petto suo.

«Egli era un artista. Che cosa drizzarsi accanto a lui?

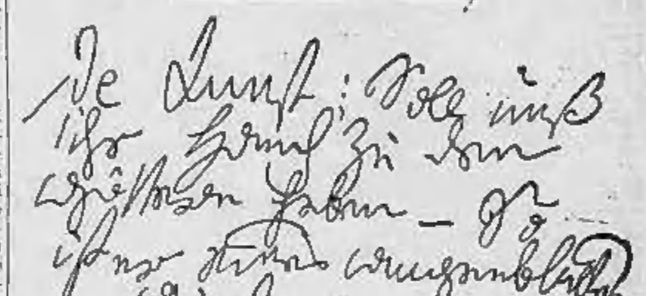
«Come il vento sconvolge tutto il mare, così egli da un capo all'altro signoreggiò l'arte sua. Dal tuhar della colomba fino al rombar del tuono, dall'arguto intreccio di originali artifizi fino al punto terribile dove la creazione trapassa all'arbitrio scatenato delle forze naturali lottanti fra di loro, tutto egli conobbe, tutto accolse in sè.

«Adelaide e Leonora! Consacrazione degli eroi della Vittoria, adorante canzone della Messa espiatoria, figlie del coro a tre ed a quattro voci, fantasie sinfonia: «Gioia! bella scintilla di Dio!», tu, canto del cigno, della canzone e degli strumenti a corda; ponetevi attorno alla sua tomba, e copritela di lauri!

«Un artista egli fu, ma anche un uomo, uomo in ogni senso e nel senso più alto. Poichè si era ritirato dal mondo, lo disse mai troppo, e poichè fuggiva la sensibilità, insensibile. Ah! chi si sa duro non fugge! Son le punte più fini quelle che più facilmente si smussano, o piegano, o si rompono! Fugge la sensibilità appunto l'eccesso di essa! Egli fuggì il mondo, perchè in tutto l'ampio ambito del suo animo amante non aveva trovato un'arma per resistergli. Egli si sottrasse agli uomini dopo che ebbe dato tutto, senza nulla riceverne in compenso, rimase solo, poichè non aveva trovato un altro «io». Ma stese alla tomba sorbì un cuore umano per l'umanità, un cuore paterno per i suoi, e per tutto il mondo tutto il suo bene e tutto il suo sangue.

«Così era, così morì, così vivrà in tutti i tempi.

«Voi, però, che avete seguito sin qui il funebre corteo, frenate il vostro dolore! Voi non lo avete perduto, lo dei morti».



Sull'undicesimo foglio del quaderno usato per la conversazione, nel marzo 1820, Beethoven scrisse questi pensieri:

«Il mondo è un monarca che accorda favori a chi lo lusinga. Ma la vera arte è superbia e non ammette costrizione in forme lusinghiere.

«Celebri artisti sono spesso avviliti alla loro natura, e, con loro, necessariamente, le loro opere, anche le migliori, quantunque sorte da un oscuro grembo.

«Si dice che l'arte è lunga, breve la vita. Ma lunga è solamente la vita, breve l'arte. Se il suo respiro deve sollevarci agli Dei, ti sia favore non avrà che la durata di un momento».

L'autografo, dalla terza frase, che si riproduce, è stato pubblicato in *Konversationshefte*, Allgemeine Verlagsanstalt, München, 1924.

La fortuna di Beethoven in Italia

Nei giornali italiani del tempo di Beethoven si leggono locuzioni come «genio immortale, sommo Alemanno, Titano della musica strumentale», ma dal contesto appare una scarsa consapevolezza dell'opera di lui. Nel 1827, il *Giornale del Regno delle due Sicilie* pubblicò commosse corrispondenze da Vienna, intorno alla malattia, alla morte, al funerali.

E' risaputa l'ammirazione di Bellini per Beethoven, la forte impressione derivatagli a Parigi, dalla conoscenza diretta di alcune sue musiche. Risulta che già nel 1823 Rossini aveva buona conoscenza della musica di Beethoven. Nell'*Allgemeine musikalische Zeitung*, 1817, n. 29, così scrive il corrispondente da Milano: «Il maestro Rossini mi ha sonato a memoria interi pezzi di Haydn, Mozart e Beethoven, e non avrei mai sospettato ch'egli potesse conoscerli».

Prime stampe ed esecuzioni

Prevalova il gusto del teatro e già sorgevano in Italia importanti centri di cultura. Basta ricordare la Società Filarmonica di Firenze, presso la quale, nel 1833, fu eseguita la VII Sinfonia, e, nel marzo dello stesso anno, l'Eroica. Tra il 1830 ed il 1835 furono eseguite anche la I e la II.

Nel 1839 l'editore Ricordi di Milano pubblicò dodici(!) sinfonie di Beethoven ridotte per pianoforte da Czerny, una raccolta delle sinfonie propriamente dette e delle «ouvertures». Nello stesso anno l'editore Girard di Napoli dava alle stampa le sinfonie di Beethoven ridotte per pianoforte da Kalkbrenner. Tra i primi pianisti italiani che conobbero ed eseguirono musiche di Beethoven, Giuseppe Lillo ed Ernesto Coop. Nel 1842 l'editore Canti di Firenze ristampa le trascrizioni pianistiche di Kalkbrenner ed il Ricordi pubblica il Settimino, prima nella trascrizione del Lickl, per due pianoforti o per pianoforte e fisarmonica, poi, in quella di Liszt per pianoforte solo; e ancora nello stesso anno viene pubblicata, dal medesimo editore, la Sonata in do diesis minore e offerta in dono a gli abbonati della *Gazzetta di Milano*. Nello stesso anno il Ricordi pubblica il Trio in do min. op. 1, che dà ugualmente in dono agli abbonati della sua rivista.

Il 1842 è un anno notevole per la diffusione della musica di Beethoven in Italia. Saverio Mercadante, direttore del Conservatorio di Musica in S. Pietro a Maiella, fece eseguire la Sinfonia in re. Al Liceo Musicale di Bologna al quale, allora, sopraintendeva Rossini col titolo di Consigliere perpetuo, veniva compresa, in un programma l'ouverture «Egmont». Nello stesso anno all'I. R. Conservatorio di Milano si dava il «Cristo all'Oliveto».

Uno scempio

Un anno dopo assistiamo ad uno scempio. A Milano si era formato un sodalizio musicale detto «Nobile Società» che aveva preso l'iniziativa di promuovere esecuzioni di musica strumentale. Ma in che modo! La V Sinfonia venne letta a prima vista, senza una sola prova, dinanzi ad un pubblico disposto a non capir niente e da una orchestra composta da dilettanti e alunni del Conservatorio. Nel 1850 la Filarmonica di Milano è già in grado di dare tre concerti beethoveniani, in cui vennero eseguite la seconda, la quarta, la settima sinfonia, e questa volta senza improvvisazioni. Direttore d'orchestra fu Eugenio Cavallini, un benemerito. Alla stessa Filarmonica, l'anno seguente, si ripetevano il Larghetto, lo Scherzo ed il Finale della Sinfonia in re, ed il pianista Levy suonava il largo ed il rondò del Concerto in do min.

A Firenze, nel 1851, alla Filarmonica veniva eseguita la Pastorale; nel 1854, a Milano, alcuni appassionati Beethoveniani accontentarsi della Quinta e dell'Eroica, arrangiate per pianoforte a quattro mani: due violini, due viole, due violoncelli e un contrabasso. Il violinista Sighicelli, in mezzo a tanto imperversare di fantasie teatrali e di barocchismo strumentale, è il primo e l'unico ad avere il coraggio di esibire al pubblico sonate di Mozart e di Beethoven. A Napoli, un pioniere, Augusto Bandelari, teneva accesa la fiaccola della grande arte, e solo, coadiuvato da pochi appassionati, nella sua casa, faceva eseguire ed eseguiva egli stesso le sinfonie di Beethoven ridotte per sette strumenti (1852). A Milano, fra il '54 e il '55, la Società degli Artisti promuove sedute settimanali di musica da camera. Nel '56 nulla di notevole o quasi. E' la vigilia storica per l'Italia.

Lo sviluppo della cultura beethoveniana in Italia coincide con la rinascita politica e morale della Nazione, sorge una critica, le iniziative diventano frequenti e più solide, si formano filarmoniche d'orchestra. Il contrabbassista Botteshini, nel 1862, si fa promotore di una istituzione di concerti orchestrali popolari, a Napoli, ed eseguе sinfonie ed ouvertures di Beethoven. Il dr. Filippo Filippi inizia una critica sensata e lucida la quale, se agì in gran parte ci appare ingenua, per metodo e sensibilità, per quel tempo fu una grande cosa. La musica di Beethoven entra nelle scuole: nel 1864 tra le pregevoli richieste al concorso per la cattedra di pianoforte nel Conservatorio in San Pietro a Maiella è l'esecuzione del Trio in mi bem. magg. di Beethoven. Ma le condizioni anormali dei primi anni del Regno d'Italia danno nuovo motivo di arresto alla cultura musicale. Dopo la guerra del 1866 il movimento riprende.

L'editore Guidi fonda, a Firenze, una Società del Quartetto sotto il patrocinio del benemerito Basevi ed acquista nuovo lustro anche con l'istituzione di concerti popolari. Viene dalla Germania il violoncellista Becker che si ferma a Firenze, dove istituisce il glorioso Quartetto fiorentino. Si eseguono quartetti di Mozart, Beethoven, Schumann, Mendelssohn ed anche di Brahms. Compagni del Becker furono il Masi, il Chiostri, il Kilpert. Il Quartetto fiorentino fu noto in tutta Europa dove rivaleggiò anche con i maggiori. Il Filippi, nel 1870 a Vienna, lo trova superiore anche agli Hellmesberger. A Milano s'istituisce e prospera anche una Società del Quartetto. La Sinfonia pastorale viene concertata e diretta da Franco Faccio. Nel 1869 l'editore Guidi pubblica la Sonata a Kreutzer che, eseguita due anni avanti dal violinista Bazzini e dal pianista Andreoli, aveva suscitato profonda impressione. Ma Bazzini fa qualcosa di più: forma un quartetto che dedica a Beethoven gran parte della sua attività; si esegue, a Milano, il gruppo op. 59; Franco Faccio dirige le Sinfonie in re e in la; alla Società Cherubini vengono fatti conoscere brani del Fidelio.

Il centenario della nascita

Nel 1870 si celebra solennemente il centenario di Beethoven. Viene in Italia Hans von Bülow che elegge in Firenze sua stabile dimora. E Milano fa sentire la sonata detta Caratteristica, per pianoforte; a Firenze prende parte ad un concerto beethoveniano, come direttore d'orchestra e come pianista. Così gl'italiani conoscono l'*Ouverture solenne* op. 124, il Concerto per pianoforte in mi bemolle, l'Adagio e lo Scherzo della IX Sinfonia. La presenza di Bülow dà uno straordinario impulso al fervore beethoveniano: Egli conferisce a divulgare la conoscenza in Italia delle maggiori composizioni anche da camera, come il *Trio* op. 97. La scuola pianistica Cesi, Ferlazzo, De Crescenzo, Palumbo, Clementi la sentire ovunque le Sonate di Beethoven.

A Torino vengono eseguiti gli ultimi quartetti di Beethoven. A Firenze, nel 1880, fu interpretata per la prima volta integralmente la Nona Sinfonia, diretta da Jesse Sboici, direttore dell'orchestrale fiorentina. Nel 1884 era diretta, a Bologna, da Luigi Mancinelli.

Appare intanto Giuseppe Mariucci. Fino dal 1878 circa si era venuto formando in Napoli un importante centro di cultura musicale classica. Il giovane Mariucci vi ebbe purissima educazione musicale. L'interprete di Beethoven si rivelò, giovane di età, a venticinque anni nel febbraio 1881, con la Settima sinfonia. Nel 1884 al diedero convegno, a Torino, tutte le orchestre italiane: di Milano, di Bologna, di Roma, di Parma. L'orchestra napoletana, diretta da Mariucci, diede la più intensa e profonda interpretazione di Beethoven. Lo stesso Mariucci inaugurava l'Augusteo, nel 1908, con l'Eroica. I progressi delle società di musica da camera e il conseguente sviluppo della cultura beethoveniana, attraverso concertisti italiani e stranieri, son troppo recenti per dover esser ricordati.

I contributi critici

Il vero movimento beethoveniano in Italia, organico e definitivo, comincia dunque verso il 1870. Naturalmente anche dal punto di vista critico, prima di questo tempo vi è ben poco da segnalare. Qualche traduzione di articoli presi a fogli stranieri è d'importanza mediocre: piccoli aneddoti e quisquiglie. Fino al 1874 non si pubblicano che scritti leggieri su gli amori di Beethoven. Nessun dubbio che fra i primi, in Italia, a scrivere qualcosa di notevole su Beethoven sia stato il Filippi.

Nel 1865 appare la prima biografia italiana di Beethoven, una compilazione piuttosto dilettantesca di Leopoldo Mastrigli su gli scritti di Wegeler e Ries. Schindler. *Unbekannt* (l'opera del quale era stata presentata in Italia dal de La Fage), Nohl, Lenz, Berlioz, Wilder. Al medesimo anno risale

La casa del "testamento spirituale„

Heiligenstadt, ai tempi di Beethoven, era Comune indipendente da Vienna, famoso per i suoi boschi. Ogni vestigio del passato è ora scomparso. La casa qui riprodotta è forse quella che B. abitò, in Piazza del Parroco, e nella quale scrisse la lettera detta il «testamento spirituale» (1802).

la pubblicazione di uno scritto di Antonio Tari su la Sinfonia pastorale. Professore di estetica all'Università di Napoli, buon intendente ed appassionato di musica, il Tari fu uno dei rari, in Italia, a parlare di musica con seria cognizione di causa estetica. Il Tari non ha chi lo superi, tra gli estetici musicali del suo tempo. Un libro che ebbe fortuna fu certamente quello del Colombani su le *Nove Sinfonie* di Beethoven. Un po' ricalcato sul Grove, giunse in buon punto ad aiutare il pubblico italiano nel maggior conto dell'impressione riportata dalle sempre più frequenti esecuzioni delle sinfonie di Beethoven. Sono da ricordare pure gli articoli di Dino Sincero sul finale dell'Eroica, su la *Sonata a Kreutzer*. Una pubblicazione di non comune interesse fu quella di Cecilio de Roda (*Un quaderno di autografi di Beethoven del 1823*), apparsa nella *Rivista Musicale Italiana*, descrizione d'un quaderno sconosciuto di schizzi di Beethoven a complemento degl'interessanti studi del Nottebohm. Altri saggi di critica estetica beethoveniana, nella stessa rivista, furono quello di A. della Corte sulle *Imperfezioni di un'opera di Beethoven* (il coro finale della IX Sinfonia), e quello di C. Albini sulle *Cinque Sonate per violoncello*.

Recenti pubblicazioni italiane su Beethoven sono il libro di G. Biancheri: *La sordità di Beethoven*, quello di S. Leoni: *Le sonate per pianoforte*, e l'altro di G. Scuderi pure sulle *Sonate per pianoforte*.

La biografia di Beethoven ebbe un primo saggio, in Italia, in quello d'Isidoro Cambiasi, cenni biografici sopra Beethoven, pubblicato dalla *Gazzetta musicale* di Milano nel 1847. Recentemente compilarono biografie Aldo Oberdorfer e A. Albertini. La quale ha pure pubblicato una raccolta di lettere. Si hanno poi traduzioni italiane dalla biografia del Rolland e dell'epistolario raccolto dal Grünsinger. Una bibliografia ragionata, alla quale ci siamo riferiti, fu compilata da Guido Pannain e pubblicata l'anno scorso nelle *Cronache musicali*.

I 57 anni della sua vita

1770 — Nasce, il 16 o il 17 dicembre.
1771 — Muore del nonno, Ludwig.
1774 — Nasce il fratello Gaspare Antonio Carlo.
1775 — Morte della nonna Maria Magda.
1776 — Nasce il fratello Nicola Giovanni.
1781 — Va a Bonn prima con Edon poi con Pfeiffer.
1792 — Resta presso a Bonn.
1792 — Viaggio con i parenti a Rotterdam. Il fascicolo suona in casa privata.
1792 — Fa le veci di Neefe come assistente di Cleve. Conosce Wegeler e i Breuning. Stampa della prima opera (« Variazioni sopra una marcia di Ernster »).
1793 — Resta scrive di lui nella rivista di Cramer. Sostituisce Neefe al cembalo nell'orchestra dell'Elettore. Stampa delle tre sonate per l'Elettore.
1794 — Istanza per il posto di aiutante organista di Corte.
1795 — Nominato organista di Corte.
1797 — Viaggio a Vienna. Morte della madre.
1798 — Suona in casa nell'orchestra del teatro di Corte.
1792 — Visita di Haydn a Bonn.
1792 — Seconda visita di Haydn a Bonn. Partenza di B. da Bonn per Vienna.
1794 — Prende lezioni da Haydn e Schenk.
1794 — Prende lezioni con Albrechtsberger e Salieri. Il fratello Carlo va a Vienna.
1795 fine 1796 — Comincia la malattia dell'udito.
1796 — Suona in un concerto di beneficenza al Burgtheater di Vienna. La « Wiener Zeitung » annuncia l'Op. 1. Suona un proprio « Concerto » per pianoforte in un concerto di Haydn. Il fratello Gaspare viene a Vienna.
1800 — Suona un altro « Concerto » per pianoforte. Viaggio a Praga, Dresda, a Berlino, forse a Vienna.
1801 — Esecuzione del Quintetto Op. 16.
1800 — Prima esecuzione della « Prima Sinfonia ». Assegno di 600 fiorini da parte del principe Lichnowski. Da lezioni a Emery.
1800 — Gli amici di Bonn, Breuning, Ries, Simrock vengono a Vienna.
1802 — Esiste il Heiligenstadt. Testamento.
1803 — Prima esecuzione del « Cristo all'Oliveto » e della « Seconda Sinfonia ».
1804 — Comincia « Fidelio ». Privata esecuzione dell'« Eroica », dapprima intitolata a Bonaparte, poi « Sinfonia eroica per festeggiare il ricordare d'un grand'Uomo ».
1805 — Esecuzione pubblica dell'« Eroica ». Rappresentazioni del « Fidelio ».
1806 — Rielaborazione del « Fidelio ». Nozze di Gaspare. Compimento dell'« Appassionata ». Litigio con Lichnowski.
1807 — Concerto in casa Lobkowitz. Prima esecuzione della « Quarta Sinfonia » e del « Coriolano ».
1808 — Celebrazione di Haydn con la « Creazione ». Prime esecuzioni della « Quinta » e della « Sesta Sinfonia ».
1809 — Assegno di quattromila fiorini annui da parte dell'Arciduca Rodolfo, di Lobkowitz e di Kinsky. Dirige l'« Eroica » in un concerto di beneficenza. Malattia.
1810 — Dettima Brentano a Vienna. Prima dell'« Egmont ».
1810 — Czerny scrive il quinto « Concerto » per pianoforte. Incontro con Goethe.
1812 — Prove della « Settima » e dell'« Ottava Sinfonia » presso l'Arciduca. Prima della « Settima Sinfonia » nella sala dell'Università.
1813 — Prima dell'« Ottava Sinfonia ». Concerto Schindler. Rielaborazione del « Fidelio ».
1813 — Muore il fratello Gaspare, incaricando della tutela del figlio Carlo.
1814 — Il nipote entra nell'istituto del Sig. Langa malattia di B. Muore Leonowitz, ultimo superstite dei tre protettori.
1815 — Il nipote esce dall'istituto. Compone la Sonata Op. 102 e comincia la « Messa solenne ». Gli è contrastata la tutela del nipote.
1816 — Stampa della « Sonata » Op. 106. Continua la lite per la tutela. Giovanni assume il grado di Consigliere.
1818 — Offerta della « Messa solenne » all'Elettore Simrock di Bonn. La cognata Johanna è esclusa dalla tutela, e mentalità da B. a Peters. Principia della « Sonata » Op. 109.
1819 — Soggiorno a Unterdoebling, poi a Baden. Si ammala di ulcerite.
1820 — Ricerca di un editore per la « Messa solenne ». Ripresa del « Fidelio » con Schreiber. Istituisce direzione orchestrale di B. Galitzin ordina tre quartetti. Presentazione di Liszt. Relazione con Grillparzer. Malattia agli occhi. Estate a Hetzendorf, poi a Baden. Visita di Weber.
1822 — Continua il male agli occhi. Medaglia di Luigi XVIII. Conoscenza degli amici della Musica di Vienna. Prima esecuzione della « Messa solenne » a Pietroburgo. Esecuzione a Vienna della « Nona Sinfonia » e dei tre « Inni » estratti dalla « Messa solenne ». B. dirige soltanto apparentemente. Soggiorno a Penzing e poi a Baden, ove

Stumpff, venuto da Londra, visita il Lavito per un viaggio a Londra.
1823 — Presentazione del « Quartetto » Op. 127 da parte di Schuppanzigh. Ilois avvicina B. e Schindler passa in seconda linea. Principio di malattia. Estate a Baden. Molte visite. Prima esecuzione privata del « Quartetto » Op. 132. Prima esecuzione dell'Op. 132. Membro onorario della Società degli Amici della Musica.
1824 — Malattia. Esecuzione del « Quartetto » Op. 130 con Schuppanzigh. Nuovi lavori in vista. Tentato suicidio del nipote. Invio dell'Op. 132 a Schott. Il « Quartetto » Op. 135 è mandato a Schlesinger. Viaggio a Grokkendorf, Stoberau, Krems. Grave malattia nel viaggio di ritorno a Vienna, nel dicembre. Preoccupazioni dei medici per salvarlo. Ira Lagura. Stampa dell'Op. 132 e Schott. Stampa della grande edizione di Haendel, idropisia. Prima puntura.
1827 — Il nipote parte per Igiau, cattivo. 2 gennaio: Testamento. 8: Seconda puntura; parecchie visite. 2 febbraio: terza puntura. Sollecitazioni finanziarie agli amici di Londra. 27: quarta puntura. 13 e 23 marzo: visite di Hummel, Hüller, Schubert, Kreutzer ed altri. 24: riceve 100 sterline da Londra. 24: estrema unzione, perdita della coscienza. 29: ore 5 pomeridiane: morte.

La Mostra floreale d'Albenga

Albenga, 25, sera.

Albenga, già capoluogo di circondario e città di grande commercio, giustamente ritenuta anche il più importante centro agricolo della Liguria, ha preparato per il 28-29 aprile p. v. una « Grande Esposizione di orti-floricultura e di sezioni di mostre affini ». Il programma comprende sezioni di mostre regionali: orticoltura, floricoltura, frutticoltura, arboricoltura arboristica, vini, olii, agricoltura, didattica e della organizzazione, ecc. e sezioni di mostre nazionali somenti, coccini, macchine agricole ed attrezzi, imballaggi, ecc. L'Esposizione che è stata posta sotto l'alto patronato di S. E. Vittorio Rolandi Ricci si svolgerà a cura della locale Sezione del P. N. F., dei Sindacati fascisti agricoli dell'ex circondario, della Cattedra ambulante di agricoltura e della Federazione agricola tra giuliani locali di quest'ultima espressamente adattati. La cerimonia di inaugurazione, che coincidrà anche con lo scoprimento del busto al primo Presidente della Federazione agricola, avrà luogo il 24 aprile ed è assicurato l'intervento di alte personalità del Governo, del Partito fascista, delle Organizzazioni del Lavoro, ed Istituti nazionali dell'Agricoltura. La chiusura si avrà il 29 stesso mese.

Il cimitero degli scomparsi

Catania, 25, sera.

Fu segnalata la scoperta di uno scheletro umano, avvenuta in territorio di Misterbianco, dovuta al fiuto di alcuni cani, che seguivano parecchi cacciatori. Prime a comparire furono due scarpe da una delle quali cadevo alcune ossa; poi, ricoperto di pietre, si rinvenne uno scheletro completo. Furono anche trovati un portafogli contenente alcune carte rese logore dal tempo ed un portamonete contenente monete di bronzo e numerose d'argento.

La contrada in cui fu trovato lo scheletro è divisa in piccoli lotti ed è stata lottizzata dal popolino come il cimitero degli scomparsi. Circa trenta anni or sono in quella località venne ucciso un uomo, che fu lasciato alla mercè dei randagi; di esso [illegible] parve un altro uomo; fu quindi la volta di una bellissima donna, poscia di un negoziante. Infine nel 1923 tale Nicola Santonocito, fu a sua volta ucciso.

REATI E PENE

Le chiome in fiamme

L'epilogo della disavventura d'una signorina

Pubblico d'eccezione, ieri, in Pretura: uno sciame di belle ragazze che mirivano a deporre sulla disavventura occorsa ad una loro giovane amica, cui si incendiarono le chiome mentre stava nel gabinetto della pettinatrice, e, tra il pubblico, altre donnine che si interessavano con passione alle conseguenze di questi infortuni muliebri. E recente — e i lettori ricordano — il dibattito su una disavventura consimile capitata ad una signora, la quale non ebbe i capelli incendiati ma che per effetto di una di quelle miracolose tinture che trasformano la *henné* la testa dell'ebano, subì svariate e preoccupanti complicazioni.

Il caso dibattuto ieri è occorso alla signorina Anna Lisa, abitante in via Borgo Pora, 8: la mattina del 28 marzo dell'altr'anno essa si recò nel negozio della pettinatrice Virginia Fasano, in corso Ponte Mosca, 23, per farsi lavare i capelli. L'operazione era quasi ultimata e la pettinatrice stava per asciugare la testa della cliente, quando se si avvertì essa vampata e le chiome della ragazza apparvero avvolte dalle fiamme. Nel negozio vi fu uno sgomento generale; le donnine che stavano attendendo si diedero a fuggire, e presso la signorina, così crudelmente colpita, rimaneva soltanto la pettinatrice che con prontezza e con sacrificio si preoccupò di limitare le proporzioni di quell'infortunio. Alla signa Lisa, che fu poi trasportata all'ospedale, furono riscontrate ustioni di I, II e III grado alle mani, alle braccia ed al collo, da cui derivarono per lei 180 giorni di malattia ed uno sfregio permanente al viso.

Dalle conseguenze di questo sinistro la signorina si è ora rimessa e ieri è comparsa anch'essa in Pretura dove, a rispondere dell'accusa di lesioni colpose, fu mandata la pettinatrice Fasano. Le conseguenze civili dell'infortunio erano state liquidate precedentemente: la Fasano indennizzò la cliente e questa rinunciò quindi a costituirsi Parte Civile nella causa penale. Sul conto del singolare e penoso caso, la signora Fasano non ha però illuminare il giudice:

— Come il fatto abbia potuto accadere — essa dice — non lo so proprio. Stavo prendendo la biancheria per asciugare i capelli della signorina quando intesi come un colpo e vidi la fiamme. Spaventatissima, mi precipitai subito di portar soccorso alla signorina...

Pret.: — Ma non si come la vampata si sia prodotta? Che liquidi usava per la lavatura dei capelli?

— Benzina ed etere. Ma come le fiamme abbiano potuto manifestarsi non saprei proprio dire.

Pret.: — Da sè le fiamme non si sono certo sviluppate. E' stato acceso forse qualche cerino?

— Non lo so.

Pret.: — Nel suo negozio c'era forse qualcuno che fumava?

— Ce ne sono sempre delle signorine che fumano mentre attendono il loro turno.

Il difensore avv. Dagnaso fa osservare che il negozio dell'imputata è composto di due modestissimi ambienti nei quali c'è sempre ressa di signore e signorine e che questa, durante l'ultessa, hanno il vezzo di fumare: anche ad una certa distanza, l'etere impiegato dalla pettinatrice avrà potuto incendiarsi...

Pret.: — Nel gabinetto dove si trovava la signorina Lisa c'è un becco a gaz. Lei dice che questa fiamma era spenta: a che distanza si trova questo becco dal punto ove sedeva la cliente?

— Un metro, forse.

Avv. Dagnaso all'imputata: — Puccia vedere le mani al signor Giudice.

— Questa donna si è gettata sulla sì coraggio, come un pompiere ed è rimasta scottata anch'essa. Presento anzi il certificato di un medico di cui appare che la signora fu in cura per lungo tempo per ustioni di I, II e III grado e per esaurimento derivato da queste lesioni.

E' intesa la parte lesa, la signorina Anna Lisa la quale non sa indicare nulla a proposito delle origini del sinistro toccatole: sa'de però che nel gabinetto in cui si trovava ci fossero delle fumatrici e dichiara di essere stata indennizzata. E si inizia la sfilata delle testimoni, tutte ragazze garrule, che si esprimono in modo vivace e colorito e smentiscono di essere fumatrici... Giuseppina Maffeo attendeva che le fossero ravviate le chiome, quando vide la testa della Lisa in fiamme.

Pret.: — Come si spiega la cosa?

— Non me la spiegai: è molto se non riuscita a svignarmela. Corsi da mia sorella che abita lì vicino, e caddi svenuta per lo spavento.

Pret.: — Lei fumava nel gabinetto della pettinatrice?

Teste (stizzita e sdegnosa): — Io non ho mai fumato.

Elisa Fiorini, una vispa ragazza quattordicenne, era l'aiutante della pettinatrice: stava osservando l'operazione della lavatura quando sentì uno scoppio e vide le fiamme. Afferma che il becco a gaz era aperto, poichè l'aveva spento essa stessa pochi minuti prima.

Pret.: — C'era qualcosa d'altro di acceso?

— No, ma faceva molto caldo quella mattina (*Ilarità*).

Avv. Dagnaso: — Assicuro che non scherzo in tesi della combustione spontanea.

Michelina Aichino, elegante e ciarliera, stava in attesa delle cure della pettinatrice, quando vide « una fiamma »; scappò fuori e non si fece vedere più.

Pret.: — Lei era una delle fumatrici?

— Non ho mai fumato.

L'affermazione recisa della teste, è sottolineata da qualche « oh » di meraviglia. Sicchè la signorina corregge: « Quasi mai ».

Rina Alberto è stata citata ma non sa riferire nulla: quella mattina non si recò dalla pettinatrice e non assistette perciò alla scena che atterrì tanto le sue amiche. Così succede per qualche altra teste. La sola che dice qualcosa è la portinaia dello stabile, la quale narra che la signora Fasano fu la pettinatrice da 15 anni e che non ha mai avuto prima incidenti di questo genere. Aggiunge, quasi scandalizzata, che nel negozio tutte le clienti fumavano. Per il P. M. avv Colombo le risultanze di causa se sembrano incerte e vaghe, non escludono però una responsabilità colposa della signora Fasano, per la quale egli richiede la condanna ad un mese di detenzione. Giusta i testi dell'accusa è stata brillantemente contrastata dall'avv. Dagnaso con una *causerie* piena di arguzie sfavillanti. Tra il... consenso del pubblico l'amenissimo patrono, pur non avendo, per mancanza di chiome, molta dimestichezza con parrucchieri e pettinatrici, attribuì questo infortunio del mestiere alla fortuità, spiegando come d'altro canto sia facile che una testa di donna pigli fuoco. Il Pretore ha ritenuto responsabile la pettinatrice e l'ha condannata ad una pena lievissima: 500 lire di multa col beneficio della non iscrizione. Pretore: avv. Calenda; Cancelliere: cav. Garelli.

L'inizio del processo a Piacenza

per lo scandalo bancario

Piacenza, 25 notte.

Il processo per lo scandalo della Banca del Monte di Pietà di Piacenza è cominciato stamane. I cinque imputati, cioè l'ex-direttore della Banca rag. Pellizzari, l'ex-cassiere Giarelli, gli ex-impiegati Sordi, Locca e Ariola sono comparsi tra i carabinieri. L'aula era affollatissima.

Il processo è cominciato con una larga discussione di incidenti, tutti proposti dai difensori degli imputati, avvocati La Perna, on. Gasparotto, Zelda, Pizzigoni, Lanza e Ferri. Il Tribunale li ha respinti dopo alcune ore di Camera di Consiglio. Lo scopo di tali incidenti era quello principale di circoscrivere, specialmente con riferimento allo spazio di tempo, il reato di peculato continuato. L'interrogatorio del principale imputato, l'ex-direttore della Banca, rag. Pellizzari, è cominciato soltanto dopo le 16 ed è durato, senza fiatare, oltre tre ore. Il rag. Pellizzari ha detto che la Banca, trovandosi in difficoltà, dovette ricorrere a giuochi di borsa per superarle.

La proposta di giuocare in Borsa venne da lui, rag. Pellizzari, e fu accettata — egli afferma — dal Consiglio di amministrazione. Non sono che momentaneamente egli giuocava in borsa anche per conto proprio e dell'impiegati, ma tenendo i conti assolutamente separati. Afferma che sul principio del 1925, avendo avuto sentore che di imminenza uno scandalo, propose di dimettersi da direttore e di rimanere la situazione della Banca, dato che in quel momento il giuoco di Borsa era attivo e in punto da consentire il risanamento completo del bilancio. Attribuisce al fatto che non si volle accedere a questa sua proposta se si venne allo scandalo. Quando questo scoppiò, qualche tempo dopo, il giuoco di borsa non era più attivo, ma dava uno scoperto di circa un milione e mezzo. Egli dice che delle garanzie per coprire questo deficit: ad infatti è vero che il Pellizzari è ricco in proprio ed appena dopo lo scandalo diede garanzie per la somma di un milione e 200 mila lire. Ma tale garanzia non venne considerata dall'autorità giudiziaria come un risarcimento. L'imputato è poi entrato in una fitta rete di particolari contabili e di cifre; e sono quindi cominciate le contestazioni e si prevede che continueranno ancora lungamente nell'udienza di domattina.

Il ruolo delle cause in Assise ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Mercoledì 30 marzo si riapre la Corte di Assise col seguente ruolo di cause: 30 marzo: Giuseppe Trabia, offese alla Milizia, difesa avv. Pastorino; 31 marzo, 1-6 aprile: Pietro Pantera detenuto e Costa Pietro latitante, furti e rapine nel Tortonese, dif. avv. Migliaccio; 6-8 aprile: Massimo Tonietti, detenuto, imputato di aver ucciso in Montaione il padre adottivo; 7 aprile e seguenti: Francesco Fusi, Carlo Fusi e Giulia Milano, sequestro omicidio e minacce, difesa avv. Laperna e Fiore.

Una infernale macchinazione per carpire un'eredità

(Tribunale Penale di Torino)

Mellca Pietro, fu Luigi, da Buttigliera d'Asti, di 62 anni, è comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale, imputato di un grave reato, ma che è un'inezia in confronto di quello di cui dovrà rispondere a suo tempo alle Assise, infernale davvero fu la macchinazione da costui ordita e che trasse alla tomba un uomo, due altre persone le trasse alle Assise e una al Manicomio: riassumendo cinque quattro vittime innocenti.

Il 31 Agosto del 1925, in frazione Marenta in quel di Albugnano, venne ritrovato cadavere nella propria casa il contadino Perello Natale di 52 anni. Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione e la morte, che datava da giorni, era stata cagionata da colpi di mazza al capo che avevano sfondato il cranio del disgraziato. Presso il cadavere stava un baule aperto contenente documenti, parte dei quali erano stati tolti e sparpagliati a terra. Atroce deve essere stata l'agonia del disgraziato. Le indagini dei carabinieri di Castelnuovo fecero nascere sfortunatamente i primi sospetti circa questa morte misteriosa sui vicini di casa della vittima, cioè su certi Moglia Giuseppe e Giovanni, e sulla loro madre Angerisani, e fuorviata da una convinzione che parve purtroppo avvalorata da prove non addirittura vaglate, una ritenute esiziallissime, trascinarono la istruttoria ad un fatale errore giudiziario che va oggi solennemente riconosciuto e riparato. Fu accertato — dice un documento del magistrato — che fra i Moglia e il morto Perello esistevano inimicizia a cagione dei soliti precedenti campagnoli di cause civili e penali tra loro intercorse. Questa circostanza accusatrice fu con abilità diabolica sfruttata dal cognato Pietro Mellca che riferì i rumori e i funesti propositi espressi più volte dal Perello, di dovere finire per mano del Moglia. Altri gravi indizi accusarono costoro, tanto che furono rinviati alle Assise. I giurati però li assolsero dopo 22 mesi di carcere preventivo, e dopo che la loro madre impazzì pel dolore.

A suo tempo, quando questo assassinio del Perello avrà il suo epilogo in Assise, riferiremo per quali singolari concomitanze i Moglia furono fin un primo tempo ritenuti rei di un simile delitto e come, per la costanza degli assolti, l'autorità finì col convergere la sua attenzione sul Pietro Mellca e sulla di lui moglie Caterina Perello, sorella dell'assassinato, la quale per la morte del Perello era risultata la sesima ereditiera. Ed è sempre di questo che si tratta. Il capitano Mario Gallarate, comandante la centuria di Savona, i militi nazionali Antonio Proto, Luigi Russo, Francesco Panario, Ernesto Bernardo, Giovanni Camera ed altri.

Il cadavere d'una signorina in un pozzo

Roma, 25, mattino.

Ieri, in località Torre Spaccata, un contadino nell'attingere acqua in un pozzo sentì il secchio fare resistenza, come se fosse rimasto fortemente impigliato in qualche oggetto. Si sporse e guardò attentamente nel fondo, e gli parve di intravedere una oscura forma galleggiare nell'acqua. Chiamò dei compagni e alcuni si calarono nel pozzo. Giunti in fondo con orrore videro che si trattava del cadavere di una donna. Avvertita immediatamente l'autorità, la morta veniva identificata per la signorina Giuseppina Scuderi Martina, di anni 16, nata a Catania, domiciliata a Roma, in via Boncompagni. Attive indagini venivano subito iniziate dall'arma dei carabinieri, e ci riuscivano a stabilire che la povera Giuseppina, il mattino del 22 corrente, si allontanava misteriosamente da casa dopo un breve litigio con un suo fratello, che l'aveva aspramente rimproverata. La giovanetta scomparsa si recava a Torre Spaccata, ove appunto erano delle tenute della famiglia Scuderi, e in un istante di supremo sconforto, si gettava nel pozzo. La famiglia Scuderi Martina è molto nota a Roma, ove frequenta la migliore società. La notizia diffusasi in città ha destato generale dolorosa impressione.

L'epilogo della brigantesca rapina di Albugnano

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo contro il calzolaio Francesco Minini per la brigantesca rapina di Albugnano, è finito coll'assoluzione dell'imputato. In difesa di costui aveva pronunciato ieri mattina una vibrante arringa l'avv. Adolfo Laperna, difensore insieme all'avv. Rango d'Aragona che aveva parlato l'altro ieri.

Nel loro verdetto i giudici popolari dichiararono la sussistenza della rapina e del mancato omicidio, ma dissero pure che il Minini non ne fu l'autore comm. Bobba dichiarò assolto il Minini, che venne immediatamente messo in libertà.

Presidente: comm. Bobba; P. M. comm. Cappuccio; Cancelliere, cav. Vittonatto; Difesa: avv. Laperna e Ferdinando Rango d'Aragona.

L'evaso di Savona catturato in una parrucchiera

La moglie « donne fatale »?

Savona, 25, notte.

Fece diffusamente informati dalla audacissima evasione dalle nostre carceri giudiziarie, di Angelo Genta, di Mallare, il quale deve rispondere di omicidio e di mancato omicidio, e che dovrà — con altri due detenuti — presentarsi nanti i giurati di Savona il 5 del prossimo aprile. Vi sono alcuni punti particolari delle incessanti e febbrili ricerche dell'evaso, sulle cime dei nostri monti e lungo le valli della Bormida, del Cansobbia e dell'Erro, sempre con esito negativo. Si cominciava a ritenere che egli fosse riuscito a guadagnare il confine, mentre invece il Genta se ne stava tranquillamente nella vicinanze della città. Egli è stato finalmente catturato stamane, mentre elegantemente vestito aveva fatto la sua breve apparizione nella borgata di Zinola — a pochi chilometri da Savona, e stava entrando in un negozio di barbiere. Ecco i particolari della sensazionale cattura.

Erano le ore 8 circa quando i due militi nazionali Domenico Malaspina e Raffaello Brilla, i quali, per incarico del fi. capo manipolo Vincenzo Fossini si erano recati a Zinola, scorgevano nel negozio di parrucchiere di cui femmo cenno il Genta che vi aveva fatto appena il suo ingresso e che era proveniente da Montemoro, frazione di Savona. Uno di essi si poneva di guardia fuori della bottega mentre l'altro si affrettava ad avvertire il maresciallo dei carabinieri Guido Baglioni e l'appuntato Salvatore Pani che si trovavano in quei paraggi in perlustrazione. I due carabinieri accorrevano nel negozio ed il Genta, al quale vennero puntate le rivoltelle, visto: nella assoluta impossibilità di fuggire, si lasciò ammanettare senza opporre resistenza. Egli tentò dapprima di dare false generalità, ma venne riconosciuto per l'evaso, e subito, a mezzo dell'automobile del savonese Cesare Lanza che transitava in quel momento per il Borgo, venne trasportato senz'altro alle carceri giudiziarie.

A spiegare le ragioni per le quali il Genta si era stamane recato a Zinola, vuolsi sapere che sua moglie vive appunto colà. Pare che il ricercato fosse sceso dalle alture di Monte Civitto e Montemoro per vendervi a trovare la moglie. Senonchè non era nè il bisogno d'affetto o di cure nè il bisogno che lo spingeva a questo rischiatutto pericoloso, ma la gelosia! Sembra infatti che il Genta accapitasse la moglie di infedeltà e volesse vendicarsi di lei. C'è anche chi dice che fosse stata la moglie a denunziarlo dopo i delitti ed a farlo catturare e quindi alla gelosia del Genta si unisce anche un sentimento di vendetta.

Non è ancora bene precisato dove il pericoloso delinquente abbia trascorso questi quattro giorni della sua evasione. Soltanto siamo in grado aggiungere che il capo guardia delle carceri di S. Agostino, Levati Alfredo, ebbe a ricevere una lettera inviatagli dal Genta, nella quale l'evaso si faceva premura di annunziargli che fra qualche giorno avrebbe varcata la frontiera, dando un addio all'Italia. E augurava ironicamente all'agente buona fortuna ed una rapida carriera!

Durante la cattura il Genta ha osservato sempre la più fredda impassibilità. Gettata la sigaretta che aveva fra le labbra, avrebbe esclamato, sorridendo:

— Ce n'è voluto per pescarmi!

Il Genta venne rinchiuso in cella ed è ora strettamente sorvegliato. Frattanto l'autorità sta cercando di sapere chi furono le persone che favorirono il Genta durante la sua evasione, ostacolandone la cattura. Alle attivissime ricerche del Genta hanno validamente cooperato i signori Domenico Malaspina fu Pietro, Raffaele Brilla fu Stefano, il fi. capo manipolo Vincenzo Fossini, il capitano Mario Gallarate, comandante la centuria di Savona, i militi nazionali Antonio Proto, Luigi Russo, Francesco Panario, Ernesto Bernardo, Giovanni Camera ed altri.

Due casi di follia a Genova

Il demente alessandrino

Genova, 25, notte.

Una scena impressionante si è svolta oggi verso le 13 in Salita Prione. Un giovanotto apparso improvvisamente a una finestra del secondo piano dello stabile n. 15 della salita voleva ad ogni costo gettarsi giù. Una donna faceva sforzi eroici per trattenere lo sciagurato e fortunatamente essa riuscì a trattenere il forsennato, che poi, per l'aiuto di alcuni vicini, venne ridotto all'impotenza e consegnato ai militi della « Croce Verde » che erano prontamente accorsi. Trasportato nella camera di sicurezza della stessa Pubblica Assistenza in piazza Umberto I, il folle venne identificato per certo Clemente Tiberti di Giuseppe di 58 anni, da Gamalero (Alessandria) qui abitante in Salita Prione. E' risultato che il disgraziato lunedì scorso in un accesso di pazzia si era gettato in mare da un piroscafo a bordo del quale lavorava.

Un'altra pazza, la ventiseienne Maria Garbarino nativa di Torriglia, la quale in un accesso di follia si era messa a lanciare pietre sui passanti di via XX Settembre dall'alto del Ponte Monumentale, è stata fermata.

La questione edilizia di Cuneo al Direttorio fascista

Cuneo, 25, notte.

Si è riunito ieri sera il Direttorio del Fascio di Cuneo. Nella seduta si esaminarono vari problemi d'interesse cittadino, con speciale riferimento al piano di ampliamento della città, nella sua parte nuova. Nell'assemblea si trattò pure della questione inerente la costruzione di un nuovo teatro, in sostituzione dell'ormai vecchio Toselli. I consensi hanno infine provveduto alla nomina di una commissione, presieduta dal generale Miravalle, alla quale hanno dato incarico di prendere accordi con il locale commissario prefettizio, per la risoluzione dei problemi discussi nella riunione.

Due bambini e un agricoltore annegati nel Parmense

Parma, 25, notte.

Oggi a Langhirano la bambina Ines Tanara di due anni e mezzo è caduta in un fossato ed è annegata.

A Stradella è annegato il bambino Carlo Pelosi di due anni e mezzo nel canale di un mulino.

L'agricoltore Marcello Pesina d'anni 45 da Lesignano Bagni, attraversando a guado il torrente Parma è stato travolto dalla corrente ed è annegato.

Il mistero del sordo-muto a Moncalieri

Moncalieri, 25, notte.

I carabinieri di Trofarello hanno tratto in arresto, dopo avere sottoposto ad un lungo interrogatorio, un giovane sordo-muto dall'aspetto misterioso, che con tutta probabilità è riuscito ad evadere dal Manicomio di Novara, poichè gli indumenti che indossave all'atto dell'arresto, e specialmente la maglia, non sono molto dissimili da quelli adottati per quel ricoverati. Invitato a declinare le generalità, il disgraziato ha affermato, scrivendolo, di essere certo Secondo Scala di Pietro, nato a Saluggia nel 1900. Non essendovi a Trofarello alcun locale adatto a ricovero, egli è stato trattenuto in carcere in attesa che giungano sul suo conto indicazioni più precise. Il povero demente indossa una giubba blèu con pantaloni neri rigati e porta un berretto grigio cenere. Più tardi, a nuove domande rivoltegli il sordo-muto avrebbe dichiarato di essere da tre giorni fuggito dalla Casa del Cottolengo di Torino, anzichè evaso dal Manicomio di Novara, come affermò nel suo primo interrogatorio. In questi giorni avrebbe vissuto di elemosine ricevute da privati e sarebbe casualmente capitato a Trofarello, ove i Carabinieri lo arrestarono. Sembra inoltre che fosse stato ricoverato al Cottolengo dal giorno 15 febbraio u. s. e che i suoi genitori risiedano veramente a Saluggia.

Due bambini e un agricoltore annegati nel Parmense

Parma, 25, notte.

Oggi a Langhirano la bambina Ines Tanara di due anni e mezzo è caduta in un fossato ed è annegata.

A Stradella è annegato il bambino Carlo Pelosi di due anni e mezzo nel canale di un mulino.

L'agricoltore Marcello Pesina d'anni 45 da Lesignano Bagni, attraversando a guado il torrente Parma è stato travolto dalla corrente ed è annegato.

LA SOIE DE CHATILLON - Società Anon. Italiana

Sede in MILANO — Capitale L. 200.000.000 — Versato L. 181.250.000.

Si prevengono i Signori Azionisti che, a partire dal giorno 1.o Aprile p. v., è pagabile presso le Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il dividendo per l'esercizio 1926, in ragione di:

L. 6.— per ogni Azione di Categoria A, interamente liberata, godimento 1.o Gennaio 1926;

di L. 4,25 per ogni Azione di Categoria B, godimento 15 Aprile 1926;

di L. 2,12 1/2 per ogni Azione di Categoria A, versati 1/16, godimento 15 Aprile 1926;

contro presentazione della Cedola N. 4 per le Azioni al portatore dei Certificati, e dalle ricevute provvisorie per le Azioni nominative.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

FABBRICA PROFUMERIE E SAPONI COLLI FIORITI - MILANO

FIAT Modelli 1927

La Ditta A. CASALIS

Piazza Solferino, gentile a disposizione di chiunque, per qualunque prova, e senza alcun impegno, i Mgi carrozzati F.I.A.T. 1927

dal 15 al 31 marzo

ESCLUSI I FESTIVI

dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19

MOTO GUZZI

Chiedere Catalogo e condizioni vendita rateale.

Corso Francia, angl. v. G. Cesare, Torino.

DIFFIDA

Chiunque avesse ragioni di credito verso la signora Manzone Giovanna, esercente negozio in Corso Siccardi 4, è invitato a denunziarle all'Avv. E. Coffino, Via Marna n. 10, entro il 31 marzo corr. 14086

DIATERMIA - RAGGI ULTRAVIOLETTI

Dott. VARVELLI - Corso Regina Margherita, 88, ore 13-16. — Tubercolosi, rachitismo, reumatismo, nevralgie, ecc.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-17

SIFILIDE

Pomate, compr. cerose e tavolette ENDOV. al 914 e NEOSIFIONAL

Malattie del sangue

Impotenza - Nevrastenia

STUDIO CLINICO

Dott. R. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 14

Ore 13-16; 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate

VIENNA - Cliniche Specialità - PARIGI

ABBONAMENTI

	N. numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
Dal 1.o Aprile al 30 Giugno 1927	20—	23—
Dal 1.o Aprile al 31 Dicembre 1927	57—	66—

SIFILIDE Cure con le PILLOLE ASPIR

10 anni di successo - Prezzo L. 11 al Sac. Cura completa (2 flaconi) per posta L. 25. FARMACIA GARABINO & MASCARO Via Palazzo di Città, 1 - TORINO

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12 Dr. Macchiavello, Via Gioberti, 27 Ore 17-21

Malattie SESSUALI Pelle Veneree

SIFILIDE

Cure moderne rapide

Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 29

Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 19 - Festivi 9-11.

SIFILIDE VENEREE PELLE

Impotenza - Addome - Vie Urin. Via Po, 29, p. 1. - SALE SEPARATE

Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1913-1926

VENEREE - SIFILIDE

PELLE E SEGRETE - Dr. Verardi, via Bellezia 5 (P. Nuova) - Sale separate. Lingua estera - Ore: 9-11, 13-17, 19-21.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 19 Scala N. 1

Festivi Ore 11-12; 18-19; 19-20 - Fest. ore 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Cav. ZOLI

Festivi ore 14-16 e 19-20 - Fest. ore 10-12

VIA S. ANSELMO, OTTO. Ristoranti di fianco

SIFILIDE VENEREE SESSUALI

Sesso - Ulceri - Impotenza - Emozioni sangue

Dott. BURANO - Via G. Verdi, 27 (già Zecca)

Festivi ore

Nuove terre

Nel fervore con cui il paese si è posto all'opera per trarsi dalle angustie che sorgono dalla povertà del sottosuolo e dal crescere incessante della popolazione, l'attenzione si fa di più in più viva sulle risorse che ne dato di trarre dalla agricoltura.

Essa col suo vecchio ritmo, pure con quello dell'ultimo venticinquennio, che ebbe fecondità di reali progressi, non basta ai bisogni di oltre quaranta milioni di abitanti, i quali ogni anno, al netto della emigrazione, crescono di altri trecentomila almano ed aumentano il consumo globale del solo frumento, pure ogni anno, di mezzo milione di quintali.

Faticosamente, negli anni ultimi, che precedettero quelli della *Battaglia del grano*, importammo in media annualmente venticinque milioni di quintali di cereale, e, se fossimo andati avanti così, avremmo in un decennio, e, forse in minor tempo, visto giungere la importazione a trenta milioni.

Il colpo di barra dato dal Capo del Governo col proclamare la necessità di intensificare per ogni dove la coltivazione del grano, applicando, con prontezza e con fede, i metodi che la scienza e la buona pratica insegnano, ha dato risultati tangibili. Questi si rivelano, non soltanto dalle statistiche indicanti il più largo uso di macchine perfezionate, di sementi elette e di concimi chimici, o da quelle che presumono con procedimenti indutivi ogni anno la entità del raccolto; ma altresì, ed è ciò che più monta, da quelle reali ed esatte delle dogane, affermanti le quantità di grano effettivamente importate.

Nell'anno che va dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926, quello cioè successivo al primo della Battaglia del grano, la importazione di questo cereale non fu che di diciotto milioni di quintali. Nell'anno in corso sarà di più, dato il meno favorevole andamento della stagione che si ebbe nella campagna granaria 1925-26; ma certo starà al disotto dei venticinque milioni, ai quali, con un crescendo continuo, eravamo abituati negli anni precedenti.

La soluzione del problema, per altro, si unicamente fondata sulla intensificazione della coltura granaria attuale non può avere svolgimenti rapidi così come l'ansia patriottica di ogni buon italiano ama prospettarli. Vi sono difficoltà di ordine fisico — la vicenda annuale del clima e continuate pioggie o lunghi periodi di siccità o sbalzi repentini di temperatura — e difficoltà di ordine economico — diminuzione dei prezzi di vendita dei prodotti, non accompagnata dalla diminuzione dei prezzi di costo, scarsità di numerario ed altro — che ostacolano l'avanzamento rettilineo costante dei progressi conseguiti. Si va avanti sempre; ma ad epicicli.

Contare su di una più estesa coltivazione del grano nelle terre attuali non si deve. Non solo non ne guadagnerebbe la sperato incremento della produzione del cereale, ma ne avrebbe danno il complesso della produzione agraria, la quale ha la sua ragione di essere nel razionale assetto delle aziende, del quale la buona alternanza delle coltivazioni è uno dei più necessari fattori.

Se i 4 milioni e 350 mila ettari, su cui tende, o qualche cosa di più, ad assestarsi la coltura del grano in Italia vogliono essere accresciuti, questo non deve poter avvenire se non aggiungendo nuove terre da coltivare al suolo patrio; il che si è fatto e si fa, sottraendole quante vi furono e quante ancora vi sono, alle paludi. Siamo in tema di *bonifiche*. È giova soffermarsi a quelle che più tipicamente son note e corrono con tale nome, benchè la significazione di esse sia andata sempre più estendendosi.

Nelle leggi attuali tale significazione trova largo posto in confronto di quanto avveniva in quelle di un tempo — fondamentale la legge Baccarini del 1882 — in cui la ragione igienica, prevalendo su ogni altra nella attuazione della bonifica, questa si arrestava a considerare il solo caso della rigenerazione della palude. Oggi si bonifica, nel concetto del legislatore, a fini igienici, agrari e di colonizzazione, e provvidenze sono emanate che vanno molto oltre alla semplice eventualità del risanamento di terreni sommersi o comunque soggetti a ristagno di acque. Nel concetto di bonifica non cadono fors'anche le opere di irrigazione?

Le nuove terre, da cui giova attendersi il maggiore beneficio per l'incremento della coltura granaria, sono quelle tolte alla palude o al ristagno, come si è fatto in tempo andato, auspice e propugnatore indefesso dell'idea il Lorenzetti, e come si fa intensamente in questi anni di sana ardore patriottico.

La valle padana, nel suo estuario, ha la maggiore parte di terreni impaludati, e se ne trovano nelle alluvioni di vari corsi di acqua dell'Italia centrale e meridionale e delle isole.

Dati utili in argomento sono offerti da una recente pubblicazione della Federazione nazionale delle bonifiche, un ente di libera costituzione che molto ha operato e molto va operando per la redenzione delle terre a palude.

Essa ci dice che i terreni soggetti a bonifica di prima categoria, ad effetti di prevalente interesse sociale, dal punto di vista igienico ed economico, occupano una superficie di 2 milioni e 200 mila ettari, cioè oltre la quindicesima parte della estensione totale del Regno. In 900 mila la bonifica è compiuta; in 600 mila è in corso e negli altri 700 mila è da iniziare.

La spesa, per la esecuzione delle bonifiche in corso e per quelle in avanzato periodo di istruttoria, si calcola di circa due miliardi di lire, da ripartirsi da ora al 1935, tempo necessario per ragioni tecniche, inerenti alla esecuzione dei lavori, e che lascia agio ai finanziamenti relativi. Non per ciò si esclude che il processo venga accelerato, affrontando altresì la bonifica di quella cerchia di migliaia di ettari, nei quali essa non è ancora stata iniziata quando — ragione di primissimo ordine — il credito sorregga i Consorzi ai quali spetta il grandioso compito di condurre a fine le opere.

Rendere a coltivazione terre sommerse o semplicemente soggette ad acquitrino — creare nuove terre — che, liberate dal ristagno, rivelano d'ordinario una grande fecondità, significa portare un contributo notevolissimo alla produzione granaria, in aggiunta a quello dato dalla intensificazione nelle terre ad antica coltura. Le produzioni da 20 a 30 quintali per ettaro sono normali nelle terre di bonifica. Non tutte erano, prima della bonifica, interamente sommerse ed improduttive, e si noti pure che la coltivazione del grano devesi calcolare non occupi che una metà od un terzo della totale estensione delle aziende, in avvicendamento con le altre colture. Ma, anche tenuto conto di ciò, è evidente che le terre di bonifica sono chiamate ad aumentare la produzione granaria annua di molti milioni di quintali.

E non contiamo le altre produzioni e il beneficio derivante dal collocare in parte parte della nostra popolazione, in luogo di lasciare che vada a trovare condizioni di vita, e, quel che più addolora, nuova patria in altri paesi.

In fatto di bonifiche l'Italia ha le migliori leggi del mondo, i migliori tecnici, le migliori e le più grandiose opere compiute. Il suo primato in ciò è indiscutibile. Ed è ammirabile l'ardore e la fede con cui Stato, Consorzi e privati attendono al compito e seguono le antiche gloriose tradizioni.

L'Italia, quale elemento di pace nel concerto delle nazioni, ha le sue irrefutabili patenti di onestà in queste come in altre opere. Non vale che qualche paese, per nascondere l'irrequietudine propria, accusi noi Angustiati, quali siamo, dalla crescente pressione demografica, mentre gli Stati ad intenso sviluppo economico chiudono le frontiere alla emigrazione, nel guardiano con sollecita cura alla terra, aduando i nostri sforzi al fine di spingere la vecchia agricoltura a maggiori produzioni e creando nuove terre da cui trarre altro lavoro ed altro alimento per la nostra gente.

GIOVANNI RAINERI
Senatore del Regno.

Lettera inedita di Carlo Alberto
per la liberazione del Lombardo-Veneto

Roma, 25, notte.

La Forze Armate ricordando nel numero odierno la battaglia di Novara, di cui ricorre oggi l'anniversario, pubblica una lettera inedita del re Carlo Alberto, indirizzata da Roverbella ad un suo amico, il 30 giugno 1848. Scrive il Re all'amico:

« Nella vostra ultima lettera voi mi parlate sempre più della necessità che l'esercito avanzi nelle provincie venete e che si impegni comunque qualche battaglia importante. Ora, non solo io ho pensato a ricercare il mezzo di impadronirmi di Verona e di Mantova, ma ho anche consultato su questo i miei generali più abili ed esperti; il fatto è però che queste due fortezze, le più forti d'Europa, sono assolutamente imprendibili senza un assedio regolare, che durerà per ognuna alcuni mesi. Il maresciallo Radetzki, essendosi collocato fra queste due piazze e Legnago, si appoggia sull'Adige, che offre in ogni punto le più grandi difficoltà, per la sua estrema rapidità e per i suoi margini, a gettarvi dei ponti di barche e che, in più punti, è completamente impraticabile, si trova in una situazione che può essere la più forte di Europa; tutti i suoi movimenti possono effettuarsi a nostra insaputa, le sue truppe sono sempre ben riposate e approvvigionate; non è da temere alcuna conseguenza fatale di una disfatta; egli è arbitro infine di tutti i suoi movimenti, tanto che i nostri poveri soldati sono sempre ai bivacchi e sempre esposti a delle sorprese impreviste.

« Taluni vogliono paragonare la nostra guerra con quella di Napoleone; ma quale immensa differenza! Egli non ha da pensare che alla sua propria gloria e a quella della Francia; è padrone di tutti i suoi movimenti; può portarsi ovunque credia abbandonando le provincie, che aveva occupato, al nemico e alla reazione. Giammai doveva pensare all'accantonamento delle sue truppe. Egli prendeva dovunque denaro e viveri, calpestando e rovinando le popolazioni. A differenza di me, che mi sono trovato legato, avendo dovuto coprire, salvare la Lombardia e il Piemonte dalle vendette austriache e che non poteva avventurare saccheggiando gli abitanti. Io ho sempre dovuto tenere una condotta saggia e prudente e ciò tanto più in quanto che se noi avessimo riportato una sconfitta, mi rincresce dover dire che i nostri soldati delle provincie non avrebbero potuto riorganizzarsi che in Piemonte. Noi abbiamo avuto delle vittorie, dei brillanti successi, assai elogiati dai generali stranieri; fra poi regnano le calunnie contro i nostri progetti conduttieri e una maldicenza senza fine. Alcuni giovani o per ignoranza o per invidia, o per vendetta, scrivono false rapporti dal campo e noi siamo messi alla berlina. Io ho la coscienza di avere agito con prudenza e di avere salvato il paese.

« Ora, poichè lo si vuole, io agirò e mi dirigerò verso le provincie venete. Ma che vi si rifletta bene a Milano e dovunque, perchè mi sarà assolutamente impossibile di avanzare senza avere tutto l'esercito attivo e riunito. Io dovrò dunque sguarnire tutta la linea del Mincio, da Rivoli fino a Mantova, eccettuata Peschiera. Si faccia avanzare dunque, se si può, la divisione di Parona, i toscani e le reclute per i nostri battaglioni di deposito (tuttavia noi non abbiamo ancora una sola compagnia di linea lombarda nell'esercito). Infine ci si muova e si mobilitino delle guardie nazionali per portarle sulla linea del Mincio. Senza un nobile sforzo e non facendo che delle parole non si potranno cacciare gli austriaci dall'Italia. Io spero che non volta nel Veneto, quando il maresciallo ci attaccherà, poremo liberare quelle belle provincie. Ma noi avremo sempre un gran bisogno della protezione di Iddio ».

Un calcio di fucile in bocca a una tigre
Tragica avventura di un avvocato

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riceve da Allahabad che un avvocato dell'Alta Corte di quella città, Giorgio Dillon, è rimasto vittima di un accidente di caccia poco comune. Il Dillon, che era un appassionato cacciatore di belve, si era recato alla caccia della tigre. Una belva essendo venuta a portata del cacciatore, questi sparò un colpo che colpì la tigre in una spalla. La tigre cadde e l'avvocato si avvicinò alla bestia, ma questa improvvisamente si rizzò e si diresse contro il cacciatore. Costui, che teneva il fucile per la canna, fu talmente stupito di questo fatto che non fece in tempo a voltare l'arma e non trovò altra difesa che quella di spingere il calcio del fucile nella bocca spalancata della belva. Disgraziatamente il fucile era ancora carico e l'urto fece partire un colpo che ferì il cacciatore alla coscia sinistra, mentre la belva cadeva senza più rialzarsi. La moglie del Dillon, che accompagnava il marito, telegrafò da un vicino villaggio ad Allahabad da dove giunsero con treno speciale due medici; ma questi trovarono il Dillon moribondo. Poco dopo infatti egli cessava di vivere. Quando si tolse il fucile dalla bocca della tigre si trovarono i denti della belva incastonati nel calcio.

TEATRI

La fiaccola nuziale
di Saint-Georges de Bouhélier

Parigi, 25 notte.

« Come ho fatto per tutta la mia opera di artista — ha dichiarato Saint-Georges de Bouhélier — anche per il lavoro rappresentato oggi alla Comédie Française mi sono servito di elementi tolti dalla realtà di ogni giorno, i quali contengono nondimeno qualche cosa di eterno ». Il linguaggio dell'autore de *La fiaccola nuziale* è quello di un poeta, ma la poesia serve forse a scusare i procedimenti convenzionali, la retorica e gli eccessivi piagnistei che intralciano il noioso dramma che i critici sono stati invitati ad ascoltare nel massimo tempio di prosa parigino? Lasciamo rispondere il pubblico, il quale, o presto o tardi, dà sempre giudizi equanimi, e limitiamoci per ora a notare sul nuovo lavoro un rapido sguardo di insieme.

Pietro Sibaudi entra per amica d'infanzia Francesca Tennemare. Egli era povero; i genitori di lei erano ricchissimi. Le necessità dell'esistenza indussero Pietro a cercare un'occupazione proficua ed egli ne scelse una avventurosa, audace, singolare; divenne cioè aviatore di una compagnia internazionale per i trasporti aerei. Nel facchino la conoscenza del giovanotto durante un suo atterraggio in Norvegia. Da anni non rivede Francesca; non sa più nulla di lei, perchè le lettere che le dirasse, rimasero, per un bizzarro caso che egli ignora, senza risposta. Eppure non è riuscito a dimenticarla. Col suo compagno di carlinga sa parla teneramente, nostalgicamente; egli vorrebbe un giorno incontrarla, parlarle, tentare di ravvivare i dolci momenti della loro pura amicizia, che forse — chissà! — furono quelli di un amore nascente. Che è mai divenuta la bella fanciulla di allora? Non tardiamo a saperlo, perchè assistiamo ai preparativi che si stanno compiendo nella villa del Tennemare per il matrimonio di Francesca con Roberto Pigaud. Alla sua fida cameriera, che l'aiuta ad indossare la candida veste destinata alla cerimonia nuziale, Francesca confida piangendo che non ama affatto l'uomo di cui sta per diventare la compagna. Se lo sposa è per uscire dalla casa paterna, dove è costretta ad assistere ai continui e penosi dissidi che si svolgono fra i suoi genitori. Essa non prova per il Pigaud che dell'indifferenza. Ma che importa! Si vedono molti matrimoni di convenienza dare dei buoni risultati, che forse anche il suo finirà per essere sopportabile!

Roberto Pigaud è un ricco industriale già in età matura, rassegnato all'idea che i Tennemare gli danno la figliuola a cagione dei milioni che possiede, ma è un buon uomo, deciso a guadagnarsi a poco a poco, se non l'amore, almeno la stima di Francesca. Alla festa nuziale compare anche Pietro Sibaudi. Ebbe l'invito per mezzo di un'amica di Francesca ed ha voluto intervenire all'elegante riunione per studiare il contegno di Francesca, che si è figurato sarà enigmatico e forse cinico. Invece Francesca, rivedendo il giovane, non nasconde la grande emozione che prova. Durante un colloquio che hanno da solo a solo, Pietro rivela il proprio struggimento e Francesca confessa la propria angoscia. Nemmeno nel dimenticato tempo trascorso ed essa è pure sperò in un loro incontro che avrebbe potuto destinare dall'avvenire di entrambi. Ma scese è troppo tardi: Difatti, dopo qualche ora ecco Roberto che si dispone a stringere tra le braccia la moglie. Francesca si rifiuta; scoppia in lagrime e si decide a dichiarare che ama un altro. Anche il povero Roberto, che non si aspettava la terribile rivelazione, si abbandona ad un dirotto pianto.

Durante la stessa notte, la sposina è uscita dalla villa e dopo un concitato colloquio con Pietro si è gettata in un lago. E' stata tratta in salvo, ma sul letto dove ha trascorso gli anni della sua malinconica giovinezza, essa spira tra le braccia dei parenti costernati. Nel colloquio notturno che Pietro Sibaudi ebbe con Francesca, questa gli aveva promesso che lo avrebbe raggiunto sola all'aerodromo. L'aviatore si recò all'appuntamento; attende, si impazientisce, impreca contro l'infedele. Nell'udire queste parole insensate colui che accompagna il giovane nelle ascensioni sente gli rivela che Francesca è morta. L'aviatore si dispera, poi il suo cuore desolato trova un conforto nell'idea che certamente colore che non sono riusciti ad amarsi in questo mondo troveranno la felicità nell'eterno celestero dell'al di là.

Questo dramma in prosa, che l'autore considera come un episodio di poesia, è stato rappresentato dagli artisti della Comédie Française con la consueta cura. E siccome il realismo quotidiano non deve essere estraneo alle concezioni di Saint-Georges de Bouhélier, così il direttore del teatro ha fatto in modo che comparisse sul palcoscenico ad un certo momento della festa nuziale una compagnia di suonatori di *jazz-band*, la quale cosa è sembrata ad alcuni vecchi frequentatori del primo teatro di prosa di Parigi, di una temerarietà sconcertante.

Ritana.

Al Teatro di Torino: *I Sakhnoff.*

La prima delle attese rappresentazioni di danza di Clotilde ed Alessandro Sakharoff che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a lunedì sera, 28 corrente. La Direzione avverte che sia i posti acquistati che quelli prenotati rimangono validi per lo spettacolo di lunedì. Per coloro che lo richiederanno verrà effettuato il rimborso del biglietti acquistati. La vendita dei posti ancora disponibili continua intanto dalle 10 del mattino.

Al Regio: la prima della *Marta*.

La prima rappresentazione della *Marta* di De Flotow è annunciata per martedì sera in turno pari di abbonamento (26.a della serie). L'opera sarà diretta da Gino Marinuzzi ed avrà ad interpreti: Elvira De Hidalgo, Flora Perini, Dino Borgioli, Ernesto Badini e Gaetano Azzolini. Stasera, sabato, sotto la direzione del Maestro Mario Cordone, ultima definitiva replica dell'*Aida*, a prezzi popolarissimi e domenica quinta rappresentazione della *Turandot* in turno di abbonamento dispari (35.a della serie). La vendita dei biglietti per la *Marta* comincierà domenica mattina; per gli altri due spettacoli continua dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del teatro.

Al Carignano: *La camera dei sogni.*

Seconda novità, seconda delusione. Anche alla *Camera dei sogni* di Raoul Ernesto Weis, come al *Signore di Saint Obin* è mancato il consenso del pubblico. E un motivo ci deve essere, perchè se due commedie non sono ne più brutte ne più belle di tante altre commedie francesi tedesche recitate in questi ultimi tempi e che trovarono nel nostro pubblico accoglienze favorevolissime. Per il *Saint Obin* le ragioni dell'insuccesso le ho cercate nel motivo della commedia, noto attraverso troppe variazioni geniali, per essere ripresentato pedestremente; per *La camera dei sogni* le stesse buone ragioni le posso rincontrare nella tenuità della favola, nella incoerenza dei personaggi e nell'azione, qua e là congegnata e la sdrucita. Ma sono ragioni che non persuadono del tutto, perchè nell'una e nell'altra commedia un bocciolo originale c'è. Nella prima la conquista della donna per impotenza; in questa la uniformità di due stanze, uniformità che sta a dimostrare la spiritellezza di uno spirito innamorato. Ora se le due trovate non sono state motivo sufficiente per tessere in piedi le commedie, è perchè è mancata qualche altra cosa e questo qualcosa, ora, a mio modo di vedere, nel sono della recitazione. La Compagnia Almirante-Ricaldone-Tofano è fra le più promettenti e di sicuro avvenire. Gigetto Almirante e Sergio Tofano sono due comici di larga comunicativa; Giuditta Rissone si è conquistata di colpo tutte le simpatie del pubblico con la sua recitazione fresca, spontanea e personalissima; il complesso è ottimo, eleganze di mezzi in scena. Nell'insieme però c'è della freddezza, della soggezione nell'uso delle mezze tinte. Nel Nobile proposito di dare alle interpretazioni una linea marcatamente signorile, si esagera nello smorzamento dei toni e le commedie, per quanto ricche di vivacità, si affosciano. La commedia vuole disegni netti, colorture vivaci, freschezza, spontaneità; meglio gli eccessi e gli squilibri che la uniformità ed il grigio. Carbone alle macchine caro Almirante, e piena libertà a ciascun attore di mettere nel suo fuoco quanto più combustibile può. E saranno successi ai successi. Stasera l'*Amo di Buridano*, la bella commedia di De Flers e Caillavet, che la Compagnia recita con grande bravura e comicità.

gl. mi.

All'Odeon: *La nemica di Cristo.*

Questa sera il Teatro del Nuovo Spirito rappresenta la seconda novità, un dramma di Cesare Meano, *La Nemica di Cristo* porta sulle scene, per la prima volta, la leggenda di Santa Maria Egiziaca, così come ci fu tramandata, fra gli altri, dal Cavalca nelle *Vite dei Ss. Padri* e da Jacopo da Varagine nella *Leggenda Aurea*. L'autore si è mantenuto fedele alla leggenda, quasi perfettamente; solo ha tentato di risalire all'origine di essa, sostituendo ai suoi elementi mistici quegli elementi umani che, a parer suo, avrebbero potuto generare la stessa conseguenza: la conversione a Dio della peccatrice indemoniata. La leggenda si svolge al principio del IV secolo, prima a Faro d'Alessandria, poi sulla nave, infine sulle coste di Galilea.

Al Vittorio.

Continuano con successo le repliche dell'applaudita operetta « *I ragazzi delle stelle* », del M.o Ditto Ruffi. Si annuncia intanto un'altra novità assoluta per l'Italia: « *La castellana di Largoche* », del M.o Johan Muggiaski.

Il concorso corale nazionale.

Il Commissariato provinciale dell'Opera Dopo-lavoro, che ha sede in via Massena, 12, ricorda che il termine ultimo per le domande d'ammissione al Concorso corale nazionale è stato prorogato al 15 aprile, e per l'invio delle partiture dei pezzi scelti al 30 aprile. Come è noto il concorso è dotato di premi per 60.000 lire, oltre agli altri in medaglie e diplomi ed a quelli in oggetti artistici. Speciali agevolazioni sono concesse ai concorrenti. Il Commissariato potrà, all'uopo fornire i più minuti chiarimenti.

Conferenze-concerti sul canto.

Oggi, alle 17, nella sala della Pro Coltura femminile, la quarta lezione del prof. A. Della Corte sarà dedicata all'oratorio e alla cantata spirituale. Il soprano signorina Bettina Lupo e il maestro Celso Simonetti, eseguiranno musiche di Cesti, Carissimi, Stradella, Monteverdi, Schütz. Sabato, 2 aprile, ultima riunione, dedicata all'aria, canzone e all'aria; musiche di Marini, Giov. del Violone, Monteverdi, Lapsberger, Tenaglia, Carissimi, Mazzaferrata, Perti, Manzi; stampi di soleggiamento del Viviani e del Gianberini.

Il mistero gaudioso studentesco all'Alfieri

Pubblico d'eccezione ieri sera all'Alfieri in prima e seconda galleria. Prima che s'iniziasse lo spettacolo, dalle due gallerie, affollatissime sino dall'apertura del teatro, correvano le più festose relazioni di buon vicinato e si scambiavano i più rumorosi saluti. Di tanto in tanto s'udivano anche voci interrogative: — E' Bruneri o Carella? Quando sali allo scanno direttoriale lo studente Ubaldo Scaglioti, lo accolse una ovazione assordante. Si gridava: Viva Toscanini, viva Martinozzi, viva Mascagni e (forse) viva Bruneri.

Il mistero gaudioso in 7 quadri spettacolosi ieri sera rappresentati « Bulla se vuol venire... » di Ciurlo e Gustavino, ha avuto un colocco successo. Si tratta in verità d'una rivista congegnata con gusto. Essa corre lesta fra trovate di spirito, canzonette argute, balletti attraenti e passino brani d'opera dei più rinomati autori come Verdi, Puccini ed altri personaggi, i quali non possono lamentarsi neanche di trovarsi pure in compagnia di Dante Alighieri e di Niccolò Macchiavelli. La rivista è una di quelle concezioni che facilmente non si riassumono, ma si vedono volentieri. Mette in scena una varietà gustosa di personaggi tra cui professori, sartine, campioni olimpionici, ballerini e, necessariamente, studenti. Ballerine e sartine furono reclutate fra studenti di buona volontà i quali dovettero assoggettarsi a questa effimera trasformazione. La loro comparsa sollevò ondate d'ilarità data... la particolare con cui gli studenti interpretarono la loro delicata e deliziosa pure insolitata parte di donna. Applauditissimi furono il « Ballo dell'incantesimo », il « Trio del Vaglia » che è sempre una cosa commovente in un ambiente studentesco, il « Oh, come ora » e un indiavolato *Cake* « Walk American da fare di otto *pirle* di tutte le facoltà.

All'esecuzione del mistero gaudioso, concorsero gli studenti Borgando Ovidio, detto Cavour; Eugero Amopeolini (ha che nomi!) nelle spoglie d'una ostessa formosa, di Machiavelli e della Minerva Ponza; Ronconi Umberto che fu ora il giovine Venturello, ora un folletto, ora una ballerina russa e ora una sartina per finire professore: Scotto Renato che si divise in tre personaggi; Beccaria Paolo che fu un Dante, pare impossibile, conciliazione e pieno di filosofia; Rinaldo Laudi e Barella Augusto, che interpretarono cinque o sei personaggi compreso quello di sartina; e gli studenti Sanguinetti Vittorio, Marchetto Carlo, Fassone Angelo, Paparello Leonardo San Pietro, Ghio Carlo, Morandi Nino, Rebaudi Antonio e Perini Pio. Gran parte nello spettacolo ebbero 20 coriste di sesso imprecisato e 12 ballerine di primo rango nonchè di primo pelo. Un ballo russo venne eseguito dallo studente Giorgio Klott Von Kelndenfeld, dell'Università di Mosca, gentilmente concesso per l'occasione dal Governo dei Soviets. Inutile dire che lo spettacolo si svolse fra continui applausi e minacciose richieste di bis, mentre dalle gallerie molti ammiratori lanciavano alle ballerine e alle artiste della Compagnia i più leggiadri, nominativi e gli inviti più lusinghieri. La Compagnia di cui è direttore artistico Sandro Ricci e capo comico amministratore Aldo Barbieri, malgrado ieri sera abbia avuto scritture telegrafiche dall'estero, si trattiene a Torino per qualche giorno e stasera replicherà lo spettacolo. L'amministratore capocomico ieri sera ha dovuto rincorare scortato dalla forza pubblica, non avendo pagato gli artisti e le artiste. Il corpo di ballo, caso unico negli annali, non ha trovato modo di farsi invitare a cena dopo lo spettacolo.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Ufficiali Generali. — Generali di brigata: Trebiodi cessa carica ispettore mobilitazione divisione militare territoriale Milano e collocato disposizione; Calcagno, cessa essere fuori quadro quale addetto servizio non dipendente ministero guerra e collocato a disposizione; Bellati, nominato ispettore mobilitazione presso divisione militare territoriale Milano; Treglia Breghi, collocato in aspettativa per infermità dipendente da causa di servizio; Canteri, colonnello fanteria promosso generale di brigata nominato comandante 3 brigata alpini.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Schicchelli cessa essere disposiz. ministero guerra trasferito R. C. truppe coloniali Cirenaica e collocato fuori quadro; Ten. col.: Iervolino (ha fatto assegnato ispettorato mobilitazione divisione territoriale Torino; Lazzari id id. assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Cuneo, Buttafuoco, id id. (disciolto) trasferito 85 fant. continua a speciale ministero finanze. I seguenti ten. col. sono trasferiti all'arma a fianco di cinque indicato: Zamboni 152 fant. trasferito comando corpo armata Trieste; Bellazzi, comando divisione territoriale Roma ai 5 ritoriale; Milano dal distretto Palermo al comando militare Sicilia; Grossi, dal centro formazione carri armati al 13 fant. I seguenti maggiori sono promossi ten. col. continuando assegnazione Mosti citt; Abbate Lazzaro, Peri, Brancaleoni, Chilli. Bentocci in aspettativa per infermità causa servizi promossi ten. col. per merito guerra.

Arma di Artiglieria. — Colonnello: Fava, a disposiz. com. Corpo Arm. Firenze, cessa tale disposizione assume carica direttore direzione artiglieria Corpo Armata Firenze. Ten. col.: Carlino, servizio S. M. cessa appartenere R. C. truppe coloniali Somalia, trasferito comando Corpo Armata Torino, continuando servizio S. M.; Valerio, nominato addetto militare Madrid. I seguenti maggiori sono promossi ten. col. continuando attuale assegnazione: Cancano, Michelli Pulvirenti, Xolaricherio, Balani, Falasca.

Arma del Genio. — Colonnelli: Bruno, cessa carica comandante 1.o reggimento Artiglieria fortezza Alessandria e nominato comandante genio Corpo Armata Trieste; Zito, cessa disposizione e nominato comandante gruppo sarcelleri; Reinvoli, incaricato funzioni direttore capo divisione Ministero guerra. Ten. col.: Galeni, a radio telegrafisti trasferito R. C. truppe coloniali Cirenaica; Orano, reggiere scuola centrale genio promosso ten. col. restando attuale assegnazione.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 25 MARZO 1927. — Ricalzine mattinata con ampie oscillazioni. In principio vendite affrettate fanno ripiegare notevolmente i corsi di tutti i titoli. Se ne riprende maggiormente la Banditalia, che segna [illegible] rialzo di 900; la Fiat, 417; la Gaz 20... in seguito, si compera di nuori piazze. Il mercato cambia improvvisamente tendenza e con solo ripresa il terreno perduto, ma prosegue nell'andamento con chiusura ai massimi.

Titoli quotati ufficialmente fine precedente: Rendita 3,50 % (cons. 69,80); fc. 69,50; fp. 69,10 n.; Consolidato 5 % (cons. 78,50-77,80, 79,30; media 78,35%; fc. 79,10; fp. 78,80-77,80, 78,80; Banca Italia 1926-2004, 2115; B. Comm. 1754-1845, 1900; Cred. Ital. 838 n.; Banco Roma 119; Banca Naz. Cred. 526; Mediterraneo 270 n.; Meridionali 435 n.; Rubattino 514-500, 518 n.; Cosulich 197 n.; Nav. A. I. 295 n.; Libera Triest. 400 n.; Ital. Gas fc. 979, 979-980, 976; Stige 980 n.; Elettr. A. I. 980 n.; Sip 144-138,50, 143,75; Terni 458; Savigliano 750 n.; Nebiolo 415 n.; Bastichero 30 n.; Fiat fc. 418; 423-417, 424; 3.d. nuove 308, 319 n.; Amiata 332; Montecatini 226-217, 221 n.; Bombiche 304-300, 302,50 n.; Valli Lanzo 202-197, 200; Vicosa 208-199, 209; Chatillon 139-114,50, 121; Schiapparelli 81 n.; Pirelliana 116,50 n.; Fiorio 155; Aedes 5,75. — Cambi: Parigi 25,55 n.; Londra 106 n.; New York 21,03 n.

Sono Palesse del numero dei titoli contrattati fp.: Banca Italia 1775; Banca Comm. 4300; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 526; Rubattino 500; Ital. Gas 8750; fc. 80; Sip 9600; Terni 1125; Fiat 17375; fc. 100; Id. nuove 200; Amiata 30; Montecatini 9000; Bombiche 1170; Valli Lanzo 2000; Vicosa 4300; Chatillon 4700; Fiorio 100; Aedes 800.

Milano, 25. — Inizio di mese con la consueta caratteristica di scarsità di affari. In chiusura la quota riguadagna il perduto, riportandosi alla chiusura di ieri circa, più gli interessi del riporto. Mercato dei cambi improvvisamente più attivo, con animate transazioni. In ripresa i titoli di Stato; i Cambi con la consueta tendenza a insignificanti variazioni da ieri. Premi fatti: Rendita aprile: Cambi 1926-32; Edison 600-16; Uses 130-6; Selt 274-4. Per fine maggio: Edison 600-22; Fiat 450-30.

Rendita 3,50 % fc. m. 69,60; Consolidato 5 % fc. m. 78,70; Banca Italia 2115; Commerciale Ital. 1250; Credito Italiano 250; Banco Roma 117,50; Banca Naz. Credito 540; Credito Marittimo 300; Consorzio Mob. Fin. 615; Mediterranee 370; Meridionali 615; Rubattino 524; Libera Triestina 400; Cosulich 197; Cosiruz. Veneto 187; Ansaldo 90; Ilva 301; Metallurgica Italiana 190; Elba 84; Montecatini 225; Breda 124,50; Fiat 420; Isotta 143; Officine Meccaniche 75; Reggiane 49; Distillerie Italiane 184; Industrie Zuccheri 500; Raffineria Ligure Lombarda 963; Eridania 688; Gallinelli 180; Riseria Italiana 110; Fondi 211; Fondi Stabili Roma 604; Grandi Alberghi 130; Esportazione Italo Americana 365; Pirelli 600; Cementi Spalato 280; Cotonificio Cantoni Meridionali 700; Turati 705; Veneziano 173; Cascami Seta 704; Tessuti Rami. De Angeli 700; Lanificio Targetti 500; Lanificio Rossi 3600; Chatillon 139; Linificio Canap. Naz. 600; Manifatt. Cotoni Meridion. 61; Rossari Varzi 720; Tosi 2000; Safa 320; Bernascconi 135; Adriatica di Elettricità 211; Elettrica Bresciana 200; Negri 210; Edison 500; Ligure Toscana Elettricità 270; Viscosa 810; Marconi 69; Terni 618; Esercizi Elettrici 102,50.

Cambi: Francia 27,40; Svizzera 412,50; Londra 106,95; New York 21,05; Berlino 5,10; Vienna 3,57,50; Bucarest 14; Belgio 361,50; Spagna 306; Praga 15,75; Budapest 3,80; Albania 430,30.

Genova, 25. — Dopo un sensibile ribasso, il mercato riprende sensibilmente per chiudere con lieve assestamento. Beneficiato il Consolidato che, scordito a 79, chiude, ricercato, a 79,15. Banca Italia in vivo ripresa da 2065 a 2100. Comit 1[illegible] a Ricercate a 1756; in miglioria le Rubattino a 515, e la Fiat a 550. Ricercati i Bancari. Cambi più tesi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 69,75; Consolidato 5 % fm. 78,90; Id. 1.o id. 1.o cont. 78,15; Obbligazioni Venezie 3,50 % 90,50; B. Italia 2115; B. Commerciale 1950; Credito Ital. 800; B. Roma 1147; B. Nat. Credito 540; Consorzio Mob. Finanz. 600; Beni Stab. 610; Aedes 8,05; Meridionali 620; Mediterranea 380; Rubattino 517; Libera Triest. 396; Cosulich 200; Lloyd 970; Alta Italia 820; Bridania 670; Raffineria L. L. 800; Zuccheri 600; Gallinelli 160; Distillerie Ital. 182,50; Ansaldo 94; Ilva 104,50; Elba 82; Furiere Veneti 1[illegible]; Manifatti 115; Mimi 80; Dalmine 130; Montecatini 222; Amiata 320; Metalli Alta Italia 490; Semiterie 710; Elba 88; Fiat 430; Italia 32; Spa 30; Terni 610; Negri 200; Selt 260; Sip 144; Esercizi Elettr. 100,50; Stata 200; Cotoni Meridion. 61; Cementi Spalato 280. — Cambi: Francia 27,40; Londra 106,54; Svizzera 410; New York 21,05; Spagna 306; Belgio 361.

Trieste, 25. — Rend. Ital. 3,50 % 69,90; Consolidato 5 % 78,10; Obbl. Venezie 3,50 % 90,50; B. Italia 2100; B. Commerciale 1950; Credito Ital. 800; B. Roma 1147; B. Nat. Credito 540; B. Commerciale Triestina 600; Meridionali 600; Adria 320; Cosulich 196; Libera Triestina 396; Lloyd 970; Premuda 960; Garollimich vecchie 720; Martinolich 180; Tripcovich 280; Assic. Infort. Milano 2260; Assic. Generali 4830; Riunione Adriatica, La 4070 [illegible]; Id. 5.a serie 1020; Forze Idrauli 170; Cant. Nav. Triestino 112; Cementi Spalato 280; Cementi Iadran 600; Stabil. Tecn. Triestino 370; Ilgorta 200. — Cambi: Francia 27,40; Londra 106,10,5; New York 21,02,5; Svizzera 409; Spagna 306; Amsterdam 870; Berlino 5,10,50; Bucarest 14; Praga 84,75; Vienna 3,56,50; Zagabria 30,60; Belgio 360,50; Budapest 3,80,25.

Media Consolidati e Cambi - Roma, 25. — Consolidati 3,50 % netto (1906) 69,95; 3,50 % netto (1902) 68; 3 % lordo 39,50 ex; 5 % netto 78,40; Obbligazioni Venezie 3,50 % 90,125. — Cambi: Francia 27,39; Svizzera 410,55; Londra 106,90,5; Olanda 8,77,5; Spagna 290,50; Belgio 3,61,7; Berlino 5,10,5; Vienna 3,57,5; Praga 84,90; Romania 14; Argentina ore 20,90; Id. carta 2

CRONACA CITTADINA

La manifestazione fascista di domani
al Parco del Valentino

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

« Si è certi che la cerimonia che avrà luogo domani per celebrare degnamente l'ottavo annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento e l'inizio della Leva fascista, assurgerà a quella austerità ed a quella dignità, che la tradizione del Fascismo piemontese ha sempre avuto come sue preminenti esenziali ed indispensabili. Pertanto si dispone che tutti i fascisti in camicia nera, decorazioni e giacca nella mattinata di domani, domenica, si trovino per le ore otto alla sede dei circoli rionali fascisti dai quali dipendono, per ricevere dai rispettivi ufficiali la tessera per il 1927 del P. N. F. e per prestar il giuramento prescritto.

« Terminata la breve cerimonia nei Circoli rionali, i fiduciari incolonneranno, coi gagliardetti in testa, la Camicia nera, per raggiungere il Parco del Valentino (piazzale monumento al Principe Amedeo di Savoia) dove dalle superiori gerarchie riceveranno gli ordini d'inquadramento. Tutti gli Avanguardisti ed i Balilla provenienti dalla Provincia si concentreranno per le ore 9 alla Sede del Fascio in via Rosino, 5.

Alle ore 10 l'on. Dino Alfieri, delegato del P. N. F. pronunzierà nel Parco del Valentino, presenti: Milizia, fascisti e sindacati, il discorso commemorativo della fondazione dei Fasci di Combattimento ed alla presenza del colonnello Carlo Di Robilant e di tutte le gerarchie fasciste della Provincia e della città, avrà inizio la prima Leva fascista con il giuramento dei Balilla.

« Terminata la cerimonia del giuramento, le Legioni della M. V. S. N., i Circoli rionali, gli Avanguardisti, le Associazioni fasciste ed i sindacati, si schiereranno inquadrati con i gagliardetti e le musiche in testa avanti alle gerarchie fasciste ».

— *L'Ente Nazionale della Cooperazione* ha deliberato di partecipare ufficialmente alla manifestazione con una forte rappresentanza delle Cooperative e delle Società di mutuo soccorso della città di Torino. L'on. Dino Alfieri, presidente nazionale dell'E. N. C., venendo a Torino a rappresentare il Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista ed a tenere l'orazione ufficiale della cerimonia, passerà in rassegna le rappresentanze delle Società aderenti, intendo ed esse un particolare discorso. L'adunata delle Cooperative e delle Mutue si farà domani, domenica, alle ore 9.30, in via Ormea, tra la via Valperga Caluso e la via Bidone. Ordinata la formazione il corteo con alla testa la musica della « Mutua Garavini » si recherà sul piazzale del monumento a Vittorio Alfieri e dopo la cerimonia [illegible] si schiererà su uno dei viali del Valentino per la presentazione all'on. Alfieri. Dopo, sempre in formazione di corteo, si ritornerà alla sede dell'E. N. C., dove si scioglierà. La Federazione piemontese dell'E. N. C. rivolge invito alle Società perchè nessuna resti assente ed intervengano con gagliardetti e bandiere e il maggior numero possibile di soci. I fascisti soci di Cooperative e di Mutue sono autorizzati dalla Federazione provinciale fascista a partecipare in camicia nera e decorazioni al corteo dei cooperatori.

— *Il commissario straordinario della Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego* dispone che tutti gli iscritti alle sezioni provinciali, statali, enti locali e parastatali o gruppi provinciali dipendenti intervengano alla celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Per il concentramento della colonna che dovrà aver luogo alle ore 9 di domani domenica 27 corrente, è stata appositamente scelta piazza Bodoni, perchè quel luogo ricorda la gloriosa riscossa antibolscevica del nostro Piemonte, voluta e condotta dal quadrumviro della marcia su Roma, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. I reggenti le sezioni ed i fiduciari dei gruppi assumeranno il comando dei loro rispettivi organizzati, col seguente ordine: gagliardetto Associazione provinciale fascista pubblico impiego; Direttorio provinciale; gagliardetto sezione provinciale statali in testa agli organizzati della sezione stessa; gagliardetto sezione enti locali e rispettivi organizzati; gagliardetto sezione parastatali in testa alla propria colonna. I dipendenti dalle industrie dello Stato potranno prender parte all'inquadramento dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego. Gli alfieri dei singoli gruppi e delle sezioni provinciali dovranno, questa sera, per le ore 18, ritirare alla sede dell'Associazione i rispettivi gagliardetti. Non sono ammesse le assenze ingiustificate. Tutti gli iscritti al Partito nazionale fascista sono obbligati ad intervenire in camicia nera con decorazioni.

— *L'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra*, riconoscendo la grande benemerenza del fascismo, ha stabilito di partecipare in forma solenne alla celebrazione della fondazione dei Fasci di combattimento. Si invitano pertanto gli associati a trovarsi domani domenica, alle ore 9.30, in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Valentino, per recarsi alla cerimonia indetta dalla Federazione provinciale fascista torinese.

— *La Comunità Artigiana*, per la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, che si terrà domani domenica al Parco del Valentino presso il monumento del Principe Amedeo, hanno obbligo di mandare una rappresentanza agli ordini del fiduciario. Luogo del convegno è via Nizza angolo corso Valentino (piazza S. Salvario) alle ore 9 precise, dove saranno inquadrati dal sig. Arturo Ruggieri, segretario amministrativo, per la partecipazione alla cerimonia. Coloro che non sono regolarmente iscritti al P. N. F. debbono indossare la camicia nera con decorazioni.

— *L'Associazione Combattenti*, nell'intento di rendere più ordinata l'adunata dei combattenti liberi del servizio per la partecipazione alla celebrazione dell'ottavo annuale della costituzione dei fasci di combattimento, avvisa tutti i soci iscritti ai gruppi rionali che alle ore 8.15 dovranno trovarsi alla sede del rispettivo Gruppo, da dove si recheranno per le ore 9 alla sede sociale in piazza Solferino, n. 8.

— *L'Associazione Nazionale Mutilati invalidi di guerra* (Sezione provinciale di Torino) parteciperà alla manifestazione dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. I Mutilati iscritti nel Partito fascista dovranno inquadrarsi secondo le disposizioni emanate a suo tempo dalle gerarchie politiche. Tutti gli altri sono invitati a trovarsi domani mattina alle ore nove alla stazione di Porta Nuova (lato partenze) per presenziare alla cerimonia fascista, scortando la bandiera della Associazione Mutilati.

— *I Sindacati fascisti*, coordinati nella Federazione sindacale di Torino e Provincia, sono tenuti a partecipare alla grande manifestazione di domani mattina, domenica, per la celebrazione dell'ottavo annuale di fondazione dei Fasci. Il convegno è fissato per le ore 9 precise alla sede di via Rosino 6. Onde evitare perciò radunarsi i Sindacati: Rappresentanti viaggiatori (Unver). Operai metallurgici, Tecnici e Impiegati metallurgici, Impiegati aziende dell'alimentazione, Impianti idrici igienici e di riscaldamento, Falegnami e bottai, Tecnici edili, Orafi e orologiai, Pescatori, Panettieri dolciari e confettieri, Lavoranti birra, liquori, ghiaccio ecc., Pastai e mugnai, Lavoranti conserve alimentari, Lavoranti del riso e del latte.

Uguale invito serve per il *Gruppo universitario fascista* e per l'*Associazione Ricreatori di privative* in turno di riposo festivo.

— *L'Unione industriale fascista delle provincie di Torino e Aosta* invita gli industriali a partecipare alla cerimonia dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento che avrà luogo domani, domenica, alle ore 10, al Parco del Valentino, presso il monumento al Principe Amedeo di Savoia.

— *L'Associazione nazionale fascista Ferrovieri di Stato*, nella ricorrenza dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci, invita tutti i soci ad intervenire all'adunata che si terrà alle ore 9 del 27 corrente alla stazione di Torino P. N. (lato partenze).

M. V. S. N. 31.o Legione M. Prestinari. (Ufficio Comando). — Domenica 27 c., ore 10, in ricorrenza dell'8.o annuale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, adunata obbligatoria in caserma alle ore 8, del seguenti reparti: Musica, Manipolo granatieri, Manipolo ginnastica, Centuria Bianchi (1.a), Centuria Castelnuovo delle Lanze (2.a), Centuria Pinerolese (3.a), Centuria Cuneo (4.a), Centuria Verzuolo (5.a), Centuria stellati Pozzi, Centuria mitragliatori Mussa stellati Pozzi. Non dovranno essere mancare assenze di alcuni reparti. Grande uniforme. Ufficiali, capi squadra e militi tutti in fez. Passo per tutti i premilitari. Sono sospesi gli esami per i premilitari del 3.o corso.

M. V. S. N. 1.a Legione Subalpina. VIII Centuria Pronto Soccorso. — Domenica ore 7,30 adunata obbligatoria alla caserma Carlo Emanuele III di tutti i capi squadra e militi. Grande uniforme. Non si ammettono assenze.

Circolo rionale fascista « Maria Giulia ». — Domenica 27 corr., ore 8, adunata obbligatoria in sede, via Giuseppe Verdi, 11. Camicia nera e decorazioni.

M.V.S.N. 7.a Centuria G. Lisa R. Mazzaro. — Domenica mattina ore 7,30 precise adunata obbligatoria di tutti i componenti la Centuria (appiedati) alla caserma C. Emanuele. Grande uniforme (decorazioni e guanti bianchi).

2.a Legione Balilla Emanuele Filiberto. — Le Coorti Monte Grappa, Monte Pasubio, Monte Sabotino, Monte S. Michele, Piat, le centurie ginnastiche e i tamburini domenica 27 alle ore 9,15 in piazza Giovanni; grande uniforme, per partecipare alla cerimonia della leva fascista.

Sindacato operai fascista. — Domenica ore 9,15 tutti gli iscritti dovranno trovarsi in via Bogino 9, per prendere parte alla commemorazione della fondazione dei Fasci di combattimento.

Sindacato fascista ingegneri. — I soci sono invitati a trovarsi domani alle ore 8,45 alla sede sociale per intervenire al corteo.

M.V.S.N. 3.a Centuria M. Sonzini. — Tutti i militi dipendenti devono trovarsi domattina domenica alle ore 7,30 in caserma; alta uniforme, decorazioni e guanti bianchi.

M.V.S.N. — I sigg. ufficiali e g. sono pregati di trovarsi tutti indistintamente domenica 27 corr. ore 10, piazzale monumento Vittorio Amedeo, Valentino; grande uniforme.

M.V.S.N. 5.a Centuria Toti. — Domenica mattina alle ore 7,30 tutti i militi dovranno trovarsi in caserma; alta tenuta con decorazioni, guanti bianchi. Non si ammettono assenze.

M.V.S.N. Centuria Piave. — Questa sera ore 20,30 precise assemblea obbligatoria in caserma di tutti i c. s. militi dipendenti. Domani mattina ore 7 precise adunata in caserma per servizio; grande uniforme.

185.a Legione Milizia Avanguardia, Coorte di Torino. — Domenica 27 marzo 1927 tutte le centurie della Coorte di Torino si troveranno adunate per le ore 9 in piazza Cavour N. 1, per partecipare alla solenne cerimonia della leva fascista. Non si ammettono nè si giustificano le assenze. Divisa ordinaria e guanti bianchi.

Istituto « Mastro Azzarro ». — I soci sono invitati a trovarsi domani in sede (Mole Antoniellana) alle 9,15 per scortare l'insegna alla commemorazione della fondazione dei Fasci.

Federazione provinciale fascista dei Commercialisti. — Convegno domani alle ore 9,45 al Valentino presso il Monumento al Principe Amedeo.

Sindacato periti e tecnici diplomati. — Gli iscritti sono tenuti a partecipare alla commemorazione di domattina al Monumento al Principe Amedeo.

Associazione fascista Azienda industriali di Stato. — Domani ore 8,30 adunata in piazza Bodoni.

Giovani Esploratori italiani. — Stasera sabato alle ore 21 riunione dei genitori del 1.o reparto e Fluviali ore 20,45 in sede, domenica ore 8 adunata di tutti gli Esploratori e Lupetti alla sede di Scuole, obbligatoria. Fluviali ore 15 all'Arsenale.

Avanguardisti e Balilla (Coorte Fiat). — Stasera sabato ore 20 prove generali in via Carlo Alberto, 45, e distribuzione opuscoli e cravatte. Domenica ore 8 precise adunata in sede via Carlo Alberto, 45. Ogni milite deve portare la sua gavetta. Il rancio verrà distribuito a cura del Comando, non essendo possibile, per la brevità del tempo, lasciare liberi i ragazzi nell'ora del pranzo. Sciogliemento alla Mole Antonelliana a festeggiamenti finiti.

La veglia in maschera
della « Famija Turineisa »

Questa sera, al Club del Giardino, la « Famija Turineisa » convoca tutti i suoi soci, le famiglie dei suoi soci e gli amici degli amici dei suoi soci, per la grande veglia mascherata di metà Quaresima. Alle 22 precise Giandója e Giacomotta con la loro numerosa e bella figliuolanza tornano a Torino da Collianello e si presentano nell'ampio e sfarzosamente illuminato salone della Galleria Nazionale. Accoglienze trionfali si preparano per essi, accoglienze degne della grande tradizione carnevalesca torinese. Si rinnovano i fasti delle Giandójeide; Giandója e Giacometta sono sicuri di rivevare al Club del Giardino tutte le maschere che hanno fatto loro corona nelle giornate di carnevale. Ma per invogliare i restii, hanno stabilito di dare dei ricchi premi a quanti indosseranno dei costumi di pregio. A mezzanotte farà il suo ingresso alla Veglia la municipalità di Collianello, i cinque monferrini, che impersonano le autorità del famosissimo borgo, promettono di suonare, ed a averne rotto, le bracela, le loro danze pesano. I biglietti d'ingresso si possono acquistare alla sede dell'Associazione, via Monte di Pietà, n. 1.

Il Congresso dei cielo e meteciste

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che domani, domenica, alle ore 8.45 precise, avrà luogo nella sede federale (Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o) il II Congresso nazionale dei costruttori e negozianti in cieli e meteciti. A questo congresso aderirono le Federazioni fasciste dei commercianti di Venezia, Padova, Pola, Cuneo, Milano ecc. L'ordine del giorno porta in discussione importanti problemi quali la proprietà commerciale, la legislazione fiscale, la denuncia dei dipendenti delle aziende commerciali piccole e grandi, ecc. La riunione sarà interrotta in tempo utile affinchè i commercianti possano intervenire alla solenne manifestazione dell'8.o annuale dei Fasci.

La cauzione dei commercianti

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti ricorda a tutti i commercianti che il termine improrogabile per il versamento della cauzione per la licenza di esercizio scade il 31 corr., e che il termine per la presentazione delle domande scade il 15 aprile p. v. La Federazione invita quindi i commercianti a sollecitare le pratiche ancora in corso perchè incorrerebbero in gravi conseguenze.

Conferenze

Il prof. Riccardo Del Giudice
alla « Società di Cultura »

Il tema che il prof. Riccardo Del Giudice aveva scelto per la conferenza che ha tenuto ieri sera nel salone della Società di Cultura, riguardava, oltre che una profonda competenza attualistica dei problemi sindacali inerenti, una cultura storica non comune, ed una comprensione realistica dei momenti storici più importanti così perfetta da consentire le espressioni ed i giudizi verbali più sintetici. Il conferenziere ha dimostrato di possedere tutti questi requisiti, e fors'anche qualcuno di più di quelli che non fossero strettamente necessari. Preciso nella sintesi, incisivo nei giudizi, appassionato nella esaltazione, egli ha interessato il colto uditorio per circa due ore senza stancarlo mai, soggiogandolo con la doppia attrattiva di una tesi a sfondo storico-culturale e di una perfetta improvvisazione oratoria fatta di frasi brevi, concise, espresse nella forma più adatta per essere composte e ricordate.

Il giovane segretario generale dei sindacati della nostra provincia ha esordito rallegrandosi gli esiremi programmatici del movimento fascista con la più che secolare tradizione democratica dettata dai teorici e dai legislatori della rivoluzione francese. Ma il raffronto non è che uno spunto per illustrare l'importanza veramente essenziale dell'organizzazione sindacale in ogni epoca ed in ogni momento. Il prof. Del Giudice, dopo aver collocato l'ideario di fronte alla realtà non ancora completamente avanzata della rivoluzione del 1789 e del trionfo delle dottrine, che proclamavano ai di sopra di ogni diritto spirituale il diritto della natura, il diritto dell'uomo nuovo emiliano, lo ha portato d'improvviso sopra un'altra strada, alle più remote origini storiche. E questo per svolgere, prima ancora del tema assegnatogli dalla conferenza, una tesi di contorno: la necessità impellentemente dagli uomini di fare le epoche di valorizzare, disciplinandola, l'opera espressa col lavoro. E' un piacevole viaggio dalle epoche più remote ad oggi: dalla costruzione del biblico tempio di Salomone, che si effettuò col concorso di intere corporazioni di mestiere, alla meravigliosa disciplina romana nell'organizzazione economica di uno Stato che abbracciava tutto il mondo civile d'allora, all'assetto medioevale di tutti i produttori. La rivoluzione francese, bruciere immenso nello sfondo di tutte le rivoluzioni, fece ardere in un'unica fiamma tutte le aspirazioni di un secolo che si era iniziato con lo spettacolo miserevole di una organizzazione sindacale (quella medioevale) ormai disfatta ed inquinata da una turba di profittatori.

La rivoluzione francese, che pure aveva proclamato di fronte al mondo la uguaglianza dei diritti dell'uomo, ci mette però di fronte ad un contrasto stridente allorquando la voce di Chapellier si leva a negare, senza che alcuna la contrasti, il diritto associativo. Ma non passa un secolo che le collettività operaie insorgono. Ed insorgono impugnando l'arma più terribile: quella dello sciopero, l'arma che sgomenta tutti i governi, ma non tanto per i riflessi economici, quanto per ragioni di ordine pubblico.

L'oratore si sofferma quindi ad esaminare il fenomeno della guerra europea. Tutti gli aggettivi usati per dare alla tragica parentesi guerriera una fisionomia sintetica, non hanno convinto nessuno. Certo è che è stata una guerra rivoluzionaria: una guerra di uomini lesi nello spasimo di uno sconvolgimento generale che preludesse un ordine nuovo migliore, o tanto meno più desiderabile di quello instaurato dalla rivoluzione francese. Dalla guerra, l'oratore passa ad esaminare le due rivoluzioni più importanti verificatesi in ordine di tempo: quella russa e quella germanica. E l'esame tende a stabilire quale sia stato il contributo dato dai due nuovi governi rivoluzionari al problema sindacale, in confronto a quello fascista. Tanto in Russia che in Germania la politica ha sovrastato l'importanza dei problemi del lavoro. La Russia, eliminando con un tratto di penna, ma non nella realtà, la lotta fra capitale e lavoro; la Germania non portando alcun contributo nuovo alla risoluzione dei problemi più assillanti.

La conclusione dell'oratore dopo questo esame, è naturalmente favorevole all'interessamento dimostrato dal Governo fascista in materia di organizzazione di lavoro. Con la nuova magistratura del lavoro ogni contrasto è infatti appianato dallo Stato, il quale disciplina attraverso i suoi legislatori la produzione nazionale.

La dotta esposizione del prof. Del Giudice è stata più volte interrotta dagli applausi dei presenti, fra i quali si notavano anche il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, e salutata infine da vive approvazioni.

La telefonia a grande distanza

Al Sindacato fascista Ingegneri, l'ingegner prof. Elvio Soleri ha tenuto ieri sera, innanzi ad un folto uditorio una conferenza sulla telefonia a grande distanza. L'oratore illustrò con esperienze come avviene la trasmissione telefonica e tracciata la evoluzione dei suoi successivi perfezionamenti fino all'odierno meraviglioso stato che consente di stabilire comunicazioni telefoniche a grandissima distanza, illustrò i principali impianti eseguiti in Italia. Il cavo telefonico in corso di installazione per parte della « Stipel », che unirà in modo sicuro e lungo le telefonicamente Torino con Biella, Ivrea, Laghi e Milano venne descritto nei suoi particolari e venne posta in particolare evidenza la lungimirante iniziativa dei dirigenti della « Stipel » nel provvedere a tale cavo.

Il grande cavo Nazionale della lunghezza di 1500 Km. che unirà Napoli con Trieste, Milano e Torino attraverso Roma, e che rappresenterà la più grandiosa applicazione di telefonia a grande distanza nel mondo venne segnalato particolarmente nei riguardi dell'alto grado di perfezione raggiunto dalle fabbriche italiane di cavi, che provvedono alla sua costruzione. Alla conferenza ampiamente seguirono interessanti proiezioni cinematografiche.

***

Oggi, sabato, alle ore 17, nell'aula magna dell'Istituto « Sommelier », conferenza della prof.sa Dina Bizzarri, su: « La tradizione giuridica italiana e sua rinascita ».

— Stasera, alle ore 21, al Patronato scolastico della « Torquato Tasso » conferenza del prof. Calamida, sul tema: « Bachicoltura e sericoltura in Italia ».

— *Alla « Società Pro Cultura femminile »* domani sera, alle ore 21, dicitura di versi piemontesi fatta dall'avv. Pietro Ilivia.

— Nel salone « Regina Margherita » il dott. Dante Lattes terrà domani, alle ore 21, per invito dell'Associazione giovanile ebraica, una conferenza sul tema: « L'ottavo comandamento ».

— Domenica mattina, 27 corr., alle ore 11, ad iniziativa dell'Associazione per il progresso morale e religioso, il prof. Dante Lattes terrà nel loro ritrovo femminile « Principessa Elena » in via Giannone, 5, una conferenza dal titolo: « Il culto dell'idea che è nel mondo ». L'ingresso è libero.

Nuovi confronti a Collegno

Un cappellano militare e due amici
del prof. Giulio Canella

Nel pomeriggio di ieri, essendo giunte persone da Milano e dal Veneto per essere messe a confronto con il ricoverato di Collegno, il Procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti ha disposto per una nuova seduta al Manicomio. Da Milano era arrivato l'avv. comm. Tamara insieme al dott. Maraschini, entrambi nativi di Verona e compagni d'infanzia del prof. Giulio Canella; da Vicenza era giunto il cappellano Geralamo Tagliaferro, insieme a suo fratello Renato, insegnante, e già allievo alle Scuole normali di Verona, dove era direttore il prof. Canella, e da Parigi il dott. Giorgio Ferrante anch'esso ex-allievo del disperso, insieme alla sua signora.

Presiedevano ai confronti il Procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti, il Procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno, ed il cav. Sansoverino in funzione di cancelliere. In aprea il essere introdotti nella sala, i testimoni, come al solito, si scambiavano le proprie impressioni.

Il peso di un dubbio

Il dott. Giorgio Ferrante che — come abbiamo detto — proveniva da Parigi, dove aveva seguito un corso di perfezionamento, raccontava come anche nella capitale francese si segua con vivo interesse lo strano enigma di questo ricoverato riconosciuto dagli uni per un ex-tipografo, dagli altri per un professore di filosofia, il dott. Giorgio non aveva saputo resistere al desiderio, lui che era stato allievo del prof. Giulio Canella e ne ricordava i lineamenti, le movenze e la voce, di rivedere quest'uomo per levarsi un dubbio che gli pesava sull'animo. Nei ritratti che egli aveva veduto riprodotti sui giornali, la rassomiglianza non lo aveva colpito; intendeva quindi vederlo personalmente per poter pronunciarsi con sicurezza.

L'avv. comm. Tamara, oltrechè essere stato compagno d'infanzia del prof. Giulio Canella, aveva pure servito, insieme ai dott. Dall'Oho, da testimonio alle nozze dell'amico suo, ed il dott. Maraschini, il cui padre era giudice a Padova, fin dall'età di nove anni si era legato di amicizia col Canella di cui frequentava la casa. Negli anni consecutivi era durata questa intimità fra il Tamara, il Maraschini e il Canella, ed anche in seguito, quando le diverse carriere intrapresse li dividevano, essi procurarono a mantenere contatti, a scriversi, a rivedersi di tanto in tanto. In Canella si combinavano tutti i giuochi, gli improvvisavano piccoli concerti, poichè il prof. Canella — come è noto — era un appassionato cultore di musica ed il padre suo, pittore, secondava tale sua inclinazione.

Ognuno, come si vede, raccontava le sentimentali ragioni di legame con il disperso e mostrava fotografie portate con sè per far vedere come era il Canella all'epoca in cui l'avevano conosciuto sia a Padova, sia a Verona. Tutti questi ritratti si distinguevano per l'ampiezza della fronte, così diversa da quella del ricoverato. Dietro un gruppo fotografico si notavano le firme di coloro che avevano posato, e vi era pure quella del prof. Giulio Canella, il quale, contrariamente all'abitudine del ricoverato di Collegno, firmava scrupolosamente dottore e non professore.

Don Tagliaferro

Il teste più interessante in questa riunione era don Geroiamo Tagliaferro, un sacerdote alto ed atlantè come un corazziere; dalla fisonomia simpatica, dal fare sollevole e sciolto, una dote certamente lasciatagli dai lunghi anni passati in guerra in continuo contatto con ufficiali e soldati.

Don Tagliaferro, già cappellano militare, aveva conosciuto il prof. Giulio Canella prima della guerra, l'aveva trovato ufficiale nel 1915 sull'altipiano di Asiago, di dove il Canella era ripartito per Verona, congedato come Direttore delle Scuole Normali, ma nel 1916, a Taranto, mentre egli si preparava insieme alle truppe ad imbarcarsi per la Macedonia, lo ritrovò richiamato e inviato anch'esso, con gli altri, a Salonicco.

Don Tagliaferro racconta che rimase in Macedonia due anni. Il prof. Giulio Canella invece in uno dei primi scontri rimase ferito e prigioniero. Cadde in una imboscata ed egli da uno dei superstiti seppe che era stato ferito alla fronte. Era però certo fosse prigioniero e tale certezza si consolidò quando, più tardi, ebbe per combinazione fra mano una pubblicazione nemica nella quale trovò il ritratto del capitano Canella fra i prigionieri.

Ritornato dalla guerra il cappellano credeva di ritrovare il suo compagno d'armi, di averne per lo meno notizie e rimase stupito non poco quando apprese ch'era disperso. Cercò di lui, anche attraverso la Croce Rossa, ma non ne seppe più nulla. Da quel momento il sacerdote perdette ogni fiducia e, pur non cessando un maggior dolore alla signora Canella, comunicandole i suoi dubbi, e per non alimentare una speranza che egli non condivideva, non rispose più alle lettere di lei.

Quando però a Vicenza si cominciò a parlare della scoperta fatta al manicomio di Collegno, di un uomo nel quale si credeva di riconoscere il prof. Giulio Canella, don Tagliaferro si procurò una delle fotografie del ricoverato pubblicate dei giornali e non trovandovi quella somiglianza che egli sperava, scrisse alla Direzione del Manicomio, comunicando le sue osservazioni e mettendosi a disposizione, qualora la sua presenza fosse ritenuta necessaria per chiarire il dubbio. Disgraziatamente, poco dopo, la signora Canella, i fratelli e molte altre persone riconobbero in modo sicuro il loro congiunto e fu al certo questa serie di accertamenti che dalla Direzione del Manicomio dovevano essere ritenuti non dubbi, che egli non venne più interpellato.

Un lutto alla « Stampa »

E' spirato ieri mattina, attorniato dai suoi cari, Michele Angelino da molti anni addetto alla *Stampa* come stereotipista. Era laborioso e buono e noi tutti lo rimpiangeremo. Alla desolata madre sua, al figlio, ai fratelli Luigi, apparentemente pur esso alla *Stampa* ed Oreste mandiamo l'espressione del nostro sincero profondo cordoglio.

In morte del console on. Pedrazzi

Domani sera, domenica, alle ore 21.30 il Sindacato regionale fascista dei giornalisti piemontesi ed il Circolo della Stampa offriranno la spada di Console all'on. Orazio Pedrazzi, primo segretario regionale del Sindacato stesso, nominato recentemente Console generale d'Italia a Gerusalemme.

La cerimonia della « Coorte Fiat »
rinviata al 3 aprile

La festosa cerimonia della « Coorte Fiat » che doveva svolgersi domani, domenica, alle ore 15, nell'aula della Mole Antonelliana è stata rimandata a domenica, 3 aprile. Il programma

---

La battaglia del grano

La Commissione provinciale di propaganda granaria ricorda agli agricoltori che col 31 corrente scade il tempo utile per inscriversi tanto al concorso nazionale quanto a quello provinciale per il grano, e perciò è necessario inviare al più presto le schede alla Commissione in piazza Castello, n. 12.

Alla Cucina Malati Poveri

Oggi, alle ore 17, nel salone della Cucina Malati Poveri, in luogo il secondo concerto. Il violoncellista Benedetto Mazzacurati e la pianista Anna Preda Diana eseguiranno musiche di Boccherini, Chopin, Respighi e dello stesso Mazzacurati.

Seguendo la Cronaca

EUCHESSINA
la dolce celebrata pastiglia purgativa

Riduce magistralmente le funzioni intestinali. La stitichezza più ostinata non resiste alla sua dolce costante azione lubrificante. Basta una scatola da 3 lire (Cura 20 giorni) per risentire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce Euchessina.

INNOVAZIONI NELLA MODA?

Più che legittima è la curiosità che spinge quest'anno le signore alla ricerca delle nuove creazioni primaverili.

I giornali di moda sono stati particolarmente sobri e reticenti, eppure del nuovo c'è... Non è una trasformazione radicale, ma un movimento regolare di assestamento che ricollegando la moda primaverile a quella portata quest'inverno, stabilisce come una linea di continuità, ritocca, rinfresca, migliora.

Ecco ciò che le signore desiderano vedere subito, giudicare, indossare per le prime. L'inedito, quale fascino! La moda che ringiovanisce... qualche psicologia! Un anno meno dello scorso annof ecco la tentazione! E già s'agitano riviste, a compulsar figurini, a veder campioni di tessuti, a interpretare, a sperare. Ma la via migliore... è la più breve. Non si rivela nulla decendo che anche la moda di quest'anno ringiovanisce; si riafferma una verità ormai consolidata ricordando che *La Merveilleuse*, vanto della nostra Torino, è la Casa che riassume in una ricchezza imponente di nuovi modelli « tutta la moda » nelle sue manifestazioni delicate e signorili, interpretando i gusti nazionali, improntando con tocco sapiente l'abito alla persona, cioè la « Merveilleuse » merita questo elogio significativo: « un modello per ogni signora ».

Visitare in questi giorni il bel negozio della « Merveilleuse » in via Roma, 1, è una gioia per gli occhi: constatare che i migliori modelli e i più originali, le creazioni più suggestive, i tessuti e i colori in voga, vi si trovano a dei prezzi veramente tentatori è una gioia... per il bilancio domestico.

« Non sciupare il denaro e vestir bene », ecco il problema brillantemente risolto per il signore italiano dalla italianissima « Merveilleuse ».

VI.a VENDITA ALL'ASTA
Oggi alle ore 16
alla GALLERIA CARLO CODEBO' e C.ia

Via Po, 4 - Telef. 49-116

della importante collezione d'Arte antica e moderna di proprietà diverse. Fanno parte di questa importantissima vendita venticinque dipinti antichi e moderni italiani, fiamminghi, francesi, olandesi (Andrew, Jean Cossart, Van Kool, Lampi, Olivieri, Marelli, De Maria, Troili, De Albertis, G. Ciardi, Giannoti, ecc.) la bella Cappella di F. Juvara; delle vicine consolles Luigi VI, la importante collezione di dieci statuette persiane in avorio del XVI secolo, lacche ed antiche statue cinesi, un lampadario Luigi XV, pizzi ed antichi mobili. Visitare l'esposizione alla mattina, dalle ore 10 alle 12.

Direttore alla vendita sig. A. Vitelli.
Lunedì 28 proseguiranno le vendite.

BOLLETTINO delle CARNI

Prezzi di questa settimana per sanati tenerissimi, congelati, di scelta speciale:

Punta petto	**L. 4 al Kg. con giunta**	
Anarameila	» 4 » » »	
Pandore	» 4 » » »	
Sottospalla	» 5 » » »	
Spalla e Muscolo	» 6 » » »	
Polpetta	» 7 » » »	
Lonza	» 7 » » »	
Coscia scelta e tagli scelti (escluso il filetto)	**L. 9 al Kg. senza osso**	
Coscia scelta al-		
fettata	» 10 » » »	

SPACCI PER LA VENDITA
Via Porta Palatina (angolo Piazza Corpus Domini);
Via Garibaldi (ang. Via Consolata);
Via Bellezia, 21;
Piazza Edmondo Fitzgerald, 3 (vicino a Galitrucco).

AUTENTICI TAPPETI PERSIANI

in lotti originali assortiti per qualità e misura, sono ancora in vendita presso la « Casa d'Arte » di G. Guglielmi, in piazza Castello, 25, e Galleria Subalpina (Telefono 42-849).

Tappeti persiani finissimi, delle qualità più ricercate e nelle misure più pratiche, sono suddivisi in lotti a prezzo fisso: **Lotto A)** pezzi 45 a Lire 260 il pezzo; **Lotto B)** pezzi 56 a Lire 350 il pezzo, ecc., ecc.

Si tratta di lotti originali inviati direttamente a Torino per la vendita dall'*Entrepôt Général des Tapis d'Orient*.

E' data pure facoltà ai signori acquirenti di scegliere **un solo tappeto**.

OCCASIONE ECCEZIONALE.

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

continua la vendita di stoffe novità per signora presso la Ditta

FRATELLI PEROTTI
(via P. Micca, 4 - ammezzati)

Poichè sono ormai noti i prezzi inferiori adottati da questa Ditta, malgrado la qualità superiore dei tessuti, tanto che essa ne è universalmente lodata, è inutile raccomandare di visitare i suoi magazzini prima di acquistare lanerie, seterie, velluti, ecc.

La Ditta più antica — I tessuti più fini — I prezzi più bassi.

COMUNICATO UTILE

Due importantissimi Calzaturifici del Piemonte e della Toscana hanno recentemente formato una Società col proprietario del rinomato **Complesso di Calzature di Torino, via Madama Cristina, 5.**

La Società costituitasi ha per iscopo di vendere al privato le scarpe al prezzo di fabbrica, escludendo così sopraprezzi ed intermediari.

L'acquirente avrà in tal modo il beneficio di un risparmio assicurato del 30 %. I prezzi esposti nelle vetrine di **via Madama Cristina, 5**, sono stati stabiliti dalle rispettive fabbriche.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO? BIOPEATINA

La **Biopeatina** è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo senza averne i noti disturbi.

La **Biopeatina** è specialmente indicata in questa stagione ed è utilissima ai bimbi, ai vecchi, ai convalescenti, alle puerpere, agli esauriti, ecc.

La **Biopeatina** è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati, rapidi e continuativi.

TUTTI I TESSUTI NOVITA'
da Griffa - Cavagnino - Maggi

Se avete bisogno di acquistare cotonerie, lanerie, drapperie, cotonerie, vistite il grandioso assortimento nei magazzini di **via Garibaldi, 15**, angolo via Mercanti. Vi troverete merce di fiducia e prezzi di concorrenza.

DURANDO
E' ARRIVATO DA PARIGI

con le più recenti novità in cappelli per signora, a prezzi mitissimi, fino ad ogni sconosciuti.

Visitatelo
Via Roma, 17 - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Telefono 44-596

Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

VESTAGLIE A LIRE 35

Armando (via Santa Teresa, 12)

Vasto assortimento di disegni e tinte.

CARLO SCALCABAROZZI

Gioielliere - Piazza Castello, 18 - p. 1°

cause fine locazione liquida argenterie, orefocerie, gioielleria, mobili.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 20.30: « Aida » di G. Verdi (

ULTIME NOTIZIE

Incalzati dalla marea cantonese

gli stranieri evacueranno la vallata del Yang-Tsè

Le tragiche giornate di Nanking nei primi particolari: La caccia e le sevizie ai bianchi, Il bombardamento - Chinkiang incendiata - Inquietante atmosfera a Sciangài - Londra e New York in allarme

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 25 notte.

Pare che la tormenta a Nanking accenni oggi a calmarsi, ma il guaio è che ora si è trasferita al notiziario e sta imperversando così caotica, irresponsabile e tendenziosa, con una folle quantità di messaggi cablografici di ogni tipo e di ogni fonte che il bandolo della matassa rimane irreperibile e si stenta a farsi una idea organica dell'accaduto. Ci sono dei messaggi da Pechino che fanno ballonzolare nientemeno che 150 cadaveri di residenti europei dall'alto delle mura di Nanking, dove sarebbero stati appesi ad avvertimento del mondo. Ci sono dei messaggi da Sciangài che parlano del sacco di Nanking in cospetto di cinquecento marinai, ma quando si è cestinata questa roba il materiale che sopravvive è più che sufficiente a far girare la testa.

Nanking in balia della teppa

Il volto della situazione è estremamente brutto e indubbiamente rigato ancor di sangue occidentale, poichè non è facile sottrarsi al sospetto che, oltre le passioni del nazionalcomunismo siano scatenate anche quelle della propaganda anti-cantonese. La gravità della crisi è innegabile, ma è meglio non esagerarla perchè essa dovrà intensificarsi assai prima di risolversi, e la sua durata si prospetta ancor lunga.

I singoli fatti di Nanking si sprigionarono, come a Sciangài, dall'urto fra la retroguardia delle forze anticantonesi (che scappavano via, saccheggiando ed incendiando come di abitudine) e l'avanguardia delle forze cantonesi avviate ad occupare la città in seguito a qualche baratto di retrocessa fra i due alti comandi. Le truppe regolari di Canton, che — quando vogliono — sono disciplinate si fanno sempre precedere da nugoli di cosidette forze irresponsabili, che sono capaci di tutto ed in primo luogo di fare la concorrenza, sul terreno della più cieca brutalità, ai più prepotenti soldatacci di ventura che stiano al soldo dei generali anticantonesi. In tal modo, Nanking per più di una giornata fu in balia di due bande militari che ne fecero di tutti i colori, saccheggiando, violentando, uccidendo a sei lucidi intervalli facendo a schioppettate ed a cannonate fra di loro per le vie, giacchè l'orgia non escludeva la guerra, anzi la rinfocolava. Che cosa sia capitato all'innocente popolazione cinese della città nessun dispaccio si dà la pena di riferire, giacchè fino all'altro ieri saggiornavano a Nanking 2000 residenti stranieri — in massima parte americani — ed è naturale che l'attenzione si concentrasse esclusivamente sulla loro sorte.

Il console giapponese trucidato

Il console generale inglese, signor Giles, che poi fu ferito abbastanza gravemente, aveva avuto la visione esatta di ciò che si stava preparando alla vigilia dell'arrivo dei cantonesi. Egli quindi radunò i residenti britannici e in primo luogo consigliò l'esodo immediato delle donne, dei bambini e delle loro famiglie; poscia concentrò gli uomini che erano rimasti mentre le famiglie navigavano alla volta di Sciangài e li condusse sulla banchina, tenendoli pronti ad imbarcarsi sulle navi da guerra inglesi sull'Yang-Tsè. Quasi tutti i residenti britannici obbedirono al console e quindi poterono salvarsi.

Invece, gli altri consoli (incluso quello americano e quello giapponese) pensarono che il loro collega britannico esagerava alquanto la gravità della situazione. Ne derivò che i residenti americani ed anche quelli giapponesi, allorchè cominciò a scatenarsi la baraonda, si trovarono in pericolo immediato qua e là per la città dove tenevano le loro abitazioni, piuttosto lontane dalle rive dello Yang-Tsè. Unica risorsa di fronte ai tumulti improvvisi era il cercare rifugio sopra una altura presso la porta del Nord. Così fu fatto. Gli stranieri si diedero convegno sull'altura (dove sorgono alcuni edifici di proprietà della Standard Oil) e si ricongiunsero in questi. Essi erano accompagnati dal console generale americano e da qualche manipolo di marinai che costituivano la guardia consolare americana. Il console giapponese nel frattempo era stato trucidato ed il suo consolato era caduto nelle mani della marmaglia, che lo aveva saccheggiato passando poscia al consolato americano ed a quello inglese, che furono devastati alla stessa maniera.

L'ondata distruttrice

Non appena i residenti stranieri che erano scampati ai proiettili circolanti per le vie di Nanking, si trovarono riuniti sull'altura, essi poterono rendere nota la posizione loro alle navi da guerra ormeggiate sullo Yang-Tsè. I comandanti di queste, riunitisi a bordo dell'incrociatore inglese Emerald, deliberarono subito di intimare alle forze cantonesi di avanguardia stabilitesi a Nanking di provvedere senza indugio alla salvezza degli stranieri rifugiatisi sulle alture presso la porta Nord. Il Comando cantonese doveva inviare un nerbo di truppe sicure a proteggerli ed accompagnarli sani e salvi alla banchina del Yang-Tsè, dove si sarebbero imbarcati sulle navi inglesi ed americane. L'ultimatum in questo senso era stato presentato ieri mattina al Comando cantonese. Il termine di grazia per la consegna degli stranieri era di circa 24 ore. In caso di inadempienza le navi avrebbero bombardato senza misericordia il Quartier Generale cantonese e la sua truppe. L'ultimatum spirava stamane alle 10.

A terra nel frattempo le cose si complicavano. I disordini suscitati dall'ingresso dell'avanguardia cantonese a Nanking ed i furibondi conflitti per le vie erano analoghi a quelli di cui furono teatro i quartieri indigeni di Sciangài, ma mentre in quest'ultima città la soldatesca e la marmaglia scatenate avevano trovato chiusa il varco della zona internazionale, debitamente trincerata e difesa a salvaguardia dei residenti stranieri e della popolazione pacifica, nessun argine esisteva in alcuna parte di Nanking, e l'ondata distruttrice potè quindi avviluppare tutta quanta la città da un capo all'altro. Ciò servì anche a invogliare il primo flotto delle forze di occupazione e la teppa cittadina ad abbandonare ogni ritegno. I comandanti non vollero o non poterono reagire e le soldatesche si diedero presto alla caccia degli stranieri, senza fare distinzione nè di nazionalità, nè di età, nè di sesso.

Fu assaltato preso di mira il Consolato americano. L'edificio venne invaso dai soldati, che lo devastarono e saccheggiarono. Per fortuna il console si era già allontanato dalla sua sede, altrimenti sarebbe stato assassinato. Intanto, certi reparti di artiglieria cantonese aprivano il fuoco contro l'altura dove i residenti stranieri superstiti avevano trovato asilo. Immediatamente i comandanti delle forze navali del Yang-Tsè si proposero di operare un salvataggio a tutti i costi.

Un nuovo bombardamento oggi?

Fu quindi ordinato un bombardamento di interdizione intorno alle alture minacciate, onde impedire alle truppe cantonesi di dare l'assalto all'edificio sulla vetta del colle. Furono sbarcate varie squadre di marinai inglesi ed americani, ma queste, come risultò oggi, non poterono spingersi sin verso l'altura. Dovettero invece limitarsi ad aprire il fuoco con fucili e mitragliatrici contro una quantità di tiratori isolati che prendevano di mira il rifugio degli stranieri; i quali, dal canto loro, riuscirono in parte a calarsi dalle mura e raggiungere di corsa, attraverso un terreno coloato da innumerevoli pallottole, le squadre navali che erano distese in ordine di combattimento. In tal modo, una parte degli stranieri potè salvarsi, raggiungendo le banchine e montando a bordo delle navi da guerra. Ma il grosso dei rifugiati rimase arrestato sulle alture entro le mura di Nanking. Da ultimo l'artiglieria cantonese tornò a bombardare il colle e prese di mira anche le navi da guerra inglesi ed americane, due delle quali: le cacciatorpediniere americane Noa e Preston, rimasero colpite a più riprese ed ebbero vari feriti a bordo. La cooperazione tra le autorità navali inglesi ed americane fu cordialissima.

Scesa la notte, gli spari cessarono. Seguì una mattinata piena di orgasmo. L'ultimatum spirava, come abbiamo detto, stamane alle 10, ma il comando dei cantonesi di Nanking non si faceva vivo. I comandanti delle forze navali inglesi ed americane ad un certo punto decisero di iniziare il bombardamento sul Quartiere Generale cantonese. Intervenne però in quell'istante un messaggio del comandante supremo delle forze di Canton, il generale Ciang-Kai-Shek. Egli faceva le scuse per i fatti di Nanking, deplorando le violenze sofferte dagli stranieri ed implorando dai comandanti delle forze navali di sospendere il bombardamento della città e di attendere il suo arrivo, che sarebbe avvenuto entro stasera o domattina.

Purtroppo, questo gesto amichevole fu seguito da un messaggio molto insolente che il comandante locale dei cantonesi mandava all'ammiraglio americano Hough, rifiutandosi di consegnare gli stranieri. Per qualche ora il bombardamento di Nanking fu in bilico, ma l'ammiraglio americano ed il suo collega inglese ricevettero tra l'altro anche un radiotelegramma dai loro superiori navali nelle acque di Sciangài che li esortavano a portar pazienza e ad astenersi per il momento dall'aprire il fuoco. Si ignora esattamente quello che è accaduto nel pomeriggio di oggi, ma gli ultimi ragguagli dicono che il bombardamento è stato rinviato a domani, perchè nelle prime ore di stasera era stata iniziata l'evacuazione parziale dei residenti stranieri da parte del comando locale dei cantonesi.

Donne americane denudate

Pare che una trentina di residenti abbiano potuto raggiungere le navi; fra gli altri anche il console generale inglese, signor Giles, che, quasi incapacitato a camminare per una ferita ricevuta, giunse sorretto da sei soldati di marina che lo avevano rintracciato ed erano funzionati da guardia del corpo attraverso le zone infestate dai tiragliatori cantonesi. Così pure arrivò sulla banchina il capitano Spear, un distinitissimo interprete, che si credeva perduto. Invece non si ha nessuna notizia del dottor Williams, vice-presidente dell'Università di Nanking, un cittadino americano che evidentemente è stato ucciso. Sembra che stasera rimanga ancora ignota la sorte di circa un centinaio di americani e di una diecina di inglesi; ma è possibile che la loro consegna avvenga entro la notte, oppure domani.

I rifugiati a bordo delle navi riferiscono che la soldatesca di Canton e la canaglia locale maltrattarono oltre ogni dire tutti gli stranieri che incontravano. Alcune donne americane furono derubate di tutto, perfino degli indumenti che portavano addosso. Quasi tutte le abitazioni inglesi ed americane furono sistematicamente saccheggiate da cantonesi in uniforme.

La febbre anti-straniera

La febbre anti-straniera sembra non diffondersi da Nanking attraverso tutta la vallata del Yang-Tsè. La situazione si è rifatta preoccupante anche ad Hankow, dove i residenti inglesi sono stati consigliati a non mostrarsi per le vie. Gli estremisti nazionalisti stanno organizzando in tutti i centri dimostrazioni di protesta contro il cosidetto bombardamento di Nanking, nel quale essi pretendono che siano stati uccisi duemila cinesi. Gravi disordini sono scoppiati a Chinkiang, una città fluviale a circa 40 miglia a valle di Nanking. La soldatesca e la marmaglia hanno appiccato il fuoco a vari edifici. Le donne ed i bambini inglesi ed americani hanno ora sgombrata la città, dove gli incendi si moltiplicano. Si prevede l'evacuazione completa di tutti gli stranieri lungo l'intera vallata del Yang-Tsè. Il ministro americano a Pechino, signor Mac Murray, ha ordinato a tutti i sudditi americani di abbandonare immediatamente i territori occupati dai cantonesi.

Sparatorie a Sciangài

Le ripercussioni della tragedia di Nanking si fanno sentire anche a Sciangài, dove gli estremisti organizzano dimostrazioni nei quartieri indigeni. La calma delle autorità internazionali basta ad analizzarsi. Trinceramenti soprannumerari sono stati scavati dietro il cordone difensivo della zona europea ed il Volontariato è stato rafforzato affinchè tutti i presidi rimangano all'erta durante la notte. Il sobborgo di Chapei non è completamente tranquillizzato. Le sparatorie sporadiche sono state riprese per i vicoli, e si segnala qualche tentativo di saccheggio da parte degli stessi soldati regolari di Canton, i quali fra l'altro hanno invaso una chiesa cattolica, fracassandone le sacre immagini. Il comandante nazionalista di Sciangài, generale Pei Chung Si, vigilava oggi nella Concessione internazionale i rivali Consolati. La visita doveva essere di cortesia, ma il generale si fece accompagnare da una forte numerosa guardia del corpo che la autorità lo invitarono a lasciarne buona parte fuori dei reticolati. Il generale visitò per ultimo il Consolato di Russia e si fece fotografare sorridente sulla soglia della sede dal rappresentante del Soviets. Giova notare che Pei Chung Si, in una proclama dell'altro ieri, dichiarava che Sciangài diverrà in piattaforma non soltanto della rinascita del nazionalismo cinese, ma anche della rivoluzione mondiale. E' però vero che al termine del manifesto il generale invitava i cinesi a rispettare gli stranieri e le loro proprietà.

E' superfluo aggiungere che tanto i fatti di Nanking quanto le loro ripercussioni stanno inducendo gli ambienti ufficiali inglesi a mutare le opinioni piuttosto ottimistiche che si erano fatti circa la situazione cinese in generale e le autorità cantonesi in particolare. Il senso che queste ultime non vogliano e non possano controllare le loro soldatesche ed le masse da loro sobillate, sta estendendosi anche in circoli che abitano professato e consigliato la moderazione. Parecchi giornali incominciano a proclamare che il tempo delle illusioni e delle concessioni è bensì finito. Questa sensazione sta estendendosi anche agli Stati Uniti, dove la stampa si rallegra della cooperazione che finalmente le forze americane hanno dato alle forze inglesi, ed invoca da parte del Governo americano la più energica delle attitudini essendo evidente, come scrive il New York Times, che « la propaganda bolscevica è riuscita ad infiammare i cinesi e ad aizzarli contro gli stranieri, successo del quale è impossibile calcolare le conseguenze ».

MARCELLO PRATI.

Torpediniera tedesca arenata

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 25, notte.

La torpediniera « N. 90 » si è arenata presso Cuxhaven, causa la fitta nebbia. Numerosi rimorchiatori lavorano al disincaglio, che si spera possa compiersi

La sfilata dei galeotti al processo di Aix

Il mistero della morte più fitto che mai

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Aix, 25, notte.

Come uno spettatore qualsiasi il dottor Bougrat segue il proprio processo senza interessarvisi gran che. Durante la lunga deposizione di Gauthier de Roy lo si vede scrivere, poi sonnecchiare. Stamattina l'accusato media; sorridendo colla testa un po' inclinata.

Una che doveva testimoniare il falso

Il primo testimone è certo Verzini, che consegnò al giudice istruttore una lettera del dott. Bougrat, che lo esorterà a una falsa testimonianza. Egli arriva alla sbarra seguito da un gendarme. E' stato condannato a otto anni di lavori forzati per avere ucciso la moglie, e naturalmente egli depone senza prestare giuramento. Ha molte cose da dire, come del resto tutti gli altri testimoni che lo seguiranno. Ma incomincia col protestare: — Io sono — egli dice — vittima di violenza. Bougrat ha eccitato tutti i detenuti contro di me. Mi hanno rotto una bocca sulla testa, mi hanno ferito alle gambe: ho ancora delle piaghe. Anche stamattina si è cercato di farmi del male per impedirmi di venire a deporre. E' una cosa intollerabile.

Il Presidente rassicura paternamente questo testimonio perseguitato:

— Grazie, signor presidente — risponde il Verzini alquanto sollevato.

Quante lettere ha scritto Bougrat? Non si può dirlo, poichè ogni deposizione ci reca nuove epistole « inedite ». Verzini le sottolinea piacevolmente, soprattutto quando abborda il cosidetto affare dell'Omnium Congo Selva, nel quale Bougrat doveva rappresentare la parte di medico principale, Gauthier de Roy quella di direttore generale ed il teste quella più modesta di colono. « Avevo però chiesto un minimo di 2000 ettari, poichè conosco la partita! Senza di ciò, non vi è nulla da fare ». Queste parole provocano una viva ilarità nell'aula, mentre il Presidente osserva che in prigione si trascorre il tempo come si può. Entrando poi nel merito della causa, il teste dichiara che Bougrat cercava dei testimoni.

« L'ultima cartuccia del dottore »

Al teste succede alla sbarra Bouchard, un ladro condannato a sei anni di prigione e che, essendo abile falsario, aveva acconsentito a scrivere delle lettere per il dottor Bougrat: una lettera della sedicente amante del disgraziato esattore, una lettera di un presunto book-maker il quale reclamava del denaro al Rumede. Queste due lettere erano indirizzate allo scomparso e avevano per scopo di far sorgere dei dubbi sulla moralità dell'esattore, di stabilire che aveva una amante e che giocava alle corse. Sono deposizioni di Bougrat le testimone scritte le lettere e le consegnò al dottore. — Io sono stato, l'ultima cartuccia del dottore — esclama con enfasi il teste, il quale aggiunge che voleva d'altronde difendarlo in buona fede, e spiega questo nobile disegno in termini reboanti: — Così avrei salvato l'onore di una famiglia, e nello stesso tempo il nastro rosso che adorna l'occhiello del dottor Bougrat, poichè, o signori, io ho sempre ammirato quella decorazione così venerata, come il simbolo della devozione spinta sino alla abnegazione, poichè quella pura medaglia torata, risplandente, col nastro scarlatto...

Il presidente dura non poca fatica ad interrompere questo diluvio di parole, e il teste tornando a maggiore semplicità spiega in qual modo abbia redatto con abile penna le false lettere concepite dall'ingegnoso spirito di dottore Bougrat. Il P. G. interviene: « Considero questa deposizione come la chiave di volta dell'accusa » esclama con voce tagliente, e nell'aula nessuno più ride. Il P. G. dà quindi lettura di tali lettere, sottolineandone l'importanza. Una di esse era contenuta in una busta timbrata dalla posta il 10 marzo 1925, cioè quattro giorni prima della morte del disgraziato Rumede. Questa lettera, che figurava come quella di una donna abbandonata che minacciava l'esattore di morte, dava un convegno al Rumede per sabato 14 marzo, in un caffè, alle ore 11,30 del mattino. — Se avesse trovato questa lettera su Rumede — dice il P. G. all'accusato — non sarebbe stato trascorso neppure un' ora. Voi non ri-sponderete, è vero?

Bougrat si alza: — Per maggiore chiarezza — egli dice — tratterò l'affare delle false testimonianze in blocco, quando tutti i testimoni saranno stati uditi.

L'ultimo testimonio deposto: Giorgi Fabre, contabile, condannato a cinque anni di prigione per furto, dichiara: — Vedo il dott. Bougrat oggi per la prima volta, ma venni invitato a testimoniare il falso per mezzo di un altro detenuto. Si trattava di far la parte del ladro che avrebbe rubato la borsa a Rumede, me non ho accettato assolutamente la somma di 50-000 franchi avesse dovuto essere versata alla mia famiglia qualora avessi acconsentito.

I periti: nessun veleno

Il dott. Dufour, medico della polizia, praticò l'autopsia del cadavere del Rumede, nel quale non constatò nessun rallentamento di membra, ciò che lo indusse ad affermare che non vi erano tracce di lotta o di contrazioni dell'agonia. Non rinvenne neppure tracce di iniezioni, nè altre tracce sospette.

Il prof. Domergue, perito farmacista, dichiara di aver trovato nel gabinetto di Bougrat dell'aconitina, del cianuro di potassio e della digitalina. Un vivo movimento di curiosità accoglie quindi l'apparizione alla sbarra del prof. Barral, il quale riassume così la perizia da lui eseguita. — Ho cercato l'acido cianidrico, che si rivela ad un quinto di milligramo. Non ne ho assolutamente trovato. Dunque, non vi fu uso di acido cianidrico. Ho cercato dei Kalori: risultato negativo. Ho poi cercato dei metalli: ho trovato una quantità minima di arsenico e delle tracce di mercurio. Vi erano nel sangue di Rumede circa due milligrammi ed un quarto di arsenico per chilogramma, dose abbastanza forte ma lontana dalla dose tossica. L'arsenico era allo stato organico e poteva provenire da iniezioni endovenose di arsenico bensol. Per quello che concerne il mercurio, ne trovai due milligrammi soltanto, quantità insignificante. Concludo che Rumede potè in un certo momento assorbire del mercurio, ma in quantità del tutto insignificante per produrre la morte. Siamo dunque in presenza di un accidente terapeutico come talvolta se ne producono. Credo cioè che la morte sia sopravvenuta poco tempo dopo una iniezione arsenicale.

La discussione scientifica prosegue accanita, e a un certo punto il P. G. chiede al teste: — Se qualcuno vi dicesse che Bougrat ha dichiarato di aver avvelenato Rumede con dell'acido cianidrico versato su un fazzoletto, che cosa rispondereste?

— Direi che è una menzogna. (Viva sensazione).

Il difensore rileva il significato di questa lunga deposizione: non è stato trovato del veleno nel corpo di Rumede, il quale non è morto avvelenato nè volontariamente nè accidentalmente. E' morto per un accidente terapeutico. Il pubblico nell'aula applaude, ed il Presidente fa sgombrare l'aula. L'udienza è sospesa in mezzo ad una viva emozione.

DE PINEDO

Verso la capitale della Guiana

Parà (Belem), 25, notte.

(A. A.) *Stamane il « Santa Maria », alle 6,15 (locali), è partito per Georgetown, la metropoli della Guiana, addentrata due miglia entro l'estuario del fiume Demerara. Le evoluzioni di saluto sulla capitale sono avvenute fra le acclamazioni della folla, radunatasi nonostante l'ora mattutina, al porto.*

L'itinerario del comandante De Pinedo, da Belem a Georgetown, lungo il litorale dell'Atlantico, segue non vie nuove, come quelle degli affluenti amazzonici, ma ripete rotte aeree già provate da altri, dominando dall'alto tratti di oceano che da secoli sono familiari alle prore europee. Anche su queste rive oceaniche fu prima ed arrivarvi l'Italia: Amerigo Vespucci toccava infatti il continente alle coste della Guiana. Da Georgetown il « Santa Maria » raggiungerà, seguendo la costa del Venezuela esplorata per intero nel 1499 dal Vespucci, il bel porto naturale entro la Baia di Saint'Anne nell'isola di Curaçao, abitata oggi dai coloni olandesi, non più dai singolari giganti che la stessa Vespucci descrisse.

Le cortesie alle quali è stato fatto segno in questi giorni l'equipaggio italiano hanno avuto un degnissimo epilogo in una riunione tenutasi ieri, alla quale hanno presenziato tutte le autorità dello Stato di Parà. La riunione era stata indetta per presentare al comandante De Pinedo la medaglia d'oro fatta coniare dallo Stato perenne a ricordo della visita del « Santa Maria » alla capitale Belem. La manifestazione, che è stata l'espressione della simpatia che gode l'Italia nello Stato di Parà, si è chiusa con uno scambio di brindisi inneggianti all'avvenire della stirpe latina.

La sosta a Paramaribo

1230 chilometri a 180 all'ora

Paramaribo, 25, ore 13,35.

Il comandante De Pinedo ha qui ammarato alle ore 13,30 per il rifornimento dell'idrovelante. A compiere i 1230 chilometri che separano la capitale della Guiana olandese da Parà (Belem), il Santa Maria ha impiegato circa 7 ore, raggiungendo una media oraria di circa 180 chilometri.

Ultimi preparativi ad ordine di partenza

dalla Coppa delle Mille Miglia

Brescia, 25, notte.

(G. T.). Poche ore ci separano dalla partenza del fantastico gruppo dei partecipanti alla Coppa delle mille miglia ed i preparativi si fanno sempre più febbrili. Sul viale Rebuffone si stanno allineando le vetture che alle ore 8 di domattina, al cenno dell'on. Augusto Turati, scatteranno per il cimento sul lunghissimo e duro percorso, vero selezionatore di macchine e di uomini. Oggi i commissari hanno continuato i lavori di verifica e di punzonamento delle macchine partecipanti. Sino a stamane si erano presentati all'immatricolazione 77 macchine, tra le quali quelle pilotate dall'on. Arpinati di Bologna e dall'on. Arrivabene di Mantova. La Commissione esecutiva ha deciso che partano per prime le categorie B. C. D, alla distanza di due minuti. In seguito prenderanno la strada le macchine delle classi E. F. G., alla distanza di un minuto una dall'altra. Partiranno in questa maniera per prime le macchine più grosse ed in seguito le macchine di minore cilindrata. Si calcola che, se la velocità media dei corridori sarà mantenuta sui 90 Km. orari, i primi arrivi avverranno verso le ore 12 di domenica, mentre, se la velocità potrà salire agli 80 Km., i vincitori giungeranno verso le ore 4 del mattino. L'ordine di partenza delle sette categorie è stata così stabilita:

1.a categoria B, cilindrata da 5000 a 8000 cmc.: un partente; 2.a categoria C, cilindrata da 3000 sino a 5000 cmc.: due partenti; 3.a categoria D, cilindrata da 2000 sino a 3000 cmc.: venti partenti; 4.a categoria E, cilindrata da 1500 sino a 2000 cmc.: venti partenti; 5.a categoria F, cilindrata da 1100 sino a 1500 cmc.: quattordici partenti; 6.a categoria G, cilindrata da 750 sino a 1100 cmc.: diciassette partenti.

Sino a quest'ora la Commissione esecutiva non ha ancora stabilito se le tre Peugeot che appariranno alla categoria H, dovranno partire prima o dopo le consorelle maggiori. Alla gara sono iscritte ufficialmente undici équipes, due della Lancia, ed una rispettivamente dell'O. M., dell'Alfa Romeo, della Diatto della Fiat, della Ceirano dell'Italia, della Peugeot, dell'Amilcar e della Bianchi.

Il cav. Renegotti assolto

Biella, 25, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo intentato contro il commissario capo della Squadra politica, cav. Luigi Renegotti, capo gabinetto della Questura di Genova, che per 10 anni resse l'ufficio di P. S. di Biella, sono sfilate, sulla pedana testimoniale, le maggiori personalità biellesi a rendere omaggio al funzionario Renegotti. Impressionante è stata la deposizione del consigliere di prefettura cav. Pettinati, che fu per due anni sottoprefetto a Biella. Il cav. Pettinati disse che in 24 anni di carriera non conobbe un migliore funzionario dell'attuale imputato. Pure nocevole è stata la deposizione del signore Cesare Mino, capo del fascismo biellese, comandante delle camicie nere, che ritiene il cav. Renegotti il creatore e l'animatore del fascismo biellese. La deposizione del signore cav. Mino è sottolineata da un tentativo di applauso del pubblico, tosto represso dal presidente cav. Molo. Terminata la sfilata dei numerosi testi, ha avuto la parola il P. M., che ha ritirato l'accusa contro il dott. Renegotti e ne ha chiesta l'assoluzione. Hanno parlato quindi i difensori avv. Domenico Bodo ed on. Mecco.

Poco dopo le 19 il Tribunale ha emesso la sentenza di assoluzione, perchè i fatti attribuiti al cav. Renegotti non costituiscono reato e non sono stati dal pubblico dibattito provenute in una dimostrazione di plauso. Il cav. Renegotti viene abbracciato e baciato dalle maggiori personalità fascisti biellesi. Il presidente, dopo i rituali richiami al pubblico, toglie la seduta e l'aula viene sgombrata. Nel corridoi il pubblico rinnova una commossa dimostrazione al cav. Renegotti.

Gli aumenti ai pensionati

saranno compiuti entro il 30 giugno

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Procedono con intensa alacrità i lavori per l'applicazione del R. D. 18 agosto 1926 concernente i pensionati statali. Basterà accennare che la Corte dei Conti ha finora definitivamente approvato 17.600 progetti di liquidazioni, delle 32.500 predisposte; e che di essi 12.000 sono stati trasmessi al Ministero delle Finanze il quale ha già impartito alle sezioni del Tesoro le disposizioni per le conseguenti variazioni ai ruoli di pagamento. Tali risultati sono notevoli, ove si consideri che la liquidazioni predette esigono accertamenti e computi laboriosi e poichè il lavoro sarà continuato con pari intensità, può fin d'ora presagirsi che il 30 giugno, corrente anno, tutti gli aumenti di pensione conseguiti dal citato R. D. potranno essere completamente liquidati ».

L'arresto e la morte di una contessa italiana

Il caso avviluppato

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Basilea, 25, notte.

Ieri sera alla frontiera francese di Saint Louis, villaggio alle porte di Basilea, fu fermata dalla polizia di confine la contessa italiana Luisa Milanovic di Camosta, che fin dal 1925 era ricercata dalla polizia parigina per truffe commesse in quella città. La polizia di frontiera decise di inviare l'arrestata a Mulhouse e a tale scopo fece subito approntare un'automobile. Prima di salirvi la contessa chiese una tazza di caffè, ma appena bevutala, cadde al suolo priva di sensi. Venne allora messa nell'automobile che a sua velocità la trasportò all'ospedale di Mulhouse, dove la contessa morì durante la notte senza avere ripreso conoscenza. Dopo la partenza dell'automobile da Saint Louis, in un angolo del posto di gendarmeria, furono trovati dei pezzetti di carta con delle tracce di una polvere bianca. Il che fa arguire che la contessa si sia avvelenata sorbendo la tazza di caffè.

Rissa tra carrettieri e automobilisti

4 feriti

Varallo Sesia, 25, notte.

Lungo la strada da Borgosesia a Mollegrasso, transitava ieri sera un'automobile guidata da certo Ciollo Accossasi e recante a bordo tre viaggiatori non identificati. Ad un certo punto la strada era occupata da due carri che procedevano fiancheggiandosi, cosicchè non potendo la vettura avere via libera, andava ad urtare contro uno dei veicoli. Questo incidente causò fra i carrettieri, due fra i viaggiatori, e ferito fu pure lo « chauffeur ». Sopraggiunti alcuni passanti e parecchi contadini, i rissanti vennero divisi. Essendo conosciuto il numero della macchina e la ditta (Milano), la cosa avrà un seguito giudiziario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Non sarà ammesso alla mensa del ricovero chi non è munito della tessera sindacale e di tutti gli altri documenti distribuiti dal Patronato Nazionale.

DA RIVOLI

A Borgo San Dalmazzo, per un colpo nella casa di Luigi Scrivano, è rimasto schiacciato il muratore Antonio Bernardi di 36 anni, il povero è morto poco dopo all'ospedale.

DA PARMA

L'ex-direttore contabile di Reggiolo, cav. Benedetto Moretti, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Reggio Emilia, con l'accusa di falso in atto pubblico.

BOLLETTINO METEORICO

24 marzo 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	15	9	¼ coperto	
Milano	12	3	¼ »	
Genova	13	9	sereno	mosso
Firenze	14	8	coperto	
Bologna	14	8	¼ »	
Napoli	13	10	»	agitato
Torino	15	5	»	calmo
Palermo	20	9	¼ »	mosso
Catania	20	12	¼ »	»
Cagliari	16	9	¼ »	agitato
Messina	18	11	¼ »	calmo
Trieste	13	6	»	»
Trento	13	5	¼ »	
Pola	17	9	»	mare m.
S. Remo	18	10	sereno	»

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 19 Minima + 5

La giornata di ieri: Pioggia.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 730.

Temp. massima del giorno 24 + 14

Temp. minima notte dal 24 al 25 + 0,3

Mercati

BESTIAME. — Nizza Mont., 25. — Prezzi da lavoro per coppia da L. 6000 a 8000; Manzi da 5000 a 6000; Vitelli per capo da 600 a 1500; Vacche da 3000 a 4000. — Buoi da macello al Kg. da 4,4 a 5,0; Manzi da 4,6 a 5,2; Vitelli da 5,0 a 6,0; Sanati da 4,0 a 5,0; Vacche da 3,0 a 3,6; Magri da 2,0 a 2,2; Capretti al Kg. da 5 a 5,50.

Milano, 25. — Buoi al Q.le da L. 500 a 540; Tori da 400 a 480; Vacche da 480 a 500; Vitelloni da 560 a 610; Vitellini da 450 a 500; Suini da 560 a 600.

BARNE. — Alessandria, 25. — Carne di buna frezza al kg. da L. 7 a 9; Manzo congelato da 5 a 7; Vitello da 6 a 11; Carne suina fresca 13,50; di montone 10; di agnello 12; equina da 5 a 6; Lardo da 10 a 12,50.

BERGAMO. — Nizza Mont., 25. — Grano saraceno 107; Patata tipo unico (franca mulino) 9,75; Meliga nostrana in grana 90; in farina 105; Crusca 80; Cruschello 60; Fagiuolo 105; Segala 145.

Udine, 25. — Frumento al Q.le da L. 160 a 170; Granoturco giallo da 80 a 85; Bianco da 80 a 90; Cinquantino da 85 a 90; Sorgorosso da 30 a 35; Fagiuoli da 170 a 200; Avena da 110 a 115; Segala da 130 a 135; Orzo da pilare da 110 a 115.

FORAGGI. — Torino, 25. — Maggengo al Mg. L. 7,50; Ricotta 4,75; Terzuolo 5,75; Paglia di grano pressata 3,50; sciolta 3,15.

Nizza, 25. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 40; 2.a qualità da 34 a 37; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 30 a 32; 2.a qualità da 27 a 29; Trifoglio da 34 a 36; Erba Spagna da 43 a 46; Paglia da 27 a 28; Stramo scuro da 15 a 20.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Ieri mattina improvvisamente il

Geom. Angelo Vassallo

Pensionato Municipale

Partecipano angosciati la moglie Irene Vercesi, i congiunti e nipoti Mussani e Vercesi e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La cerimonia avrà luogo Domenica 27 corr. alle ore 10 partendo da via S. Massimo, n. 24.

Torino, Via Tarino, 2.

Onoranze funebri - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

ieri mattina spirava, dopo penosa malattia,

ANGELINO MICHELE

Tipografo alla « Stampa »

Ne dànno il triste annuncio: la mamma, il figlio **Francesco**, i fratelli Luigi e consorte, Orsola, e parenti, tenente tutto il personale della Tipografia della « Stampa ».

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale di San Vito.

Per volontà del Defunto, non si accettano fiori. Si ringraziano le persone che interverranno ai funerali. (A

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava

UNIA LUIGI

Con infinito strazio ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Rosa Sporanza**, i figli, **Corinna** col marito **Bottinelli Pietro, Maria** col figlio **Luigi, Paolo**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 27 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinto in via Lanzo, N. 42. Non si mandano speciali partecipazioni. Per espresso desiderio del Caro Estinto non si accettano fiori.

Torino, 25 marzo 1927

Castellano - Telef. 41-088 - Primo Stabil. Ital.

Dopo breve e penosa malattia cristianamente sopportata, munito di conforti religiosi, spirava

CHIAPEROTTI EMILIA

Ved. MERLO

d'anni 76

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio **Mario** con la consorte **Amelia Arnaud** coi figli **Orlando** e **Francesco** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, Domenica 27 corr. alle ore 9 partendo da via Ospedale, 3. Si ringrazia quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino, via Balbis, 4.

Genta - Tel. 44-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo straziante agonia è spirata, munita dei Conforti Religiosi,

MARIA PINO STRONA

d'anni 56.

Ne dànno addolorati l'annuncio il marito **Giuseppe**, le figlie: **Rita, Giulia** col marito Capitano **Renzo Laverone** e bimba **Irma**, **Irma**, la madre **Teresa Bottero** ved. **Strona**, la sorella **Giulia Lucchese** e famiglia, i fratelli **Natale** e famiglia e **Giuseppe**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 27 corr. alle ore 8 partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

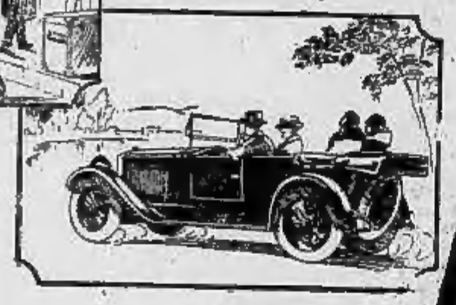
Ieri alle ore 14, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosalia Nicola ved. Verdone

I figli dottor **Adolfo, Elda, Livio**, il fratello **Giuseppe Nicola** e famiglia, il genero d

FIAT 509 Torpedo Commerciale

Durante la settimana fa servizio di Camioncino



Alla domenica elegante vettura da diporto

La grande realizzazione utilitaria del 1927!

L. 18500

Franco sulle quattro ruote, senza gomme, franco fabbrica Torino

Pagamenti a rate mensili a mezzo S.A.V.A.

ALLA FIAT
UFFICIO PUBBLICITÀ
Via Nizza, 250
TORINO

Inviate catalogo del Torpedo Commerciale 509 e informazioni sulle condizioni speciali SAVA per pagamento rateale. Indicate presso quale Sede o Concessionario posso provare la vettura.

Nome _____
Indirizzo _____
_____

FIAT SEDE DI VENDITA E DIREZIONE REGIONALE S.A.V.A.
TORINO - CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 15
Si fa ai Concessionari la più ampia assegnazione

L'IGIENE NEGLI ALIMENTI

Tutte le decorazioni applicate a mano sui dolci nascondono sempre un' insidia alla vostra salute.

Per questo solo motivo

confezioniamo uova pasquali non decorate

UOVA PASQUALI "UNICA"

Confezione igienica a macchina con cioccolato fondente "2000"

C. 14

UNICA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMBULANTI, rivenditori, liquido saponario, sapone, contomonania quintale. Via Saluzzo, 20, 31. 6005b

ARGENTATURA! Abbruillature? Nichelature? affini. Via Pollenzo, 34, S. Paolo, Tram 3-5.

BOTTIGLIE per imbottigliamento vini. Prezzi fabbrica. Vetrerie, corso Palestro, 9.

BOTTIGLIE per vino. Prezzi assoluta concorrenza. Grande deposito. Corso Vinzaglio 3.

DISPONENDO auto accetto qualsiasi incarico. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14073

DIVERSE vetture da vendere buon prezzo. Asti 4 bis. 36013

IMPRESARI da Gandi, Virin qualtro, coppetto immediata parrucchi originali, qualsiasi misura, portata. 14026

LANIERE ondulate per tessile, occasione, vendo. Durbiano, via Urbino, 33. 60216

LIQUIDA motori elettrici, dinamo alternatori a qualunque prezzo. Casolaro Guido, corso Savona, 6-8. 14075

VARAZZE, Causa fine locazione cedesi mobilio per pensione. Rivolgersi: Pavesio, via Nizza 127, Torino. 14059

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI lavoranti blouses per lavoro interno, cercano urgono. Marseillaise, corso Ferrucci, 96. 59791

AIUTO contabile provetta, dattilografa, bella calligrafia, cercasi. Età, referenze, prelievo. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60058

BISCOTTIFICIO assumerebbe capo fabbrica capace ogni lavorazione. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 14053 T.

CALZATURIFICIO cerca abili monta suole e sfalsate banco finissaggio. Via Balme 5.

CERCANSI coniugi soli pensionati per portineria. Scrivere cassetta 75 Y, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36010

CERCANSI lavoranti sintetic camicie uomo. Giadda, Do I.a Salle, 16, già Pacina. 60074

CERCASI abile corrispondente, dattilografo, contabile, anche signorina, inviare domanda, referenze, pretese cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60102

CERCASI abilissima sverante macchine sistema Stura, via Bologna, 91. 60077

CERCASI fattorino con bicicletta. Capella e Ramella, Pietro Micca, 17. 60061

CERCASI impiegata conoscenza francese, indicare referenze, pretese. Cassetta 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13100

CERCASI ragazza quattordicenne lavoro facile. Portinaio, piazza Santa Giulia 11.

CERCO abile cuoca ragazza per faccende casa, ragazzo diciottenne. Birraria Cappuccini.

DATTILOGRAFA veloce esperta lavori Ufficio, conoscenza francese, cercasi da importante Società Anonima. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese Cassetta 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFO cercasi pratico tutto ramo. Moroni, S. Secondo, 16. 60080

IMPIEGATA provetta corrc. Posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59704

IMPORTANTE officina, provincia Piemonte, cerca operaio, capace direttore distribuzione interno generi alimentari. Indirizzare domanda scritta, indicando età, pretese, occupazioni precedenti, referenze: Oliveri, Pietro Micca, 21, Torino. Non si tiene conto raccomandazioni. 35971

IMPORTANTE stabilimento automobilistico cerca fresatori 1.a categoria, 30-40 anni, occorre conoscenza disegno. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCUPERei coniugi soli, marito esperto conduttore camions elettrici. Presentarsi: Viglione, via Nizza 30. 60076

PARRUCCAIE abili lavorazione bambole, piega piastrina, cercansi subito. Bambole Artistiche fu Feltro. Varale, via Cibrario 109.

PITTORE decoratore offresi seria ditta. Scrivere c. Allacombe, 56, Pareto Vincenzo.

PORTINAI casa centrale assicurerei. Scrivere ott. composizione famiglia, occupazione, referenze. Cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14000

RAGAZZO distribuzione reclame cercasi. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60038

SIGNORE solo serio, cerca persona servizio mezza età, capace, onesta, presenta. Portinaio, San Massimo 40. 60043

SOCIETA' anonima cerca ragazzinore; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14125

SOCIETA' anonima cerca signora o signorina servizio cassa; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14114

STENODATTILOGRAFA provetta, conoscenza francese, cercasi da stabilimento tessile in Susa. Inviare referenze e pretese cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DOMICILI maestranze partenti, referenze, offresi. Arlino, Mondovì 17, Torino. 60060

CONTABILISTA cercherebbe scrupolosamente coscienziosa provetta contabile. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Ital., Torino.

DISTINTA seria signorina vedrebbesi cerca posto come custode in signorile esercizio o negozio. Indirizzare cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59980

GIOVANE volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14072

IMPIEGATO medio età, praticissimo ufficio, movimento magazzino, offresi, lodevole referenze, corrispondenza. Cornelli, Principe Eugenio 14.

INGEGNERE buon disegnatore disponendo mezza giornata occuperebbesi presso impresa od ufficio rappresentanza tecniche. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60102

MAGAZZINIERE imballatore, ottime referenze, offresi subito. Champeon, Accademia Albertina 21. 60095

ORTOLANO giardiniere ammogliato cerca occupazione con abitazione. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO attivo, pratico, mezza giornata, ore, cercherebbe clientela, incassi, piccole contabilità, amministrazioni, altro. Cauzione. Tesoreria 1791, Posta, Torino. 60101

QUARANTACINQUENNE serio, impiegherebbesi da magazziniere o fattorino, occorrendo presta cauzione. Scrivere Fruttiero, Valle Saugllo. 60053

RAGIONIERE, contabilità, impianti, riordini, sistemazioni, ore libere. Riva, Cittadella 1.

RICHIORINA corrispondente tedesco-italiano, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60092

TRENTENNE volenteroso occuperebbe qualunque lavoro disponendo cauzione. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60050

VEDOVA italiana cerca servizio presso persona sola o coniugi. Rivolgersi alg. Allione, strada Lanzo, 240. 36014

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. Avviata drogheria, posizione centrale, forte lavoro, alloggio, causa salute cedesi prezzo conveniente. Prezzo, Settembre 15.

A. A. Avviato bar caffè centrale, parmesani superiori, forte coppa, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre 15. 60306

A. A. Avviato negozio pasta granaglie, lavorazione propria, coppa giornaliera garantita 1200 qualsiasi prova, alloggio soprastante, cedesi causa salute. Prezzo Settembre 15.

A. Avviato alimentari, drogheria, comodo alloggio, ricavato subito causa indisposizione. Courmour, 6. 25068

AVVIATISSIMA merceria drogheria, alloggio, vicinanze Fiat, Millefonti, prezzo convenientissimo, sodo causa salute. Caravaria, via Genova 38 già Damonte.

PALAZZINA signorile, 18 vani, giardino, garage, calorifero, bagni, telefono, presso ponte Isabella vendesi, affittasi. Zoppi, via Stampatori 4, Torino. 6303

RIVIERA, cittadina incantevole bagni, giardini modernissimi, appartamento estate 1500, prossimi aprile, vendonsi. Scrivere: Costeltorio, Venti Settembre sel. Genova. 14039

RIVOLI vendo bella casetta nuova, quattro camere, giardino cintato, libera, vicino stazione. Rivolgersi trattoria Paschero. 26009

SASSI, Ponte Dora, vendo mq. 1300 terreno ottima posizione. Barbaro, Marco Polo 22.

TERRENO fabbricabile via Aosta, vendesi. Natti, San Secondo 15. 26009

TERRENO vendesi adiacenze corso Vercelli, Ponte Mosca, Zucchi, Vercelli 132. 60053

VAL Salice villino undici camere, comodità, terreno mq. 2500 circa, tutto cintato, vendesi. Val Salice 98, Sappino. 14129

VENDESI affittasi elegante villa corso Casale, dodici ambienti, grande serre, garage, vasto giardino, orto. Lire 400.000, valore 500.000, esente [illegible] al Valdata, Garibaldi 14. 60044

VENDESI villa signorile presso Andorno, dodici camere ammobiliate, casa custode, garage, giardino cintato. Ingegnere Audisio, 35 Maria Vittoria, Torino. 35851

VENDO casa otto camere, 11 mesi, 26.000. Trattoria Ferrero, piazzale Dazio, Nizza.

VENDO casa quattro camere, 300 m. terreno, libera. Via Lanzo 287. 60101

VENDO casa sei-dieci camere, scuderia, rimessa, frutteto, libera subito. Via delle Orfanelle 37. 36030

VENDO villa 18 stanze giardino cintato, frutteto, collina verso montagna, 35.000. Buon affare. Savone, piazza Giulio, 3 ter.

VILLA grandiosa vicinissima città vendo occasione sottocosto. Proprietario, Roma 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggio centralissimo quattro vani nuovo, referenze, cauzione. Via Cignaroli 8.

A. Alloggio quattro-cinque vuoto centralissimo, 25.000. Sant'Agostino 5, bottiglieria.

ADATTO spos, occasione straordinaria, cedesi causa partenza bellissimo alloggetto elegantemente arredato, camera grande, matrimoniale, cucina, bagno, entrata, disimpegni, termosifone centrale, posizione splendida adiacente piazza Vittoria. Rivolgersi portinaio, Maria Vittoria 36. 36029

AFFITTANSI locali con raccordo ferroviario Torino-Porta Nuova, adatti industria deposito. Rivolgersi via Rosmini nove. 61005

AFFITTANSI negozi adatti qualsiasi genere con alloggio, posizione incantevole, liberi subito. Bardonecchia 21. 14010

AFFITTANSI tutti locali uso magazzino o laboratorio, via Thesauro 8.

AFFITTASI alloggio mobiliato due camere matrimoniale, pranzo, cucina. Ercilio 28.

AFFITTASI alloggio sette vani libero subito, scala signorile. Via Ortane 17.

AFFITTASI alloggio signorile sei vani, cabinet, termosifone, 2000. Via Morchio angolo Cialdini. 14106

AFFITTASI al prossimo, alloggio quattro vani, corso Regina Margherita 200, Visibile dalle 14-17. 36057

AFFITTASI ampio locale piano terreno con spazioso sotterraneo uso negozio o deposito. Piazza Statuto 3. 35040

AFFITTASI negozio con retro, libero subito. Portinaio, via Gioberti 33. 60099

AFFITTASI o cedesi alloggio elegantemente ammobiliato. Comodità moderne. Rivolgersi Urbano, 40. 36016

AFFITTASI subito camera vuota centralissima, luce gas. Frainoli, Po 36. 60044

AFFITTO compero alloggio con grande salone piano rialzato, primo piano. Gay, Garibaldi 19. 13064

AFFITTO due-quattro camere vuote senza compenso. Pio Quinto 16. 14119

A. L'affitto buon mercato si ottiene acquistando nuovi alloggetti, parle mora. Borgata Francia, Carraglio 28. 35879

ALLOGGI cinque-sette vani corso Umberto vendonsi per 1928 direttamente dal costruttore. Prenotazioni geom. Carando, via Orfane 8, Torino. 14058

ALLOGGIO entrata, cucina, sala pranzo, camera letto matrimoniale, mobilio signorile, splendida posizione secondo piano maggiorenne, paraggi corso Vinzaglio, cedesi subito dodicimila, affitto trecentocinquanta mensili, volendo capitalizzazione triennale. Rivolgersi Reynaudi, via Cotto 19, dalle 14 alle 15.

ALLOGGIO nuova costruzione, esente imposte, 9-10 ambienti, bellissima posizione, Lamarmora 43 angolo corso Peschiera, vendesi affittasi. Telefono 48-702. 14039

ALLOGGIO studio pittori cinque ambienti, nuova costruzione, esente imposte, vendesi affittasi. Via Lamarmora 43. 14034

A. Negozi affittansi corso Regina Margherita 0, (ex rimpetto Giardino Reale. 36015

AVVOCATO affitta locali ufficio vuoti mobiliati a Notaio, Ragioniere, Geometra, ultima condizioni favore. Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggetto quattro ambienti, poco rilievo, centralissimo. Frainoli, Po 36.

CEDESI magazzino o ufficio con mobilio, posizione centrale. Bellezia, via Garibaldi 39.

CEDESI subito alloggio elegantemente mobiliato. Portinaio, via San Tomaso 6. 60100

CEDESI signorile due camere con mobilio corso Vercelli. Rivolgersi portinaio, via Foscolo 22. 36068

CEDO due camere, letto mite, poco rilievo mobilio; cedesi via Bologna. Via Arona 178.

CERCANSI locale industriale 1000 mtq. possibilmente con alloggio. Zuriotti, San Donato 50. 14063

CERCO alloggio tre-quattro vani presi San Salvario-San Secondo. Ritiro mercoledì 30. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60122

CERCO camera cucina vuota, anche sobarfitto. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36002

MAGAZZINO interno cortile, mq. 100, vuoto, vendesi, via San Francesco Paola 37. 60090

NEGOZIO mq. 90 disponibile, vendesi prezzo conveniente. Via Nizza 20. Rivolgersi portinaio. 60026

OCCASIONE vendonsi alloggi signorilissimi Corso Napoli 58. 35709

PERSEI corso Valentino vendesi garage per una macchina, soppalco soprastante. Portinaio, via Tenasuro 10c. 60105

QUATTRO camere vendonsi Collegno, Borgo Santa Maria, via Nazario Sauro. L. 10.000.

TRASLOCANDO vendo 45.000 alloggio vuoto, secondo piano. Portinaio, Torino 91. 60098

VEDOVO con figlia undicenne cerca due-tre camere con cucina vicinanza piazza Statuto. Offerte a Wolff, Mazzini 28. 36011

23.000 alloggio vuoto centralissimo, otto vani, finestre, rinnovo nuovo, unica corrispondenza. Cerrano, Agostino 5. 60079

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A Brillanti gioielli oro compro superando qualsiasi offerta. Via Roma 21 ter, di fronte Cinema Ideal. 14117

A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange 20, con succursale via Principe Amedeo 44.

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida la Mondiale, via Giuseppe Verdi 10: camere complete matrimoniali lire 2700; salotti 400; buffets, seta automatici 330; tavoli allungabili, guardarobe 220; comodini, letti ferro 80, reti 70; armoires 400; cuoio, scrivanie, sedie 15; lana 10 al chilogramma; materassi 100. Mobili tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 10741

A. Cavalli carri furgoni vendo, via Savonarola 6. A. 60022

ALLA Liquidazione mobili, sala Rinascimento, camere letto. Principe Tommaso 21.

A metà prezzo vendesi camera pranzo, Strada Superga 21, Sassi (m. 500 da corso Casale). 60004

BUONA occasione vendo macchina da scrivere. Bosio, via Campana 6. 60024

CAUSA sgombro, vendo cassaforte, oggetti orefieria, orologeria. Moriani, piazza Vittorio 16. 14069

CAUSA tradoce vendo camera matrimoniale e salotto originali inglesi, camera pranzo. Levi, Duchessa Jolanda 27, dalle 13 alle 15.

GRAMMOFONO mobile mogano, grammofono valigia, automatico, vendo. Baldacci, Monginevro 9. 36036

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procurami dirigiamo mezzo corrispondenza. Rinchiabagno, Nizza (Francia).

MACCHINA cucire, ottima occasione vendo. Celestino, via Bra, 8. 36004

MACCHINA scrivere visibile vendo ottocento. Scrivere cassetta 191 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60753

OCCASIONE vendo stanza letto semplici e stile, prezzi eccezionali. Via Fontanesi 18.

PIANOFORTI antichi armonium comprovendo noleggio. Porlo, Maria Vittoria 31.

RATE mensili mobili, abiti, coperchi, paletots, fallleure, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tolerie, coperte, tappeti, ecc. Nazionale. Consolata 7. 36109

SORBE, via Varallo 99, vendo bar completo come nuovo, convenientissimo. 59701

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 13068

SPOSI, famiglie, per camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati d'ogni genere, affari automatici, lane, visitate grandi Magazzini Vittone, corso Casale 99: troverete merce privilegiate, prezzi inimaginabili. 60085

VENDO ricca sala pranzo stile Rinascimento, nuova. Pizza, Montebello 59. 59750

VENDO organo pellissia visone Canadà, ventidiemila; cane ermellino, quattromila. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60091

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

EDUCA Lydia (Bogino 3) Corsi privati e collettivi inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese. Traduzioni commerciali, tecniche a tariffe ridotte. 13004

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Commissionari bene introdotti drogherie, commestibili, casalinghi, offriamo lucroso articolo forte consumo. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14035

CERDASI attivo serio concessionario Torino vendita carburatori grande marca. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60030

DISTINTO signore bella presenza pratico commercio viaggerebbe seria ditta, anche sola provvigione. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60036

FOTOGRAFIA. Personale specializzato offresi visitare professionisti nazionali Piemonte. Proposte cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36033

LAMPADARI. Primaria fabbrica cerca viaggiatore conoscenza clientela zona quinta e piazzista Torino. Scrivere referenze cassetta 65 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUORE, Antica Fabbrica cerca piazzista introdotto Torino, altre Provincie. Offerte, referenze cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14057

L'OLEIFICIO Cattolico S. Pellegrino, Oleifici, cerca rappresentanti per zone ancora libere. 14047

RAPPRESENTANTI cercansi rivenditrice biancheria, novità. Inviate lire trenta riceverete campionario. Levi, piazza Vittorio, 4, Firenze. 1003

SERIA Ditta produce tessuti maglieria cl. ti. cerca viaggiatore con zaria affezionata Clientela in Piemonte. Richiedonsi referenze inaccettabili ed è inutile offrirsi senza poter garantire lavoro serio e redditizio. Indirizzare cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36003

VIAGGIATORE

Orologeria, Oreficeria, Argenteria, Meccaniche, affini, vasta, affezionata clientela, **venticinque primarie Case torinesi**, referenze prim'ordine, disponibile subito. - Offerte Cassetta 133 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14128

Società Italiana PIRELLI
Filiale di Torino - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio

Tipografia del giornale LA STAMPA